CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

La trasmissione del messaggio cristiano
Le pagine «difficili» della Bibbia
I fumetti nella catechesi

5

Catechesi in contesto pastorale
Educazione religiosa e linguaggio
Introduzione agli Atti degli Apostoli



MAGGIO-LUGLIO 1987/5 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

DOSSIER adolescenti



I problemi della formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni).

32 pagine, Lire 800 caduno.

1. Gli anni dell'impazienza
2. La voglia di diventare qualcuno
3. Importantissimo amore
4. La fede a 16 anni
5. Essere liberi
6. Incontrare Dio che ci fa nuovi
7. Di fronte al futuro
8. Genitori & figli
9. Questa nostra Chiesa
10. Perché pregare
11. A tu per tu con Cristo
12. Io e la Bibbia
13. Riscoprire la Messa
14. Il colore dell'amicizia

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN TO

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
MAGGIO-LUGLIO 1987/5 - ANNO 56°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** Pietro Ambrosio, Paola Barigelli-Calcari, Cesare Bissoli, Antonio Bonora, Giuseppe Cionchi, Pietro Damu, Mario Filippi, Luigi Guglielmoni, Andrea Spiriti, Zelindo Trenti.

▪ A servizio della catechesi e dell'insegnamento della Religione, il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per gli animatori e i coordinatori della pastorale catechistica e per gli insegnanti di Religione;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive per la catechesi e per la scuola (con libretto-guida).

▪ **ABBONAMENTO 1987 ai 9 numeri di «Catechesi»**
• per l'Italia, L. 15.500;
un numero, L. 1.550;
• per l'Estero, L. 24.000;
• un numero arretrato, L. 2.500.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Guida all'utilizzazione) 3-4

ANDREA SPIRITI, *Luigi Spazzapan: I santi Pietro e Paolo* 5-6

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

LUIGI GUGLIELMONI, *Il problema della trasmissione del Messaggio*
(Riflessioni sulla situazione italiana/5) 9-20

CESARE BISSOLI, *Le pagine «difficili» della Bibbia*
(Sottolineature, orientamenti generali, segnalazione di sussidi) 21-26

MARIO FILIPPI, *I fumetti nella catechesi*
(Riflessioni, orientamenti,
esemplificazioni sul «fumetto biblico») 27-34

MARIO FILIPPI, *Verso il Congresso Catechistico Internazionale di Monaco*
(Per i cento anni della «Deutscher Katecheten-Verein»:
Associazione dei Catechisti Tedeschi) 35-38

Fare catechesi in un contesto pastorale
(L'impegno di due diocesi: Torino e Belluno) 39-46

PIETRO AMBROSIO, *Libri/Segnalazioni* 47-50

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

ZELINDO TRENTI, *Educazione religiosa e linguaggio*
(Orientamenti interpretativi) 53-58

PAOLA BARIGELLI-CALCARI, *Valutare l'insegnamento della religione cattolica oggi*
(Analisi critica dell'attuale normativa) 59-61

ANTONIO BONORA-GIUSEPPE CIONCHI, *Atti degli Apostoli: la Chiesa annuncia e vive il vangelo*
(Sussidio per l'insegnamento della Religione
nella scuola e per i gruppi) 63-75

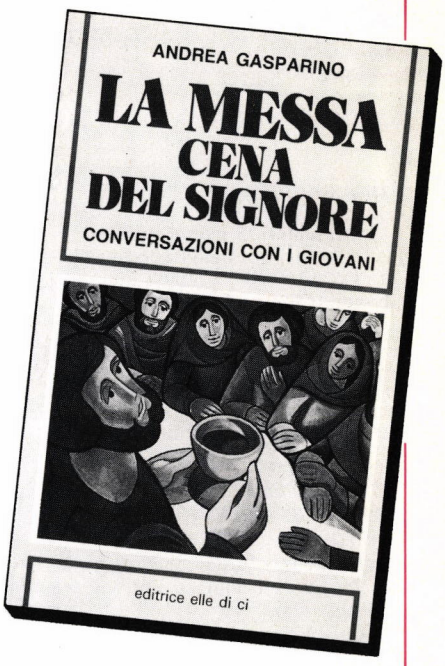
Elle Di Ci informa, *(Novità librarie e audiovisive)* 77-80

AUDIOCASSETTE

per una catechesi popolare su Eucaristia, preghiera e vita cristiana

CONVERSAZIONI DI PADRE GASPARINO

del Centro missionario «Padre de Foucauld» di Cuneo



LA MESSA CENA DEL SIGNORE

Con **28 conversazioni** di 10-12 minuti, padre Gasparino offre l'occasione di organizzare corsi per spiegare la Messa ai fedeli. Il sussidio comprende:

- **Sette audiocassette.** Lire 7.500 ciascuna. Codice 67065-71
- **Libretto** con il testo completo. Pagine 200. Lire 6.000. Codice 13940

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Cinquanta conversazioni di 10-15 minuti. Corso base per imparare a pregare, rivolto a quanti vogliono imparare a dialogare con il Signore

- Il sussidio comprende **13 audiocassette.** Lire 7.500 ciascuna. Codice 67007-19

PADRE NOSTRO

Otto conversazioni ai giovani. Il sussidio comprende:

- **Due audiocassette.** Lire 7.500 ciascuna. Codice 67061-2
- **Libretto** con il testo completo. Pagine 64. Lire 1.800. Codice 14786

SESSUALITÀ, DONO DI DIO — Novità

Otto conversazioni con i giovani sull'etica sessuale.

- **Confezione** comprendente **due audiocassette** e **libretto** con il testo di tutte le conversazioni. Lire 16.000. Codice 67072

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

«Dentro» a questo numero

EDITORIALE

Introduzione all'arte religiosa

In questo numero proponiamo il dipinto di Luigi Spazzapan (1889-1958): *I santi Pietro e Paolo.* Un dettagliato commento dell'opera (con la collocazione di essa nel contesto dell'arte religiosa moderna) si trova alle pp. 5-6.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

La sezione comprende due serie di contributi: la prima tocca prevalentemente problemi di comunicazione, mentre l'altra riguarda il movimento catechistico.

«Dire» il vangelo oggi

▪ In questo numero si conclude la serie di interventi (iniziata in gennaio), in cui *Luigi Guglielmoni* propone una lettura della situazione catechistica italiana nei suoi aspetti più significativi, evidenziandone problemi e prospettive di maturazione. Nel presente articolo l'attenzione va al tema cruciale della «trasmissione del Messaggio», che richiama l'ampia problematica della «dimensione veritativa della catechesi». E diciamo «ampia problematica», perché certamente non si limita alla «presenza» delle verità cristiane nella catechesi e nei catechismi (la «catechesi delle verità»), ma si estende anche al «modo» in cui esse vi sono presenti e, più radicalmente ancora, all'autenticità complessiva dell'azione catechistica (la «verità della catechesi»). La riflessione su questo tema, già in se stessa di essenziale importanza, appare oggi particolarmente rilevante e urgente a motivo dell'istanza — largamente diffusa ed espressa anche dal Sinodo straordinario a venti anni dal Concilio — di avere un punto di riferimento sintetico nella formulazione ecclesiale della fede, che troverà realizzazione concreta in un «compendio universale», orientativo a sua volta dei «catechismi nazionali». A nessuno sfugge l'oggettiva difficoltà di questa impresa; ma si tratta di un impegno fissato dal Sinodo, che deve essere assolto e di cui si devono attendere, senza aprioristiche prevenzioni, i risultati. L'articolo di L. Guglielmoni offre stimoli per riflettere sul problema in questione, con riferimento anche alle implicanze di esso a livello della Chiesa italiana, che sta lavorando alla revisione dei suoi catechismi.

▪ Anche con l'articolo di *Cesare Bissoli* si conclude la prima

Guida all'utilizzazione

A CURA DI PIETRO DAMU

parte di una serie di interventi sugli aspetti salienti del rapporto Bibbia-catechesi; la serie si riaprirà proponendo riflessioni e orientamenti di indole direttamente operativa, con riferimento alle più comuni situazioni metodologiche. In questo articolo l'attenzione va alle «pagine difficili della Bibbia», toccando quindi alcuni «nodi» della «trasmissione». È un modo concreto di misurarsi con il problema della «trasmissione» che — quantunque realizzata in forma solo esemplificativa - è ovviamente di grande interesse e utilità per il singolo catechista e per il confronto tra i catechisti.

▪ Nel discorso sulla «trasmissione» è chiaramente centrale l'aspetto «linguistico». Nell'articolo di *Mario Filippi* si prende in considerazione uno dei «linguaggi» più diffusi oggi — quello del «fumetto» — per riflettere sulla sua compatibilità con la catechesi e — una volta accertata la compatibilità — sull'utilizzazione intelligente di esso nell'attività e nella strumentazione catechistica. Il presente contributo illustra rapidamente il problema e ne richiama le più sicure acquisizioni, soprattutto a proposito del «fumetto biblico»; è l'inizio di un discorso che ci auguriamo possa essere continuato.

Flash sul movimento catechistico

Grande desiderio della Rivista è quello di informare ampiamente sul movimento catechistico italiano ed estero, nella convinzione che ciò sarebbe un prezioso servizio reso agli operatori della catechesi: purtroppo la realizzazione concreta si colloca molto al di sotto del nostro «livello di aspirazione», a motivo — non sembri strano — del non facile reperimento di collaboratori in questo settore. Comunque il desiderio e l'impegno restano. Concretamente in questo numero proponiamo:

• un'informazione sul prossimo Congresso Catechistico Internazionale di Monaco, per celebrare i cento anni dell'Associazione dei Catechisti Tedeschi: oltre all'interesse che questo avvenimento ha in se stesso, viene qui sottolineata la sua funzione di stimolo per la preparazione del Convegno Nazionale dei Catechisti Italiani;

• la documentazione dell'impegno di due diocesi (Torino e Belluno) per un'efficace inserimento della catechesi nel più ampio contesto della pastorale, con la presentazione di un'iniziativa per la preparazione degli operatori e di un piano triennale d'azione.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

▪ L'intervento di *Zelindo Trenti* si pone sulla linea dell'approfondimento di alcuni aspetti nodali del nuovo insegnamento della religione cattolica: qui affronta il problema del «linguaggio» presente nell'educazione religiosa.

▪ Segue una «nota» di *Paola Barigelli-Calcari* sulla valutazione nell'insegnamento della religione cattolica, che corre oggi il rischio di subire una grave emarginazione.

▪ Abbiamo infine un'introduzione agli Atti degli Apostoli (di *Antonio Bonora* e di *Giuseppe Cionchi*), sussidio per la scuola secondaria e per i gruppi.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *I santi Pietro e Paolo* (Luigi Spazzapan, 1889-1958; Vaticano, Collezione d'Arte Moderna; v. commento alle pp. 5-6).

▪ A p. 7: *Ragazzo che legge un fumetto biblico* (foto di Guerrino Pera).
L'immagine fa riferimento all'articolo «I fumetti nella catechesi» (v. pp. 27-34).

▪ A p. 51: *Rovine del teatro di Efeso* (foto di Sebastian Bartina). In questo teatro si riunì la folla, aizzata dagli orefici fabbricatori di statuette di Diana, contro l'apostolo Paolo (cf *At* 19,29).
Qui il riferimento è all'articolo di introduzione agli Atti degli Apostoli (v. pp. 63-75).

▪ A p. 69: *Cartine dei viaggi dell'apostolo Paolo* (disegni di Severino Fabris).

DOSSIER CATECHISTA

Sommario del numero di maggio

• Uno sguardo d'insieme sulle finalità e i compiti della catechesi (Alla scoperta dell'identità della catechesi) **• La promozione della vita** (I tratti fondamentali della morale cristiana) **• Per un buon accostamento ai Vangeli** (La questione sinottica, la formazione dei Vangeli, la loro dimensione catechistica) **• Estate, tempo di campiscuola** (Orientamenti e proposte operative) **• La celebrazione nella catechesi/2** (Momenti di celebrazione e indicazioni operative) **• Ringraziare nella gioia, ringraziare nel dolore** (Testi per la riflessione personale e di gruppo) **• Il dominio di sé** (Due racconti per introdurre la catechesi) **• I grandi catechisti: santa Lucia Filippini** (Catechesi come «incarnazione»)

Luigi Spazzapan: I santi Pietro e Paolo

ANDREA SPIRITI

L'IMMAGINE DI COPERTINA

▪ L'attività pittorica di Luigi Spazzapan, nato a Gradisca d'Isonzo nel 1889 e morto a Torino nel 1958, si presenta come ricca di spunti diversificati, anzi come banco di sperimentazione di numerose correnti artistiche del nostro secolo, dall'espressionismo tedesco alla lezione di Chagall, da Casorati ai movimenti parigini.
In effetti l'artista viaggiò molto e, dopo la formazione futurista, i soggiorni a Monaco, Vienna e Torino rappresentarono altrettanti punti fissi in un'espressività profondamente originale, destinata negli ultimi anni a evolversi in una dimensione più marcatamente astratta e informale, molto attenta alla resa cromatica. Infatti una caratteristica dell'arte di Spazzapan, pur nella riconoscibilità degli influssi specifici, è data dal carattere individuale, dall'impossibilità di confonderla.

▪ È il caso del nostro *Santi Pietro e Paolo,* appartenente alla maturità dell'artista e marcato da un'esigenza «monumentale» che chiaramente discende da Casorati, ma anche dalle figure di Sironi degli anni '30.
La tipologia figurativa è abbastanza semplice: a sinistra san Pietro, in veste verde con manto marrone, regge un Vangelo dalla copertina rossa, e il suo volto è dominato dalla barba e dai capelli bianchi; a destra san Paolo è ripreso di spalle, con la testa voltata verso san Pietro: la veste



Luigi Spazzapan: I santi Pietro e Paolo
(Vaticano, Collezione d'Arte Moderna)

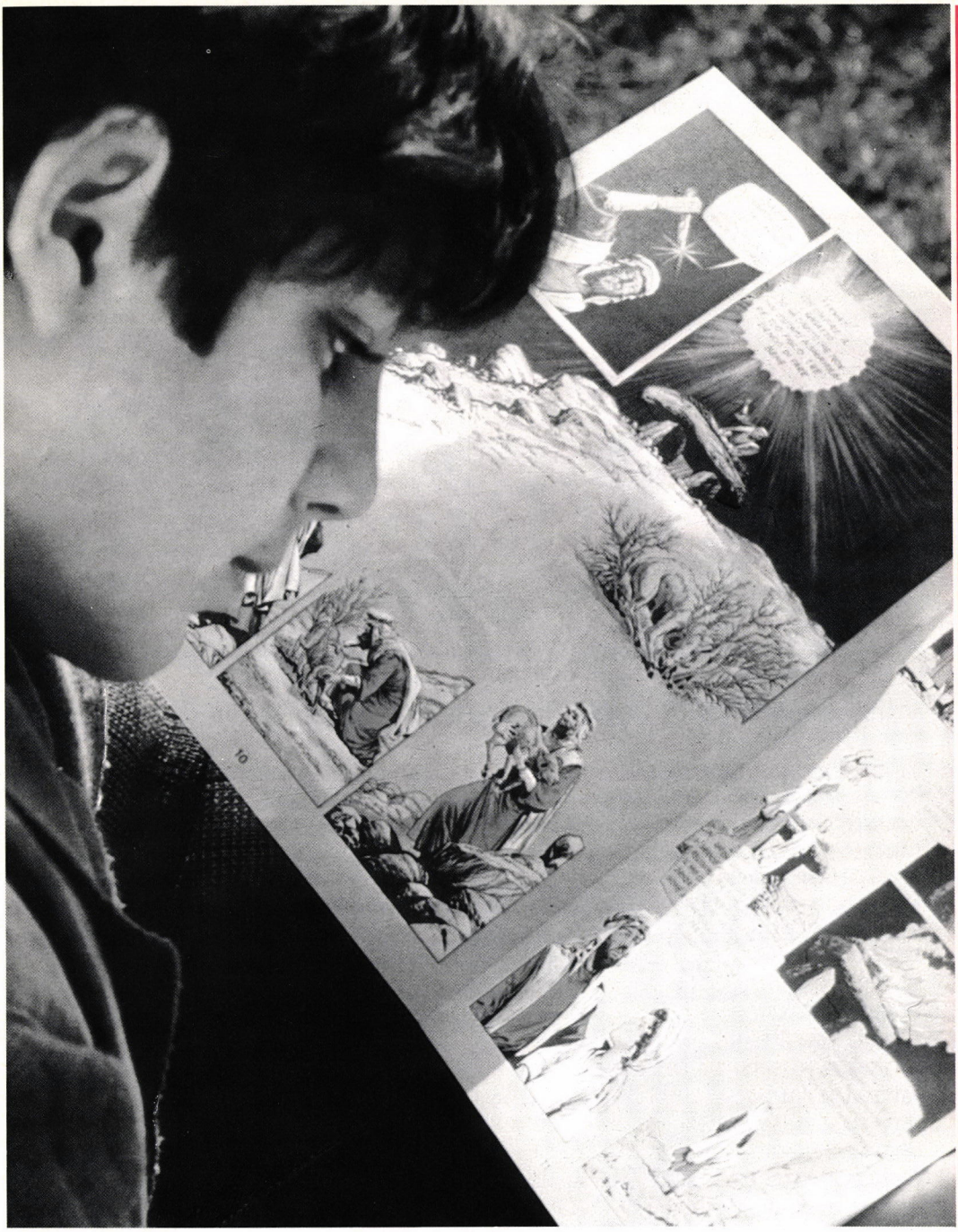
è nera con manto arancione, e nella mano destra ha un rotolo scritto.
Lo sfondo è reso da varie tonalità di azzurro, e pochi tratti marroni danno l'idea del suolo.
Si tratta dunque di un'opera incentrata sulla figura umana, che riduce al minimo il paesaggio e lo interpreta come uno sfondo che meglio mette in risalto le caratteristiche dei soggetti umani.

▪ Un altro dato immediatamente percepibile è costituito dalla voluta assenza di attributi iconografici, salvo il libro e il rotolo, e questo non per un eccesso di realismo più o meno dissacrante, bensì per un tentativo di manifestare la santità dei personaggi grazie non a una serie di simboli esterni, bensì alla loro medesima natura, quale traspare nel dipinto.
Infatti la nostra opera si configura come rinnovamento di un modello tradizionale di raffigurazione degli Apostoli, che ha certo due ascendenze ineludibili nei «Santi Paolo e Marco» di Dürer (alla Alte Pinakotek di Monaco) e nei numerosissimi Apostoli di El Greco; ma il riferimento più diretto è quello di una coppia di Apostoli in bassorilievo, modellata da Donatello per la Sacrestia Vecchia di San Lorenzo a Firenze.
La particolarità di questo modello era appunto costituita dal fatto che uno dei due Apostoli volgesse le spalle e avesse invece il capo rivolto verso l'altro, venendo così a costituire un insieme a tratti manierato ma di notevole espressività.
Spazzapan introduce anche una piccola variazione: entrambi i volti sono costruiti con una leggera prospettiva dal basso, in contrasto con i corpi.
Anche questo è un vecchio espediente rinascimentale sia per aumentare la profondità della scena che per garantire ai soggetti raffigurati una maggiore monumentalità, tale da rendere «impossibile» una loro resa pittorica completamente oggettiva.

▪ Ecco dunque il problema della monumentalità, che è centrale per comprendere questo dipinto: le figure, pur non avendo termini di confronto in altre parti dell'opera, sono giocate su di un piano di gigantismo, e la stessa sommarietà dei tratti contribuisce a questo scopo, fino al punto che lo sfondo dosa le proprie tonalità per fare contorno alle figure.
Tuttavia l'essenzialità del colore e la preferenza per toni decisi e per zone abbastanza estese non hanno solo questo fine. Si tratta anche di una ripresa della lezione espressionista, con il suo amore per la macchia cromatica come bella in sé, e con la relativa biforcazione tra linea e colore. In altre parole, alcuni tratti del mantello dei due Apostoli non coincidono con i limiti del colore, proprio perché la dimensione cromatica viene interpretata come relativamente eccedente rispetto alla linea, cosicché la figura si gioca sull'equilibrio tra queste due dimensioni, che le garantiscono anche un nuovo tipo di spazialità.

▪ Si parla spesso, per Spazzapan, di influssi «fauve», e in particolare di riferimenti a Henri Rousseau «Il Doganiere»: ma la precisione simbolica e l'esuberanza narrativa di quella pittura sono qui filtrati in un senso della figura e in una riduzione dei segni al minimo, che deve molto di più a Felice Casorati, e che comunque risente di quella vasta tendenza propria dell'arte europea agli inizi del nostro secolo e caratterizzata dall'idea di arte come riduzione all'essenziale delle forme, come austerità che tutto puntava sul colore e sull'effetto d'insieme.
In questa chiave di lettura anche il recupero del classico non diventa un fatto di eclettismo, o un recupero polemico o una complessa rivisitazione, bensì l'assunzione di un modo mentale di fare pittura che può essere riproposto anche con modelli formali diversi. Nel caso specifico, il riferimento a Masaccio è dominante, ma nessun dettaglio può essere definito masaccesco.

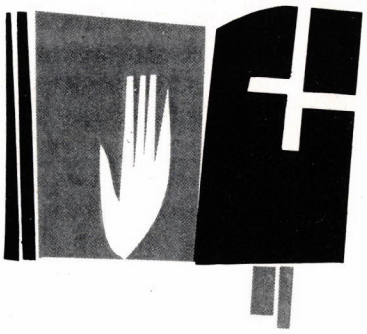
▪ Certo, questo atteggiamento presta il fianco a numerose critiche, ma la caratteristica dell'ambiente torinese di Casorati, di cui Spazzapan faceva parte, è proprio di rigore metodologico, il confronto non impaurito ma rispettoso con la pittura rinascimentale.
Lo stesso si può dire dell'impostazione geometrica sottesa al nostro dipinto. Esso infatti è giocato su di una serie di richiami speculari fra le due parti verticali, con il centro visivo dell'evangeliario rosso volutamente non coincidente con il centro geometrico della tela.
Questi due Apostoli di Spazzapan si presentano dunque come un momento felice della produzione dell'artista, ormai in grado di superare la stessa intensità degli spunti in un impianto pienamente originale.



Al linguaggio del fumetto è riconosciuta un'originale ed efficace capacità espressiva; esso trova spazio anche nella catechesi, che ne fa uso equilibrato e intelligente.

I fumetti nella catechesi (v. pp. 27-34).

Un agevole approccio al Nuovo Testamento offerto ai lettori non specializzati



COLLANA

COMMENTI AL NUOVO TESTAMENTO

☐ **Volumetti di 100-250 pagine,** caratterizzati da un'efficace titolazione, sobrie introduzioni, testo in traduzione originale, commento versetto per versetto, capitoletti di sintesi.

☐ **Gli autori,** noti biblisti, tengono **l'occhio rivolto** anche **al presente e ai suoi problemi,** e propongono una lettura della testimonianza apostolica situata nell'oggi.

☐ I volumetti si prestano per l'**istruzione personale,** la preghiera di **meditazione,** l'**orientamento ascetico** e la revisione di vita dei gruppi.

VANGELO SECONDO MATTEO. Mario Galizzi: 1. **Oltre ogni frontiera** (Lire 9.000); 2. **Un popolo che si dice Chiesa** (6.000); 3. **Il coraggio di guardare avanti** (6.000).

VANGELO SECONDO MARCO. Mario Galizzi: 1. **Un uomo che sa scegliere** (5.500); **Voi l'avete ucciso!** (6.000).

VANGELO SECONDO LUCA. Mario Galizzi: 1. **La scelta dei poveri** (8.000); 2. **La lunga marcia di Gesù** (6.800); 3. **Gesù vittima del potere** (6.800).

ATTI DEGLI APOSTOLI. Benito Marconcini: 1. **Una comunità in comunione** (8.000); 2. **Dalla comunione alla missione** (6.500).

LETTERA AI ROMANI. Mario Galizzi: 1. **Un grido di libertà** (5.000); 2. **La storia ha un senso** (5.000).

LETTERE AI CORINZI. Rinaldo Fabris: 1. **Identità cristiana** (7.500); 2. **Al servizio della comunità** (6.000).

LETTERA AI GALATI. Rinaldo Fabris: **La libertà del Vangelo** (3.500).

LETTERA AGLI EFESINI. Antonio Bonora: **Incontro con Cristo nella Chiesa** (4.000).

LETTERE AI FILIPPESI E A FILEMONE. Giovanni Giavini: **Gioia e libertà in Cristo** (3.000).

LETTERA AI COLOSSESI. Carlo Buzzetti: **Con lui ogni pienezza** (3.000).

LETTERE AI TESSALONICESI. Mario Galizzi: **Una chiesa giovane** (4.000).

LETTERE A TIMOTEO E TITO. C. Marcheselli-Casale: **Chiese in fermento** (7.000).

LETTERA DI GIACOMO. Mario Cimosa: **A confronto con la Parola** (3.500).

LETTERE DI PIETRO E GIUDA. Mario Galizzi, **Gente in attesa** (5.000).

LETTERE DI GIOVANNI. Giorgio Zevini: **Una comunità che ama** (5.000).

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Il problema della trasmissione del Messaggio

PROSPETTIVE

Riflessioni sulla situazione italiana/5

Con questo intervento si conclude la «riflessione sulla situazione catechistica italiana», proposta in questa prima parte dell'anno da Luigi Guglielmoni. L'attenzione qui va soprattutto all'identità e all'uso adeguato degli «strumenti» per la trasmissione del messaggio cristiano (a cominciare ovviamente dal «catechismo»).

1. La proposta di un «catechismo» universale

▪ Al recente Sinodo straordinario, sette «circoli minori» su nove hanno chiesto espressamente «che venga composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni. La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica. Deve trattarsi di una sana dottrina, adatta alla vita attuale dei cristiani».[1]

▪ Già nel Sinodo sulla catechesi, molti Padri avanzavano la richiesta di un «catechismo» breve, essenziale, redatto alla luce del Concilio e del Magistero postconciliare, con ricchezza dottrinale e apertura al mondo contemporaneo, con stile chiaro e semplice; un catechismo cattolico, per la Chiesa universale, sul tipo del «Credo del popolo di Dio» di Paolo VI, lasciando le altre questioni alle Conferenze episcopali, per una diversificazione e per un adattamento.[2] Di tale «catechismo»

[1] *Relazione finale del Sinodo,* II, B. a 4.

[2] G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1977,* Ed. «La Civiltà Cattolica», Roma 1978, pp. 76, 78, 87, 92, 239, 246, 266, 276, 286, 304, 315, 326, 342, 354, 548; per i contrari a tale proposta, cf pp. 52, 105, 276, 286, 304, 334.

LUIGI GUGLIELMONI

unico o universale non si parla però nei documenti finali di quel Sinodo né lo menziona Giovanni Paolo II in «Catechesi Tradendae».
Per la verità, gli Atti preparatori al Concilio Vaticano II comprendevano alcune proposte relative alla compilazione di un catechismo universale per il popolo cristiano. Il Concilio, però, al catechismo universale ha preferito un «Direttorio catechistico» (cf *Christus Dominus,* n. 44).[3]
Già al Vaticano I si discusse un progetto col titolo «De parvo catechismo». Ma il cardinale Mathieu, arcivescovo di Besançon, e mons. Guibert, arcivescovo di Tours, si opposero a tale proposta in quanto lesiva della potestà dei vescovi, quali predicatori autentici della parola di Dio e in quanto contraria alla pluralità dei catechismi.[4]

▪ Al Sinodo straordinario, nel suo discorso conclusivo, Giovanni Paolo II ha fatto suo l'auspicio di un catechismo universale, «che corrisponde alla vera crescita sia della Chiesa universale sia delle Chiese particolari».[5] Mentre a proposito degli altri due suggerimenti dell'ultimo Sinodo (lo studio della natura e delle conferenze episcopali e la pubblicazione del Codice di diritto canonico per le Chiese orientali) il Papa si è limitato a citarli, sul progetto di un «catechismo» universale di base ha espresso un preciso giudizio di merito.

▪ I motivi che hanno spinto alcune Conferenze episcopali (nelle loro relazioni inviate alla Segreteria del Sinodo) e altri Padri ad avanzare tale richiesta sono generalmente i seguenti: il desiderio che la fede sia trasmessa in modo integro e non selettivo; la ricerca di uno strumento perché la Chiesa esca dalle incertezze e possa comunicare la verità di Cristo, proclamata dal Vaticano II e dal Magistero; un servizio alla Chiesa che è una, pur in una molteplicità di culture...[6]

▪ Il cardinale Silvio Oddi, già Prefetto della Congregazione per il Clero, affermò che lo schema di dottrina cristiana «si potrebbe comporre di due parti: una riguardante la dottrina e un'altra concernente la morale. Le fonti di tale compendio, indirizzato proprio ai compilatori dei catechismi per le Chiese particolari, sono: la Scrittura, i Concili, i documenti dei Papi, da Pio XII all'attuale. Tale strumento intende sintetizzare in modo chiaro e inequivocabile le fondamentali verità, in campo dogmatico e morale, in cui la Chiesa crede e alle quali non può rinunciare e che pertanto ogni catechismo deve contenere, se vuole avvalersi della qualifica di "cattolico"».[7]
Sempre in quell'intervista, il cardinal Oddi affermava: «Si potrà dire che in una parte o nell'altra i problemi sono diversi ma la dottrina della Chiesa è la stessa dappertutto». Ciò, dunque, che può mutare è il modo con cui esprimere l'unico e perenne patrimonio della fede.
La preoccupazione soggiacente a questa iniziativa, votata quasi all'unanimità e molto sentita all'estero, sembra essere quella di favorire l'unità dottrinale e di riproporre i capisaldi della proposta cristiana in materia di fede e di morale. Aggiungeva il Cardinale: «Il catechismo deve essere preciso e completo. Il catechismo non presenta cose soltanto da leggere, ma verità che devono essere imparate e ritenute».

[3] *Acta et documenta Concilio Oecumenico Vaticani II apparando,* series I, vol. II, Ed. Vaticana, Roma 1961, pars. VIII pp. 288-291; *Acta sinodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II,* vol. II, Ed. Vaticana, Roma 1972, pars. IV p. 770s; *Acta sinodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II,* vol. III, Ed. Vaticana, Roma 1974, pars. II p. 405; A. DAMINO, *Un catechismo universale fu proposto da don Alberione al Concilio,* «Vita Pastorale», 2 (1986) 38-40.
[4] I. B. MARTIN-D. PETIT, *Collectio Conciliorum recentiorum ecclesiae universae,* t. XV, pars II, Welter, Arnhem-Leipniz 1926, pp. 449-538.
[5] *Discorso conclusivo del Papa,* n. 6.
[6] G. CONCETTI (a cura), *Il Sinodo della speranza,* Logos, Roma 1986; T. RICCI, *Catechismo universale. Nel 1990 l'imprimatur?,* «30 giorni», 3 (1986) 44-49.
[7] *Intervista al Cardinale Silvio Oddi,* «La Repubblica», 13 dicembre 1985, p. 7.

2. Che cosa intendere per «catechismo universale»

▪ È stato assicurato che il nuovo testo non intende porsi in alternativa ai «catechismi nazionali». Cosí ha affermato, per es., il cardinale J. Danneels, relatore ufficiale al Sinodo. [8] Da parte sua il cardinal U. Poletti, Presidente della Conferenza episcopale italiana, ha dichiarato: «Non credo che l'espressione "catechismo della fede cattolica" sia la più felice per la nostra mentalità, che associa immediatamente l'idea del catechismo a un manuale di domande e risposte da studiare a memoria. Forse sarebbe più opportuno parlare di un "libro della fede cristiana e della morale cattolica", che presenti le verità dottrinali in forma semplice, limpida, concisa, accessibile anche ai meno colti. Questo "libro" dovrebbe avvicinarsi come stile al Vangelo e con ampiezza enucleare, attraverso adeguate spiegazioni e chiarimenti, anche le verità che nel Vangelo sono seminate come germi di luce». [9]
In realtà, l'auspicio avanzato dall'assemblea sinodale si propone di favorire la compilazione di testi che si possano realmente definire «catechismi», e non siano semplicemente dei sussidi per la catechesi. Il teologo von Balthasar, in un'intervista precedente al Sinodo, affermava: «Bisogna tornare a dei catechismi seri, autentici. Dobbiamo ritrovare la struttura ineliminabile di ogni vera catechesi: il Credo, il Padre Nostro, i Sacramenti, il Dio creatore, il Dio redentore, lo Spirito che vive nella Chiesa». [10]

▪ Analizzando i documenti del Sinodo straordinario, si costata che sono assenti in essi i termini «catechista, animatore, operatore pastorale», ecc., come pure manca la citazione di altre forme di ministero laicale, (tranne quelle riguardanti la famiglia e le donne). Gli unici riferimenti espliciti concernono i ministeri ordinati, i religiosi e i teologi. [11] I padri non hanno voluto affrontare tutta la problematica dell'evangelizzazione e della catechesi, che è già stata oggetto della riflessione di due Sinodi recenti: il Sinodo straordinario ripropone soltanto l'istanza dell'autenticità della dottrina cattolica in un contesto pluralistico, che ha talvolta conosciuto anche confusioni e riduzioni. Dunque si tratta di un'esplicita e importante insistenza, che non mortifica però altre esigenze della catechesi. Per questo l'impegno catechetico dei prossimi anni dovrà certamente prendere in considerazione l'istanza della presentazione sintetica del cristianesimo, ma non potrà dimenticare le altre. Infatti, la complessa problematica catechetica non si risolve con la sola pubblicazione di un compendio, perché, se è importante sapere con chiarezza il «che cosa annunciare» (il «depositum fidei»), è altrettanto urgente e necessario continuare a interrogarsi sul «come» annunciare la fede cristiana (così che risulti significativa per l'uomo d'oggi), e sui «destinatari» di tale annuncio.

▪ Il problema della comunicazione rimane ancora ampiamente aperto: la catechesi esige certo punti di partenza e obiettivi ben chiari, ma abbisogna pure di altre mediazioni. Tra i compilatori dei futuri catechismi (cui è rivolto direttamente il nuovo compendio) e i destinatari dei testi di catechismo permane un largo spazio per contributi di mediazione.
Rimane pure aperto il rapporto, che si spera sia equilibrato, tra due realtà fondamentali: l'unità della Chiesa universale e la pluralità della Chiesa, incarnata nelle diverse Chiese particolari. Da una parte, infatti, c'è l'esigenza di mantenere una fedeltà piena e totale alla fede (intesa come un tutto organico) e dall'altra quella di tenere conto della situazione concreta dei catechizzandi.

[8] F. STRAZZARI, *L'esperienza della comunione e le tensioni della pluralità,* «Il Regno - attualità», 2 (1986) 3.
[9] *Intervista al cardinale U. Poletti,* «Avvenire», 8 gennaio 1986, p. 11.
[10] *Colloquio di V. Messori con H. U. von Balthasar,* Piemme-Avvenire, Casale Monferrato-Milano 1985, p. 14; cf anche J. RATZINGER, *Rapporto sulla fede,* EP, Roma 1985, pp. 72-73.
[11] *Relazione finale del Sinodo,* II, A 5; II, B a 3; II, C 4-6.

Non si tratta quindi, con il nuovo compendio, di sostituirsi alle Chiese particolari nel loro compito formativo, ma di offrire a tutti una specie di documento di «riferimento» in materia di fede e di morale. Ricordiamo, tra l'altro, che il nuovo Codice di diritto canonico non contempla la compilazione di un catechismo universale di base: al can. 775, 1-2 consente al vescovo diocesano di poter preparare un catechismo, qualora ciò venga ritenuto opportuno, e dispone che i catechismi pubblicati dalle Conferenze episcopali siano approvati dalla Sede Apostolica.

▪ Pensando esplicitamente al contesto italiano conviene ricordare che la proposta di questo compendio non esautora la portata positiva del «Documento di Base», che è legato alla nostra Chiesa e che rimane un documento di più ampio respiro, in quanto affronta tutta la problematica catechistica: impostazione, metodologia, priorità, destinatari, linguaggio, itinerari di fede, ecc.

▪ Mi piace concludere questo punto con due interventi.

• L'Arcivescovo di Milano nota: «Il diffuso desiderio di alcune verità chiare che orientino i cristiani è legittimo. Il catechismo o compendio dovrebbe rimanere nell'ambito di un'operazione di sapore strettamente biblico. Si deve inoltre evitare d'imporre un unico linguaggio nella comunicazione della fede, che non sia capace di entrare nel concreto delle varie situazioni. Si deve evitare che questa sintesi di verità cristiane divenga schermo all'incontro e al confronto dei cristiani con la Bibbia».[12]

• Don Egidio Viganò, Rettore Maggiore dei Salesiani e Consultore del Pontificio Consiglio per i Laici, riporta l'iniziativa al suo significato originario e rilancia la speranza di una catechesi sempre più autentica: «Quello che si è approvato nel Sinodo non è un catechismo stile Concilio di Trento o san Pio X, ma una specie di "Credo del Popolo di Dio" allargato e precisato con i temi fondamentali che devono essere tenuti presenti per redigere ogni catechismo nazionale. Il termine esatto, dunque, non è "catechismo", perché si tratta di un compendio di visione sintetica delle verità fondamentali. Tale esigenza è emersa dalla constatazione del Sinodo che, tra i documenti del Vaticano II, quello meno usato nella sua integrità è la costituzione "Dei Verbum", con libere interpretazioni di alcune verità di fede, con conseguente disorientamento. Per assicurare, quindi, che i catechismi nazionali facciano un'opera veramente di Chiesa, di fedeltà alla Chiesa cattolica, di convergenza sull'unità del deposito della fede, è stato chiesto questo compendio di affermazioni sintetiche della dottrina cristiana».[13]

3. L'esigenza di una più adeguata presentazione del Messaggio

Facendo diretto riferimento alla situazione della catechesi in Italia, costatiamo come si ponga l'esigenza di una pausa di serena riflessione sul cammino percorso e sulle prospettive future, con particolare attenzione alla modalità di trasmissione della fede.

▪ Nell'Assemblea generale dei Vescovi del maggio 1984, il cardinale A. Ballestrero, allora Presidente della CEI, affermò che «il trapasso dalla catechesi come dottrina scolastica alla catechesi come vita di fede, di speranza e di carità, non è trapasso facile, ma dovrà avvenire ad ogni costo, correndo anche il rischio di innovazioni pastorali adeguate e coraggiose».[14]

Problema cruciale sembra essere quello di evitare due gravi rischi: da una parte, l'evidenziare talmente le carenze della situazione pastorale

[12] «Adista», 4 (1986) 3-4.
[13] «Segno sette», 4 (1986) 7.
[14] CEI, *Atti della XXIII Assemblea Generale,* Roma 7-11 maggio 1984, pp. 32-33.

e dei testi attuali di catechismo da «disorientare» i sacerdoti e i catechisti, i genitori e gli operatori pastorali; dall'altra, il rischio opposto, cioè di non valorizzare a sufficienza la «verifica» in atto, come forte occasione di ripresa del rinnovamento della catechesi e di rilancio del movimento catechistico, che sembra avvertire una fase di stanca.

▪ Mi pare che, in proposito, una seria pista di lavoro potrebbe essere quella dei «tre livelli di catechesi», così espressi da I. Biffi: «*a)* il livello della esposizione della fede, *b)* quello dei catechismi che la svolgono secondo destinatari e metodi diversi (nell'uno e nell'altro caso con l'autorità del Magistero), *c)* quello dei sussidi, più storici e mobili, sotto la responsabilità di singoli catecheti o di istituti catechistici. Il non aver distinto quei livelli ha portato al rifiuto e al rapido invecchiamento di "catechismi" attuali sì ma per qualche giovane intellettuale in crisi a motivo dei "maestri del sospetto", oltre dieci anni fa. La Chiesa ha bisogno d'altro: e questo senza certamente concepire né le esposizioni della fede, né i catechismi come formulazioni astratte, anche se è imprescindibile la dottrinalità e la formula. Il Sinodo, parlando delle qualità del "compendio", dice che deve essere biblico, liturgico e portatore di una "sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani"».[15]

▪ Esaminiamo con attenzione la sostanza di questa ipotesi di lavoro.

3.1. AL LIVELLO DELL'ESPOSIZIONE BREVE DELLA FEDE

▪ La *prima* tappa è costituita da un'esposizione breve della fede (che però non si identifica «sic et simpliciter» con la proposta del Sinodo di un compendio per i compilatori di catechismi futuri).

• Già nel 1974 K. Rahner considerava assai utile e urgente l'elaborazione di un «nuovo, piccolo catechismo. Dovrebbe essere tale da poter essere letto e compreso da tutti, per lo meno da tutti gli adulti... 30-50 pagine dovrebbero bastare. Un piccolo catechismo dovrebbe essere tale che un adulto non clericale possa permettersi di saperlo quasi a memoria e riesca a riproporlo davanti agli altri attivamente, come testimone del cristianesimo. Dovrebbe perciò essere qualcosa come una formula fondamentale dilatata della fede cristiana, sul cui senso e necessità oggi si parla a ragione».[16]

• Qualche tempo fa anche il cardinal C. M. Martini avanzava, come ipotesi di studio, «la possibilità di elaborare un nuovo volume della serie, che esprima in modo preciso e semplice i contenuti portanti degli altri volumi, configurandosi come sintesi finale da proporre ai catechisti e alla comunità».[17]

• Simile è pure la richiesta avanzata da Mons. S. Maggiolini, il quale auspica che sia preparato «un testo sintetico che potrebbe essere chiamato "esposizione della fede e della vita cristiana", dove la presentazione del contenuto prevalga sul metodo di comunicazione. Tale esposizione potrebbe essere punto di riferimento per gli otto volumi dei catechismi. Su tale esposizione potrà essere esercitato con più sicurezza il Magistero dei Vescovi, che si limiterebbero a proporre poi i catechismi come guide pedagogiche e pastoralmente autorevoli».[18]

▪ Che pensare di questa richiesta di una «esposizione breve della fede»?
Senza dubbio essa pone molti problemi circa:

• i suoi estensori (teologi, catecheti, pastoralisti o tutti insieme?),

• i suoi destinatari (specificamente si rivolge ai singoli fedeli, ai catechisti, agli estensori dei testi didattici?),

• la sua autorevolezza (l'approvazione dei Vescovi?),

[15] I. Biffi, *Minacciati dalla «bibliolatria»?* «Avvenire», 7 marzo 1986, p. 11.

[16] K. Rahner, *Ein kleiner Katechismus für Erwachsene,* in *Notwendige Bücher.* Heinrich Wild zum 60. Geburtstag, München 1974, pp. 129-131, citato in A. Läpple, *Breve storia della catechesi,* Queriniana, Brescia 1985, p. 228.

[17] CEI, *Atti della XXIII Assemblea Generale,* p. 263.

[18] *Ibidem,* p. 261.

• la sua utilizzazione (in relazione a «Il catechismo per la vita cristiana»?).
In ogni caso, uno sguardo ai primi tentativi di «breve esposizione della fede» lascia intravedere la necessità di un ampio supplemento di ricerca.[19]

▪ Si può pensare, sempre come ipotesi, che una simile sintesi della fede potrebbe essere utile ai catechisti e ai responsabili-animatori dei movimenti ecclesiali, agli operatori pastorali e agli studenti delle scuole di formazione teologica.
• In particolare i catechisti potrebbero essere molto interessati a questo «testo di riferimento», che non risulterebbe un «di più» ma uno strumento capace di inquadrare e di valorizzare i singoli testi di catechismo, impedendo di smarrire il filo conduttore unitario di tutta la proposta cristiana.
• E potrebbero esservi interessati tutti gli operatori pastorali: essi, infatti, prima di ogni loro specializzazione dovrebbero essere aiutati a farsi una sintesi ben fondata della fede cristiana, dato che la competenza e l'impegno in particolari settori della pastorale devono radicarsi sulla fede della Chiesa per evitare isolamenti, squilibri e parzialità. Tale sintesi sarebbe certamente funzionale allo scopo. Per inciso ricordiamo come in alcune diocesi sia stato già positivamente attivato il seguente tentativo: gli operatori pastorali, i catechisti-animatori e chi si iscrive alle scuole di formazione teologica hanno partecipato insieme a un corso introduttivo (di uno o due anni) proprio sulla fede cristiana nelle sue articolazioni essenziali: questo, come «propedeutica» a ogni altra «funzione». Una simile iniziativa non solo fa risparmiare mezzi, tempo e personale, ma soprattutto favorisce l'acquisizione del senso di Chiesa e pone le basi di fede per ogni ulteriore servizio (catechesi, liturgia, carità, cultura...).
• Infine, un'esposizione breve della fede sarebbe di grande aiuto anche a chi guida i «gruppi di ascolto della Parola», che sono andati crescendo in questi anni nella Chiesa italiana. Essa aiuterebbe a congiungere meglio il testo biblico e la ricchezza di fede che la Chiesa è andata maturando lungo i secoli, Infatti, se è vero che il dogmatismo può schiacciare la freschezza della Parola, è pure vero che una conoscenza organica della fede favorisce una lettura più «ecclesiale», meno soggettiva e occasionale della Parola stessa.

3.2. AL LIVELLO DEI CATECHISMI E A QUELLO DEI SUSSIDI

La *seconda* tappa è costituita dai catechismi e la *terza* dai sussidi.

▪ Circa gli attuali testi di catechismo si avverte oggi una seria difficoltà: da una parte essi si presentano più come sussidi che come «catechismi» (per la loro ampiezza; la modalità di esposizione dei contenuti, disseminati qua e là; l'uso di immagini; la citazione di documenti, ecc.); dall'altra, invece, abbisognano di altri sussidi per una mediazione più efficace. Probabilmente, questa è una delle motivazioni che spiega la scarsa utilizzazione dei testi della CEI, ad eccezione dei primi due volumi del Catechismo dei fanciulli. Così come si presentano, gli attuali testi possono essere considerati indifferentemente o catechismi o sussidi: presentano quindi carenze di identificazione (e perciò di utilizzazione); e la sintesi tra le due prospettive, pure desiderata dagli estensori, non sembra essere stata raggiunta.

▪ Forse occorre precisare meglio il genere letterario del «catechismo», oltre che qualificare meglio la «catechesi». Questo potrebbe essere un criterio da avere presente nella nuova edizione dei catechismi, se si desidera fare di essi non semplicemente una «revisione» ma una «verifica».[20]

[19] G. BIFFI, *Io credo,* Jaca Book, Milano 1980; PH. SCHÄFER, *Introduzione al Credo,* Queriniana, Brescia 1982 (con bibliografia, pp. 119-120); S. MAGGIOLINI, *Breve esposizione del cristianesimo,* Piemme, Casale Monferrato 1985. Particolarmente significativi: AA.VV., *Manuale della fede* (Queriniana, Brescia 1985) e W. KASPER (Ed.), *Einführung in den Katholischen Erwachsenenkatechismus* (Patmos, Düsseldorf 1985).
[20] *La riedizione dei catechismi per trasformare la vita e la società,* «Via, Verità e Vita», 103 (1985).

Converrebbe dunque dare più spazio alla dimensione del vero e proprio «catechismo» che richiede l'approvazione dei Vescovi, demandando invece ai Centri specializzati la preparazione di sussidi adeguati.[21]

▪ Il fatto che in questi anni si siano avute quasi solo delle «guide» ai catechismi della CEI, quindi dei commenti orientati tutti e sempre nella direzione ufficiale, è stato davvero positivo? E non sarebbe più opportuno, per il futuro, favorire proposte di itinerari diversificati e forme complementari di educazione alla fede, come traduzioni originali dei contenuti di un catechismo, concepito come un'esposizione sintetica della fede?
In questa prospettiva, il catechismo dovrebbe offrire gli elementi essenziali della fede, nel rispetto della loro armonizzazione e in relazione alla capacità ricettiva dei destinatari: ma la metodologia con cui presentare poi tali contenuti potrebbe (dovrebbe) essere scelta con cura da altri, quali il Gruppo dei catecheti, le Diocesi, gli istituti di catechetica, i Centri catechistici, ecc.
Crediamo che l'unificazione di tutti debba avvenire attorno al «catechismo», inteso in senso stretto, piuttosto che attorno alla via pedagogico-metodologica con cui esso viene presentato. Tra contenuto e metodo esiste uno stretto collegamento, ma non si dà piena identificazione.

▪ In un'epoca come la nostra, sempre più segnata dall'informatica, e quindi dalla telematica e dalla robotica,[22] c'è da chiedersi se la preoccupazione maggiore della Chiesa debba essere quella di impegnarsi propriamente e maggiormente nella metodologia catechistica, oppure se non debba concentrarsi su ciò che costituisce la base comune e perenne dell'annuncio.
La cultura del libro sta attraversando una crisi notevole. Questo conferma l'esigenza di optare per un catechismo semplice ma comprensivo dell'ossatura del cristianesimo, da cui partire per altre attualizzazioni. Mentre le informazioni si susseguiranno con sempre maggiore abbondanza e rapidità, si desidera che il testo di catechismo sia tale da creare nelle persone alcune convinzioni profonde, offrire la chiave di lettura dei dati a disposizione e orientare le scelte comportamentali in un orizzonte solido di appartenenza ecclesiale.

3.3. UNA PROPOSTA DA PRENDERE IN SERIA CONSIDERAZIONE

▪ Questa proposta articolata può sembrare macchinosa, poco praticabile, esposta al rischio del «libro da imparare a memoria», diversa dalla linea seguita finora.
Crediamo che possa essere una pista da prendere seriamente in considerazione, perché permetterebbe un maggior rigore a livello contenutistico, lascerebbe più ampia libertà di adattamento e di incarnazione, stimolerebbe di più l'attenzione dei catechisti sugli itinerari di fede (diversificati), avrebbe forse un'efficacità pedagogica maggiore.
Ma questa ipotesi è attuabile se si verifica un cambiamento di mentalità catechistico-pastorale, perché il catechismo divenga veramente un punto di riferimento per aprire un «laboratorio» di vita.

▪ Il vero progetto catechistico non è tanto quello modellato sull'età, ma sul «Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti».[23]
È da questo *Rito,* essenzialmente catecumenale-mistagogico, che si devono desumere i criteri per elaborare un itinerario di fede che si serve del catechismo (e per questo esso deve essere chiaro e completo nella gerarchia delle verità) e insieme di tante altre mediazioni.

▪ La Chiesa italiana ha una grande ricchezza di catechisti e strumenti catechistici, ma que-

[21] CEI, *Atti della XXIII Assemblea Generale,* pp. 260-261: mons. G. CASALE propone invece di pubblicare i catechismi «sotto la responsabilità dell'Ufficio Catechistico Nazionale come punto di riferimento autorevole per la catechesi».
[22] AA.VV., *La vicenda tra coscienza e computer,* Cittadella, Assisi 1985.
[23] CEI, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti,* Ed. Vaticana, Roma 1978.

sto non significa automaticamente efficacia e autenticità della catechesi. In un paese ricco come il nostro, anche la catechesi rischia di essere opulenta e consumista, di andare cioè alla ricerca del «nuovo» nella logica dell'«usa e getta». Il progetto della Chiesa italiana di «ripartire dagli ultimi» è uno stimolo a ritrovare la vera «povertà» anche nella catechesi, che è scoperta dell'essenziale e riproposta dell'annuncio originario nella sua carica profetica.[24]

▪ Se i catechismi saranno più sintetici e precisi, i sussidi potranno insistere maggiormente nell'aggancio alla vita, cioè: nel cogliere e promuovere i segni di speranza, restituire idealità al vivere, suscitare simpatia creativa contro paure e scetticismi, affrontare problemi di attualità, favorire l'appartenenza ecclesiale, ecc.[25]

4. Le condizioni per realizzare il cambiamento

Il richiamo a una maggior precisione nella catechesi implica il ricupero di tre condizioni essenziali, pena un'interpretazione limitativa e distorta della proposta avanzata.

4.1. RECUPERARE IL VALORE DELLA COMUNITÀ COME «SOGGETTO EDUCANTE»

▪ La comunità cristiana non è semplicemente «occasione della fede», ma «condizione della fede»: non nel senso che sia la comunità a «dare» la fede, che resta sempre un dono gratuito di Dio all'uomo, ma nel senso che solo la comunità permette alla fede di essere percepita come significativa in un'epoca di disaffezione religiosa e di pluralismo agnostico. Solo nella comunità cristiana la fede si traduce in appartenenza, in celebrazione e in testimonianza.

L'orizzonte pastorale deve essere l'edificazione della Chiesa, di cui la catechesi è un aspetto determinante, ma non unico.[26] La comunità ecclesiale ha la funzione di attuare «in situazione» la salvezza di Dio; essa è il vero soggetto educativo, anche se assolve la sua missione con modalità differenti e in settori specifici. La «scommessa dell'educazione» non viene giocata anzitutto sul catechismo o sulla catechesi soltanto, ma sulla Chiesa stessa. I grandi temi della salvezza e della fede non sono prima di tutto proponibili perché vengono formulati correttamente, ma perché sono sperimentati in una comunità che fa di questi «concetti-verità» le ragioni della sua esistenza e della sua presenza nella storia.

▪ La comunità ecclesiale fa catechesi per aiutare le persone a consegnarsi fiduciosamente a Dio e al suo progetto, certa che il Dio di Gesù Cristo è il Dio della loro vita.[27]
Più la Chiesa si apre, spingendosi nella realtà dell'uomo, e più avverte il bisogno di avere le radici ben solide. I problemi della catechesi sono i problemi di tutta la Chiesa, perché la catechesi è frutto ed espressione di una Chiesa che vive: come la Chiesa è stata capace di fare autocritica e di darsi orientamenti innovatori, così potrà farlo anche la catechesi.
Proclamare la decisività di Cristo per l'orizzonte della propria vita e per la totalità della storia (cf *Catechesi Tradendae,* n. 57) è il com-

[24] E. ALBERICH, *Regard sur la catéchèse européenne,* «Catéchèse», 100-101 (1985) 163-177.
[25] A. RIZZI, *Vita quotidiana e ricerca di senso,* «Note di pastorale giovanile», 17 (1982) 17-22; R. TONELLI, *La spiritualità dell'incarnazione,* «Note di pastorale giovanile», 5 (1983) 5-24; ID., *L'accoglienza della vita per vivere nell'integrazione fede-vita,* «Note di pastorale giovanile», 8 (1985) 5-19.
[26] P. DAMU, *Per un progetto di evangelizzazione e catechesi,* «Catechesi» 5 (1981) 3-31; F. ARDUSSO, *La comunità cristiana come soggetto di progetti etici,* «Note di pastorale giovanile», 1 (1982) 29-33; G. CHIARETTI, *Catechesi evangelizzatrice e progetto pastorale,* «Catechesi», 1 (1984) 5-20; P. PISARA (a cura), *Chiesa del futuro. Futuro della Chiesa,* AVE, Roma 1985.
[27] R. TONELLI, *Vent'anni di pastorale giovanile: una proposta che continua,* «Note di pastorale giovanile», 1 (1986) 3-38.

pito della Chiesa intera, che proprio in ciò si costruisce.
Non si tratta allora semplicemente di fare una teologia della catechesi o di spostare la «verifica veritativa» dei catechismi dai Vescovi agli «esperti»: piuttosto, questi ultimi devono raccogliere, interpretare e delucidare domande e fermenti che percorrono oggi la Chiesa, per favorire la maturazione dell'intera Chiesa e ritrovare la gioia di annunciare con amore la verità cristiana in tutta la sua pregnanza.[28]

4.2. RECUPERARE IL VALORE DELLA CHIESA COME «SACRAMENTO DI SALVEZZA»

▪ L'identità profonda della Chiesa, la sua stessa costituzione, il clima antropologico che si respira in essa (cioè nei suoi segni umani, trasparenti di trascendenza) diventano appello a una decisione esistenziale, libera e responsabile, per il dono di Dio, a favore di una nuova umanità.[29]

▪ In questo orizzonte sacramentale la catechesi, meglio precisata, va portata avanti in stretta collaborazione con la liturgia e la carità, ricuperando la specificità di ciascuna di queste dimensioni essenziali della proposta cristiana. Non si tratta quindi di «tornare indietro» rispetto al cammino fatto finora dal movimento catechistico italiano, protagonista silenzioso ma decisivo del rinnovamento postconciliare della Chiesa italiana; [30] si tratta invece di procedere in modo ancora più lucido e organico.

▪ Nello spazio vitale della Chiesa-comunità, i fedeli di ogni età hanno l'opportunità di incontrare la Parola, di celebrare i sacramenti, di sperimentare la comunione ecclesiale, di crescere nella fede. La comunità promuove processi di iniziazione e di coscienza liberatrice, all'interno dei quali trova spazio la capacità di utilizzare bene i simboli usati e di produrne dei nuovi sul piano religioso, politico, culturale, e su quello delle relazioni interpersonali e dei processi sociali.[31] Ciò evita che la trasmissione della fede si configuri come pura «riproduzione della comunità» per diventare, piuttosto, una riplasmazione della vita comunitaria attorno all'impegno fraterno di tutti i credenti nel dar corpo al progetto evangelico.

▪ Al catechista si richiede una maggior precisione, acquisita anche mediante un catechismo rinnovato; ma gli si richiede anche la «sapienza», che è il dono di dare «sapore» alla verità mediante la liturgia e la carità, la testimonianza e la missionarietà.[32]
Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, nota che negli adulti è in atto oggi il ricupero della responsabilità razionale (dopo l'eclissi della ragione, negli anni scorsi), e ciò porterà effetti positivi sui figli. Ma questa razionalità è ancora dimezzata perché lascia i figli scoperti sulla dimensione non razionale, emotiva, immaginaria.[33] E ciò vale anche per l'esperienza cristiana: la richiesta di una maggior semplificazione e chiarezza non equivale a optare per una catechesi disincarnata e aliturgica. Non è casuale che nel linguaggio ecclesiale si parli di «abbracciare la fede», usando proprio l'immagine dell'amplesso di persone che si amano profondamente. Proprio al Convegno di Loreto è stato ribadito che «tutta l'attività pastorale è provocata ad essere aperta alle strade del mondo, dove vive la gente».[34] A questo servono, oltre la catechesi, momenti di incontro, di preghiera, di progettazione pastorale unitaria e fraterna.

[28] G. COLZANI, *Una catechesi per diventare cristiani,* in «La Rivista del clero italiano», 7-8 (1984) 493-500.
[29] R. TONELLI, *Pastorale giovanile. Dire la fede in Gesù Cristo nella vita quotidiana,* LAS, Roma 1982, pp. 212ss.
[30] *La verifica: un coro di consensi,* in «Il Regno-attualità», 6 (1986) 135.
[31] E. ALBERICH, *Come e quando si diventa cristiani in Italia oggi,* in «Orientamenti Pedagogici», 1 (1986) 103-113.
[32] C. BORTOLOSSI, *Catechesi e missione,* EMI, Bologna 1981; AA.VV., *Catechisti per una Chiesa missionaria,* Pont. Univ. Urbaniana-EMI, Roma-Bologna 1982; K. BLASER, *La mission: dialogues et défis,* Du Soc-Labor et fides, Génève 1983; Nouvelle Evangélisation, in «Lumen Vitae», 1 (1986).
[33] G. DE RITA - R. FRISANCO, *Italia oggi: un vivere tra molti «dei»,* in «Note di pastorale giovanile», 6 (1984) 28-33.
[34] CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto,* nn. 52 e 54-55.

4.3. RECUPERARE IL VALORE AUTENTICO DEL «METODO CATECHISTICO»

▪ Il rapporto tra metodo e contenuto della catechesi può essere impostato in modo restrittivo e parziale, oppure in modo ampio e globale. Il contenuto dottrinale non costituisce il tutto nella catechesi: per quanto molto importante, esso è solo un momento della metodologia catechistica.
Il rinnovamento della catechesi (RdC) al n. 109 afferma: «Con la sua dottrina, con la sua vita, con il suo culto, la Chiesa trasmette tutto ciò che essa è e crede... Momento vivo della Tradizione è ogni atto di catechesi, che dalla Tradizione e dalla Scrittura trae il suo messaggio, per far crescere la comprensione e l'esperienza della fede». Quale ampiezza di possibilità si cela in questa concezione della catechesi come momento vivo della Tradizione!

▪ La metodologia dell'atto catechistico non equivale semplicemente all'insieme di tecniche e di strumenti, di competenze didattiche e di scelte operative finalizzate a trasmettere la proposta cristiana nel profondo rispetto dei destinatari (*RdC,* nn. 144, 162, 171-179). Senza equivoci, l'*RdC* riconosce che il fine dell'insegnamento catechistico è l'«educazione cristiana integrale di quanti l'ascoltano: deve cioè portarli ad una coerente testimonianza di vita» (*RdC,* n. 188). Se dunque l'orizzonte ultimo della catechesi è il pieno sviluppo della personalità cristiana dei fedeli, questo significa che il contenuto catechistico non è riducibile alla elencazione delle verità di fede, ma ingloba tutto l'insieme della vita cristiana (Scrittura, Tradizione, liturgia, elaborazione dottrinale, testimonianza dei Santi, arte religiosa, i «segni dei tempi», le varie forme di linguaggio, la catechesi occasionale, ecc.).

▪ Il metodo catechistico presenta una sua radicale originalità, che è quella dell'amore. La catechesi risale più a monte di ogni altra forma di insegnamento: prima che dal sapere, profluisce dall'amore di Dio (*RdC,* n. 161). E l'amore di Dio si incarna in tante forme per farsi presente all'uomo e per educarlo a rispondere coscientemente alla chiamata del Signore. Senza il primato di questo amore, sarebbe incomprensibile il n. 169 dell'*RdC,* che recita: «Una capacità di guidare l'assimilazione, l'interiorizzazione e l'espressione personale del mistero cristiano: questo è il metodo della catechesi». La citazione fa riferimento al «mistero cristiano», al quale ci si accosta solo mediante la «pedagogia dei segni» (*RdC,* n. 175), che evita il disagio di sistemazioni impersonali e lontane dalla vita di fede. Non è casuale che dal Vaticano II in poi si sia ricercata un'impostazione ecclesiologica non solo del contenuto, ma anche della metodologia della catechesi (*RdC,* n. 166). Anche questo conferma che la sistemazione organica delle conoscenze va inserita in un contesto più ampio.

▪ Nonostante gli sforzi fatti, non si è ancora pienamente recepito il valore di questa metodologia catechistica, che risulta tanto completa quanto impegnativa. Se è vero che bisogna precisare meglio i contenuti dell'annuncio cristiano, è altrettanto vero che essi non si possono scindere dalla metodologia globale della catechesi. Da questo punto di vista diventa difficile progettare un catechismo che sia composto solo di enunciazioni dottrinali, del tutto separate dalla ricchezza della metodologia catechistica, la quale valorizza tutto il «depositum fidei» e coinvolge tutte le dimensioni del credente, senza privilegiare alcuni aspetti a discapito di altri. È dunque importante approfondire questa metodologia, che non trascura ma ricupera i contenuti dottrinali e li armonizza in un insieme più vasto, che ne commisura la portata e il significato.

5. Annotazioni conclusive

Sono consapevole dei molti limiti di questa pur lunga riflessione, sviluppata negli ultimi cinque numeri della Rivista. Ciò è dovuto anche alla complessità e all'ampiezza del tema.

In ogni caso, penso siano stati offerti stimoli per una revisione critica, che deve ovviamente continuare.

A conclusione, vorrei fare ancora qualche rilievo, che ritengo di una certa utilità.

▪ Sono convinto che in questo ventennio, così travagliato per i profondi mutamenti socioculturali, il Vaticano II è risultato una benedizione per la nostra Chiesa italiana e per tutto il nostro Paese.

Condivido le valutazioni della Conferenza episcopale francese e di quella svizzera. La prima dice: «È fondamentale merito del Concilio Vaticano II se gli effetti di questa crisi sono stati contenuti. Di più: il Concilio ci ha attrezzati per cogliere e — in certo grado — per padroneggiare le conseguenze di questi mutamenti rapidi e talvolta contestabilissimi della nostra società...». E la seconda aggiunge: «Paradossalmente, è più oggettiva la domanda ipotetica: che sarebbe avvenuto se il Vaticano II non ci fosse stato? Appare allora inconfutabile che il Concilio ha risparmiato alla Chiesa, in questi ultimi vent'anni, dei guasti maggiori, sia nelle manifestazioni della sua vita interna che nelle sue iniziative di presenza nel mondo».[35]

▪ Quanto al rinnovamento della catechesi in Italia, esso è stato certamente provvidenziale perché ha operato uno stacco dalla prassi catechista precedente e ha generato una nuova sintesi, molto utile per quel periodo di trapasso. L'introduzione della Scrittura, della liturgia e dell'apertura alla vita ha portato frutti abbondanti, perché si innestava su una ossatura di fondo, ben radicata negli adulti e negli anziani, che ha sostanzialmente resistito nonostante le difficoltà derivanti dal repentino cambio di mentalità.[36]

Ma oggi questa ossatura di fede è venuta meno e forse sarebbe grave errore procedere come se fosse ancora operante nei cristiani. La mancanza di punti fermi nella fede e la carenza di socializzazione religiosa richiedono un «surplus» di educazione, che però è resa difficile dal contesto (chiusura al messaggio evangelico e all'istituzione che lo propone, pluralità di agenzie educative in reciproca concorrenza, barriere ideologiche, spazi effettivi di incontro sempre più limitati e spesso compromessi da pregiudizi diffusi).[37] Questo impone un itinerario educativo diverso, che non rinnega quanto è stato compiuto, ma piuttosto lo valorizza, per impostare però in modo nuovo la catechesi, in risposta alle nuove esigenze.

▪ Constatiamo che il movimento catechistico italiano presenta un profondo radicamento nella base ecclesiale. Questo, da una parte, gli assicura una notevole carica di freschezza, di inventività e di slancio generoso; dall'altra, però, comporta anche l'inevitabile rischio di scelte spesso suggerite dall'immediato e dall'urgente delle situazioni socio-ecclesiali, senza una strategia elaborata e organica.

Dopo l'entusiasmo dell'immediato post-concilio, per la catechesi italiana è tempo di ricerca e di sintesi.[38]

In particolare, ci sembra che la catechesi del nostro Paese debba impegnarsi, da una parte, a non frantumare il proprio annuncio (per non correre il rischio di non riuscire più a stabilire i punti fermi della fede) e, dall'altra, a inserirsi nell'approccio globale all'uomo, con la sua originalità.

[35] Cf A. FILIPPI, *Dal Sinodo una parola: collegialità,* in «Il Regno attualità», 2 (1986) 39; *Relazione finale del Sinodo straordinario,* I, 3; II, A 1; L. GUGLIELMONI, *La dimensione catechistica del Sinodo a 20 anni dal Concilio,* in «Catechesi», 4 (1986) 9-19.

[36] S. BURGALASSI, *Il comportamento religioso degli italiani,* Vallecchi, Firenze 1968; ID., *La Chiesa italiana tra passato e futuro,* EP, Roma 1971; G. MARTINA, *La Chiesa in Italia negli ultimi trent'anni,* Studium, Roma 1977; *La Chiesa dell'Italia che cambia,* Ed. «La Civiltà Cattolica», Roma 1982; AA.VV., *Famiglia e religione: aspetto di una transizione difficile,* Vita e Pensiero, Milano 1983; S. BURGALASSI - G. GUIZZARDI (a cura), *Il fattore religioso nella società contemporanea,* F. Angeli, Milano 1983; E. FRANCHINI, *Dieci anni di pastorale: verso una chiesa «eucaristica»,* in «Il Regno-attualità», 12 (1983) 281-289.

[37] Z. TRENTI, *Giovani e proposta cristiana,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1985, p. 29; AA.VV., *Oltre l'indifferenza.* La parrocchia a venti anni dal Concilio, Ed. Dehoniane, Napoli 1985.

[38] R. LOMBARDI, *Il movimento catechistico in Italia,* in LÄPPLE, *Breve storia della catechesi,* Queriniana, Brescia 1985, pp. 281-283; S. PINTOR, *Il rinnovamento catechistico dopo il Vaticano II;* CH. WACKENHEIM, *Breve storia della catechesi,* EDB, Bologna 1985, p. 171.

Per questo dovrà:
- contribuire a rafforzare la capacità di interiorità-spiritualità delle persone in un ambiente sempre più razionalizzato;
- educare alle virtù umane, che sono il substrato per l'azione della grazia e che consentono di acquisire atteggiamenti e quindi comportamenti nuovi;
- proporre rapporti con persone che vivono esperienze significative in un mondo che rischia la spersonalizzazione;
- aprire nuovi spazi per il servizio gratuito in una società sempre più contrattuale e antagonista;
- favorire l'aggregazione e la celebrazione della vita e della fede.[39]

▪ Desidero concludere questa mia riflessione, certamente bisognosa di ulteriori approfondimenti, con una pagina di A. Rosmini, uomo di grande fede, cultura, spiritualità e apertura ai problemi della pastorale del suo tempo. Il suo pensiero non viene a scalzare l'analisi che ho tentato di comunicare e nella quale credo sinceramente; del resto lo stesso Rosmini nella «Lettera sopra il cristiano insegnamento» (1821) chiede al catechista «un coraggio cristiano, un animo pieno di carità, persuaso intimamente delle evangeliche verità, formato nell'assiduità dell'orazione e della meditazione all'intelligenza delle cose divine».[40] Riporto il testo di Rosmini per dire che è importante far sì che lo strumento musicale (nel nostro caso, il catechismo) sia più efficiente possibile, di buona marca e in ottime condizioni. Ma ciò non basta. Infatti, oltre a un buon strumento, occorre anche un bravo artista (comunità, gruppo, famiglia, catechista, sacerdote, ecc.), altrimenti il suono (la catechesi) non convince. Dunque, l'offrire alle comunità cristiane, e in esse ai catechisti, uno strumento meno imperfetto è senza dubbio un buon punto di partenza, ma non è tutto: occorre contemporaneamente qualificare la preparazione di chi usa tale strumento e suscitare o affinare il gusto di chi ascolta l'esecuzione.
E veniamo al testo del Rosmini. Dopo aver lodato i catechismi come sintesi autorevoli e sicure della verità cristiana, egli si domanda se essi costituiscono automaticamente il punto d'arrivo dello sforzo pastorale della Chiesa, per far risuonare nel presente l'annuncio cristiano. E afferma: «È da dirsi di quei compendii ammirabili del cristiano insegnamento, quello che l'Apostolo diceva della legge di Mosè: "ch'essi sono certamente e santi e giusti e buoni; ch'essi sono utili in mano di chi legittimamente li usa". È dunque il difetto nell'uomo e non nella cosa. Il catechismo all'uso moderno è invenzione ed ottima in sé medesima, e che dovea nascere nella Chiesa per la legge di progressione a cui sono soggette tutte le umane cose dal Cristianesimo sorrette e che può farsi fruttare mirabilmente da maestri industri e spirituali. Il clero ci pensi: a lui sarà dimandato conto del bene o del male che avrà prodotto così questa, come tutte le altre mirabili istituzioni di cui lo Spirito Santo arricchisce continuamente la Chiesa del Verbo, e che, morte da sé sole, aspettano la loro vita dalla sapienza del clero».[41]

▪ Mi sembra che questo testo ci aiuti a guardare con occhio sereno al futuro, memori del cammino fatto nel ventennio postconciliare, e ci stimoli a lavorare per una catechesi sempre più autentica, al servizio della Chiesa e del Paese.

[39] Cf i resoconti dell'incontro europeo dei Vescovi delegati per la catechesi e i direttori degli Uffici Catechistici Nazionali, in «Avvenire», 3 aprile 1986, p. 13 e 6 aprile 1986, p. 11.
[40] A. ROSMINI, *Catechetica,* Milano 1839, pp. 111ss.
[41] A. ROSMINI, *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa* (a cura di C. RIVA), Morcelliana, Brescia 1971, pp. 66-69; A. ROSMINI, *Catechismo secondo l'ordine delle idee,* in *Opera Omnia,* Ed. Nazionale, Roma 1973.

Le pagine «difficili» della Bibbia

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

Sottolineature, orientamenti generali, segnalazione di sussidi

▪ Uno dei problemi che più affatica gli operatori (e ogni lettore) è rappresentato dalle cosiddette «pagine difficili» della Scrittura, cioè da quei punti (avvenimenti, insegnamenti, linguaggio) biblici che, per motivi diversi, sono di faticosa comprensione. Ce ne interessiamo qui non per dare la soluzione di ciascuno di essi, ma piuttosto per proporre degli orientamenti generali di soluzione per tutti.

▪ Ecco pertanto la sequenza dei temi trattati:
- quali sono i problemi esegetici più frequenti;
- quali orientamenti di soluzione sono utili per il catechista;
- quali aree specifiche meritano un interessamento particolare.

▪ Concludendosi poi con questo articolo un ciclo di argomenti dedicati alla Bibbia nella catechesi, converrà operare una sintesi del cammino percorso e prospettare le grandi linee di un secondo ciclo.

1. Le «pagine difficili»

▪ Paradossalmente, il libro delle supreme certezze della Chiesa, cioè la Bibbia, è insieme il luogo che provoca continue domande, genera inquietudini, stimola senza fine a vederci chiaro.

La Bibbia non è un libro facile. Questo è un problema di sempre. Si pensi allo sforzo di spiegare la diversità fra i quattro vangeli presso i Padri. La casistica si è venuta arricchendo via via che la ricerca scientifica si è affinata, in ciò stimolata da una sensibilità culturale resa più diffidente verso la Bib-

CESARE BISSOLI

bia a causa, contemporaneamente, degli eccessi fondamentalistici e di quelli scientisti, della creduloneria ingenua e dell'ipercritica tronfia.

▪ Clamorose zone di scontro sono state e continuano a essere le seguenti.

1. *Bibbia e scienze,* sia di ordine fisico-cosmologico (si pensi al rapporto *Gn* cc. 1-3 con la cosmologia e le teorie evoluzionistiche), sia di ordine storico (si pensi al problema di inquadrare rigorosamente avvenimenti capitali come l'esodo, la conquista della terra, la vita di Gesù).

2. *Bibbia e moralità,* nell'area soprattutto dell'AT (il herem o comando di sterminio, l'odio ai nemici, forme di magia, poligamia, divorzio, schiavitù, eccesso di leggi rituali...); ma anche del NT (testi che paiono affermare la posizione inferiore della donna nelle comunità cristiane primitive; una certa forma di istituzionalizzazione del «primo-cattolicesimo» nelle Lettere Pastorali rispetto allo spirito più aperto, carismatico della comunità d'inizio; la tolleranza della schiavitù...).

3. Attualmente fa fatica *la «metodologia di indagine» come tale,* perché pare apportare inevitabili, profonde revisioni di concezioni abituali. Tutto un insieme di rapporti è obbligato a modificarsi, con l'aggravante di non aver sempre a disposizione delle analogie umane, essendo la Bibbia un «unicum» nel suo genere. Ecco allora il problema del rapporto fede-storia (o come la storia biblica sia narrata e fissata in prospettiva kerigmatica); il rapporto fede e letteratura (o come il dato biblico assuma concretezza di forma, di linguaggio in funzione della fede da esprimere); il rapporto testo scritto e vita di comunità (per cui il testo finale è come una sinfonia di voci, anzi edizione di abbozzi sinfonici diversi, ma con la conseguenza di acutizzare, ad es. per i Vangeli, il problema dell' «uno e del molteplice», di come un evento di base — Gesù che insegna il Pater, pronuncia le Beatitudini e la formula della Cena — sia reso in forma pluralistica dai diversi autori: due versioni del Pater, delle Beatitudini, ecc.).

4. Si aggiungano *i problemi di sempre:* quello circa il fatto, il senso e la portata del miracolo nell'AT e nel NT, (in particolare in Gesù); le origini del mondo, della vita e dell'uomo e la conclusione ultima (i testi escatologici nei profeti, nei Vangeli); il messianesimo biblico; il senso e la portata delle profezie; l'evento e il senso della risurrezione di Gesù; tutta la vicenda di Gesù, dall'infanzia alla passione e morte; la coscienza che Gesù ebbe di sé; i rapporti fra Paolo (e il suo modo di annunciare Gesù Cristo) e i Vangeli; il contesto culturale prossimo a Gesù (mondo giudaico-rabbinico, Qumran...).
Attualmente si è aperta una lettura *sociologica* della Bibbia quanto mai affascinante e complessa.
È a questi problemi specifici che si rivolge un celebre e sempre utile libro italiano: *Pagine difficili della Bibbia* di E. GALBIATI-A. PIAZZA, apparso nel 1954 e di recente ristampato.
In realtà, dato lo sviluppo sempre più avanzato dalla ricerca, può avvenire che pagine precedentemente chiare appaiano più complesse, richiedano ulteriori messe a punto. Il cantiere dell'esegesi è sempre aperto, proprio perché il testo è inesauribile nel proporre lati oscuri, aspetti inediti, ecc. O, forse meglio detto, l'acquisizione di nuove conoscenze del mondo-ambiente medio-orientale, l'intervento di nuove possibilità di approccio forniteci dalle scienze storiche, sociologiche, psicologiche, linguistiche (tra cui eminente è lo strutturalismo)... ci mettono in condizione di avere noi nuove domande da porre al vecchio libro.

5. Ricordiamo ancora i problemi che riguardano il *«mistero» che fa la Bibbia,* ossia la sua «ispirazione divina», la sua verità infallibile in quanto parola di Dio, il suo rapporto ineliminabile con la Tradizione della Chiesa... Essa è verità di fede, ma da interpretare secondo una teologia conciliare *(Dei Verbum)* e secondo parametri più corrispondenti alla sua natura divino-umana.

6. Infine, *a livello pastorale,* non si possono indicare a priori tutte le «pagine difficili» della Bibbia, perché se ne possono aggiungere sem-

pre delle altre, *quelle emergenti dalla situazione concreta* in cui lavora il catechista e in forza delle più svariate ragioni:

- *a causa dell'età* (mentale): per un ragazzo un ragionamento paolino e giovanneo, per quanto sublime, riesce ostico; certi testi di ordine simbolico — per es. *Gn* cc. 1-11 — sono compresi dai fanciulli come di ordine storico;
- a causa della *condizione sociale:* per un lavoratore la parabola della stessa paga per operai che fanno diversa prestazione (cf *Mt* 20,1-16) può ingenerare disagio; per una madre di casa il rimprovero di Gesù a Maria (cf *Lc* 10,36-42) può apparire piuttosto duro;
- a causa della *situazione particolare:* la scomparsa di una persona cara, un disastro naturale possono suscitare un certo malessere nei confronti dei grandi annunci di speranza di profeti e della risurrezione di Gesù;
- a causa degli stessi *orientamenti catechistici:* l'affermazione assai rimarcata di una lettura cristocentrica della Bibbia — è il dato universale nel movimento catechistico di questi anni '80 — riporta il problema di come leggere l'AT come figura di Cristo (oppure si deve tralasciare addirittura l'AT?).

Lasciamo volentieri al lettore di ricordare quali sono le sue «pagine difficili», quelle che personalmente sente oscure, quelle che nella prassi catechistica vede accolte con particolare difficoltà.

2. Che deve fare un catechista?

1. Certamente conviene che il catechista acquisti una *competenza* — relativa com'è ovvio al servizio che deve prestare (altro è il servizio ai fanciulli, altro a studenti di scuole superiori) — circa le aree oggettive sopra nominate. A questo scopo servono sussidi validi, di cui si fa cenno più sotto.

Ma anche qui metterei in guardia dal pretendere una soluzione come una ricetta. Per giungere alla soluzione dei problemi come quelli sopra prospettati, occorre acquisire il quadro generale di informazioni sulla Bibbia, o quanto meno su un determinato settore. Ad es., il tema della risurrezione di Gesù deve aver presente l'insieme dei dati del NT e non soltanto i racconti dei Vangeli.

2. Ma cura del catechista *non è tanto un suo sapere astratto:* si tratta di vedere quale difficoltà «questo» pubblico prova di fronte a «questo» testo, che magari — secondo il catechista — è sufficientemente chiaro. In realtà il livello di conoscenze bibliche del nostro uditorio può patire notevoli deficienze. In ogni caso, il problema previo a ogni spiegazione è di controllare, con procedimenti didattici, ciò che di fatto l'uditorio sa o non sa, quali difficoltà incontra a livello di vocabolario e di pensiero.

3. Ne ho trattato in *La Bibbia nella scuola* (Queriniana, Brescia 1982) e in diversi altri articoli (cf «Religione e scuola», 1983-1985). Altri aspetti più strettamente didattici saranno oggetto del secondo ciclo di interventi su «Catechesi».

Qui, restando specificamente sul versante esegetico, vorrei ricordare alcuni libri che ho trovato utili, perché solidi e accessibili. Sono:

- V. DE LEEW, *L'uomo moderno di fronte alla Bibbia,* Paoline, Roma 1931, 3ª ed. (l'A. in 186 brevi capitoli risponde ad altrettante domande difficili).

- E. GALBIATI-A. PIAZZA, *Pagine difficili della Bibbia (Antico Testamento),* Massimo, Milano 1986 (nuova edizione).

- A. SALAS, *Catechismo biblico per adulti,* Dehoniane, Napoli 1980 (risponde a specifici quesiti biblici).

- Una parola di particolare raccomandazione la spendo per G. J. DYER, *Catechismo Biblico,* Queriniana, Brescia, 1979. Non ci si lasci intimorire dal titolo. In realtà, sotto forma di domande e risposte, otto valenti biblisti cattolici statunitensi rispondono ai più con-

sueti interrogativi su «metodi e presupposti di cultura biblica», ossia su problemi di ordine critico: «storia come rivelazione di Dio nel Pentateuco» (tutte le grandi questioni sulle origini della Bibbia); «concetto di rivelazione nei libri profetici e sapienziali» (problemi relativi a tali libri); «escatologia»; «Gesù il Signore» (Vangeli); «Chiesa e ministero» (nel NT); «Bibbia e predicazione» (aspetti pastorali). Ecco un libro certamente utile e pratico.

▪ In termini più generali, buona informazione danno i diversi Dizionari della Bibbia: *Enciclopedia della Bibbia,* Elle Di Ci; *Schede bibliche pastorali,* EDB: *Dizionario di teologia biblica,* Marietti, ecc. È in stampa presso le Paoline un «Dizionario della Bibbia» quanto mai aggiornato. Un'ultima menzione va agli articoli biblici trattati nel *Dizionario di Catechetica,* Elle Di Ci, Leumann - To 1986.

▪ Come libri-guida alla Bibbia in maniera attenta alle problematiche attuali, meritano d'essere ricordati:
• V. MANNUCCI, *La Bibbia come parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura,* Queriniana, Brescia 1981 (riguarda i temi propri della Scrittura: ispirazione, verità, canone, interpretazione...);
• A. LÄPPLE, *Dalla Bibbia alla catechesi,* 4 voll., EDB, Bologna 1977s (è attento al contesto della scuola di religione);
• R. PENNA (a cura di), *Introduzione all'AT; Introduzione al NT,* Paoline, Roma 1982 (eccellenti sintesi sui punti centrali dei due Testamenti ad opera di esegeti tedeschi; piuttosto impegnativa);
• R. FABRIS (ed.), *Problemi e prospettive di scienze bibliche,* Queriniana, Brescia 1981 (eccellente aggiornamento).

▪ Libri scritti per i catechisti sono:
• *Parola e vita. Una introduzione alla Bibbia,* Elle Di Ci, Leumann - To 1983;
• G. GIAVINI, *Verso la Bibbia e in ascolto del suo messaggio,* Ancora, Milano 1979, 5ª ed.;
• C. BISSOLI, *Guida alla lettura della Bibbia,* Elle Di Ci, Leumann - To 1985, 5ª ed.

3. Temi «difficili» di primaria attenzione e altre aree di particolare interesse

Ne abbiamo fatto cenno trattando della dimensione esegetica nell'approccio catechistico alla Bibbia. Ora li riformuliamo in congruenza con l'argomento qui toccato.
Chiamiamo di primaria importanza i temi indicati qui sotto, in quanto sono in certo modo condizionanti la soluzione di altri più particolari.

▪ Un primo tema è: *leggere il «mistero di Cristo»* quale contenuto centrale e unificante di tutta la Bibbia, e specificamente dell'AT. È il problema della lettura cristiana dell'Antico Testamento. Qui non possiamo certamente risolvere la questione; e purtroppo non vi è praticamente nulla di elaborato in funzione della catechesi. Può comunque essere utile vedere come la liturgia (Messa, Ufficio Divino) unisce AT e NT, con Gesù al centro della storia della salvezza.

▪ Un altro problema riguarda *la storicità* della Bibbia, dei Vangeli in particolare. Qui vi è tutto un procedimento da fare, che riguarda sostanzialmente due parti:
• chiarire che cosa vuol dire scrivere storia e valutare la storicità di uno scritto;
• rendersi conto dell'origine degli scritti biblici (Vangeli) e delle forme letterarie scelte per esprimere il contenuto.
Per i Vangeli abbiamo eccellenti sussidi; più specificamente per la figura di Gesù (per es.: F. LAMBIASI, *Gesù di Nazaret. Una verifica storica,* Marietti, Casale Monf. 1983.

▪ Un terzo problema è dato dal *miracolo* e dal *meraviglioso* di cui la Bibbia è ricca. Non si tratta soltanto di singoli racconti, ma, prima ancora, di come il mondo di Dio incontra il

mondo dell'uomo. Chiave di volta: i miracoli di Gesù nei Vangeli. Bisogna riconoscere che il cammino da fare è abbastanza articolato:
- mentalità dell'uomo moderno verso il miracolo;
- il vocabolario di miracolo lungo tutta la Bibbia e sua rilevanza rivelatrice;
- forme letterarie espressive e fondamento storico;
- il messaggio dei miracoli nel contesto del particolare momento della storia della salvezza in cui avvengono.

Non mancano in proposito opere assai valide. Per i catechisti: F. E. WILMS, *I miracoli nell'AT,* EDB, Bologna 1985; C. BISSOLI, *I miracoli di Gesù,* «Dossier giovani» 32, Elle Di Ci, Leumann - TO 1979.

▪ Un quarto problema riguarda il *linguaggio della Bibbia.* Non si dirà mai abbastanza che in letteratura il contenuto è condizionato dalla forma espressiva, così come una persona si rivela dal suo modo concreto di esprimersi. La verità o senso di un'affermazione è dunque dipendente dal genere letterario scelto: vi è la verità detta in forma poetica, in forma rigorosamente logica, ecc. Dobbiamo anche notare che, dovendo esprimere dei significati religiosi trascendenti, la Bibbia, come ogni altra letteratura religiosa, dovrà necessariamente servirsi di linguaggi più adatti a tale scopo, cioè più insinuativi che definitori, più aperti al racconto che alla formulazione dottrinale... Qui vanno riconosciute le forme letterarie maggiori della Bibbia.

G. LOHFINK, *Ora capisco la Bibbia,* EDB, Bologna 1977 (libro eccellente sul nostro argomento) registra le forme seguenti:
- *similitudini e parabole:* genere letterario che, mediante un confronto con realtà quotidiane, apre sul divino stimolando la decisione libera dell'uditore. Ci viene subito in mente un dato importantissimo dei Vangeli: le parabole di Gesù (*Mt* 13 e paralleli);
- *racconto didattico,* come il Libro di Giona, ossia un racconto fittizio in vista di un messaggio;
- *la saga,* un racconto che riflette avvenimenti di fondazione di una famiglia, di un clan, di un popolo, in cui si condensano ricordi storici e insegnamenti di saggezza, il cui ascolto riporta l'uditore all'interno degli avvenimenti narrati. Tali sono per tante parti i racconti dei patriarchi e dell'esodo;
- *le annunciazioni* di Dio tramite messaggeri celesti (angeli), costruite secondo uno schema tipico: esempio classico l'annunciazione a Maria, *Lc* 1,26-38.

Si possono aggiungere *altri tipi:* racconti di miracolo (es.: nei Vangeli); racconti mitici (nel senso giusto del termine di verità profonda e permanente, esplicativa di quanto viene in seguito come è *Genesi* cc. 1-11); racconti apocalittici (come nei discorsi escatologici dei profeti, di Gesù, nell'*Apocalisse*).

Modernamente poi si fa un passo in avanti, quanto mai utile per capire specialmente i Vangeli. Siccome le forme letterarie sono determinate sovente da bisogni particolari della vita delle comunità cui gli apostoli (o i sacerdoti e i profeti nell'AT) si rivolgono, conoscere tali bisogni vitali significa rendersi meglio conto del linguaggio e delle forme espressive usate. Così è in un contesto liturgico della Chiesa primitiva che è stato raccolto l'insegnamento di Gesù sulla preghiera (es. *Mt* 5,23-24; 6,5-15); è per rispondere a bisogni catechistici che è stato redatto il discorso della Montagna di *Mt;* e l'esigenza missionaria dell'annuncio evangelico ai pagani ha provocato la raccolta di miracoli in libretti ben compaginati (es., *Mc* c. 5).

Ci siamo un po' dilungati su questo argomento non perché sia in sé difficile, ma perché — nonostante la sua importanza — è poco conosciuto e ancor meno è fatto valere nel processo della catechesi biblica.

▪ Terminiamo questa esplorazione delle aree cosiddette difficili e insieme di particolare valore della Bibbia, spostando l'attenzione dalla Bibbia in sé alla «*storia dei suoi effetti*», ossia all'insieme di fatti, parole, istituzioni, manifestazioni varie che la lettura della Bibbia ha determinato in questi venti secoli. È un modo intelligente di cogliere la fecondità veramente prodigiosa di questo Libro, sia sul versante delle Chiese come su quello della cultura. Ecco,

appena accennati, alcuni filoni maggiori e più pregnanti:

• *L'influsso della Bibbia nella storia della Chiesa,* ossia come gli elementi biblici, specialmente la parola e l'opera di Gesù, hanno generato persone di incomparabile grandezza, hanno prodotto e ispirato istituzioni, movimenti, opere di carità...

• Collegato al precedente, ma con una sua autonomia, va considerato con interesse il *rapporto tra Bibbia e arte,* figurativa, musicale, teatrale. Nessun libro al mondo è stato così fecondo di ispirazione come la Bibbia. Non si dovrà perciò nella catechesi prestare attenzione non solo alla Bibbia scritta, ma anche a queste mediazioni di tipo estetico che la trasmettono, e con una potenza talvolta superiore? Si pensi alla Cena del giudizio Universale di Michelangelo o alla Passione secondo Matteo di Bach.

• Un discorso a sé meriterebbe il tema: *la Bibbia nei mass-media* (TV, cinema, ecc.), soprattutto per la potenza di influsso di tali mezzi.

• Il tema: *Bibbia e letteratura* richiede anch'esso un'attenzione specifica. È un'area molto studiata, ma poco praticata nella catechesi (e nell'insegnamento della Religione). Veramente «la Scrittura genera le scritture». Già la sola figura di Gesù ha provocato «variazioni» senza fine in autori di tutti i tempi.

• Come ultima area significativa ricordiamo il *rapporto Bibbia e scienza,* da intendere non tanto in riferimento a singoli problemi specifici (ne abbiamo fatto cenno all'inizio come classico dossier di «pagine difficili»), ma quanto al confronto di mentalità tra loro diverse e pur complementari: la Bibbia guarda la realtà con occhio sapienziale; la scienza con occhio scientifico. Sapienza e scienza sono da riconciliare. Ecco un affascinante compito per un catechista attento alla situazione concreta del suo uditorio. Mi permetto di rimandare il lettore che ne volesse sapere di più agli articoli apparsi su «Religione e scuola» dal settembre 1983 al giugno 1984.

CONCLUSIONE

▪ Qui termina il primo ciclo d'interventi sul tema: la Bibbia nella catechesi. Ha avuto come scopo quello di offrire i criteri di base per un buon uso del Libro Sacro nell'atto catechistico (e naturalmente, come finalità ultima, quella che la «Bibbia serva a fare i cristiani»). Ci siamo perciò interessati anzitutto dello «stato di salute» dell'uso catechistico della Bibbia, e — passando attraverso una panoramica storica — abbiamo individuato le «cinque attenzioni» che fanno «vera» la catechesi biblica, svolgendone le prime tre: Dire la Bibbia secondo la fede della Chiesa; Permettere alla Bibbia di dire se stessa (correttezza esegetica); Dire la Bibbia come Parola per l'uomo di oggi (incidenza ermeneutica). Gli argomenti sono stati sviluppati cercando una sintesi tra dato teoretico ed esperienza pastorale, senza appesantire le pagine con note.

▪ Ora rimangono da considerare altre due «attenzioni»:

• l'attenzione comunicativa-didattica, di ordine maggiormente tecnico e metodologico;

• l'attenzione al catechista, alla sua professionalità biblico-catechistica. Sono le tematiche del secondo ciclo di interventi. Per la parte didattica, si pensi: al rapporto fra la Bibbia e le varie età; alle diverse forme attuative della catechesi biblica (lettura, disegno, drammatizzazione, narrazione...); alla composizione e uso di itinerari biblici per gruppi; alla redazione di una Bibbia per la catechesi; al modo di affrontare in concreto «pagine difficili»... E naturalmente non si potrà non riflettere su «quale» Bibbia sia presente nei Catechismi italiani. Gli argomenti dunque non mancano; sono di grande interesse.

I fumetti nella catechesi

PROSPETTIVE

Riflessioni, orientamenti, esemplificazioni sul «fumetto biblico»

1. L'«invasione» del fumetto

1.1. UN FESTIVAL DEL FUMETTO

▪ In occasione del 14° Festival di Angoulême (21-25 gennaio 1987), la cattedrale di Saint-Pierre ha aperto le sue porte ad una mostra del fumetto religioso. Nelle giornate del Festival il fumetto fu al centro dell'interesse con esposizioni, relazioni, tavole rotonde, premi...
Dal settembre del 1985 a Bruxelles funziona il CRIABD *(Centre Religieux d'Information et d'Analyse de la Bande Dessinée),* fondato dal gesuita Roland Francart. Tra l'altro questo Centro pubblica mensilmente un periodico specializzato dal titolo: *Coccinelle - La Bande Dessinée à Bon Dieu,* con studi, analisi, e modelli di fumetto religioso.

▪ Ho accennato a questi due fatti per sottolineare come il fumetto, da qualche anno a questa parte, sia uscito dal limbo del sospetto, della diffidenza e della ambiguità nel quale era stato confinato al suo primo apparire, e stia per avere diritto di cittadinanza anche nella scuola e nella catechesi Non è più guardato soltanto come un veicolo di evasione e uno strumento di distrazione, tutt'al più buono per riempire i buchi del tempo libero, ma come un vero nuovo linguaggio, come un elemento importante nella cultura di massa del nostro tempo.

1.2. IL BOOM DEL FUMETTO

▪ A dire il vero il fumetto conosce ancora molti detrattori e giudici negativi e critici. Sono ancora tanti i genitori, gli

MARIO FILIPPI

educatori, gli insegnanti e i catechisti che attribuiscono al fumetto il crescente disinteresse dei fanciulli e dei ragazzi nei confronti del «libro» e la perdita di concentrazione e di attenzione che manifestano le nuove generazioni. Eppure, che si voglia o no, l'universo dei fanciulli, dei ragazzi e anche quello di molti adulti è più vicino al linguaggio di «Topolino» e di «Corto Maltese» che non al classico libro di una volta. Ogni anno milioni di copie di albi e di raccolte vengono gettate sul mercato e regolarmente «divorate» da una grande massa di «consumatori».

▪ Gli studiosi del costume e del linguaggio da qualche anno dedicano molta attenzione a questo fenomeno e si vanno moltiplicando le ricerche e le tesi di laurea che ne studiano il linguaggio e le implicanze sociologiche e di costume.
Mentre nel passato recente il fumetto era praticamente confinato e limitato al tempo libero e alla letteratura fantastica o di evasione, oggi esso è entrato in tutti i campi: quello politico, quello della narrativa, quello storico, umoristico, fantascientifico... religioso. È una vera esplosione che invade ogni settore della comunicazione.

1.3. IL FUMETTO «RELIGIOSO»

Tenuto conto del grande interesse che il fumetto ha nel mondo dei fanciulli e dei ragazzi, era facilmente prevedibile che, prima o poi, questo linguaggio avrebbe varcato anche i confini del mondo e delle tematiche religiose.
All'inizio si utilizzò il fumetto quasi esclusivamente per illustrare e presentare vite di santi e di altri personaggi che potevano costituire un modello per la vita cristiana. A detta di Roland Francart, fu proprio la biografia di un santo a inaugurare ufficialmente l'entrata del fumetto nel campo del religioso. Si trattava di una biografia di Don Bosco, uscita nel 1941, del noto disegnatore Jiji. Fu subito un best-seller: decine di edizioni e di traduzioni. Questo fumetto, tra il resto, sembra che sia stato all'origine di numerose vocazioni sacerdotali!

2. Un rapporto privilegiato tra Bibbia e fumetto

Dopo le biografie era inevitabile che si presentasse l'esigenza di tradurre nel linguaggio del fumetto anche i Vangeli e la Bibbia.
In un tempo nel quale il fumetto è universalmente riconosciuto come un elemento della cultura di massa, anche gli esperti della catechesi, desiderosi di parlare il linguaggio del loro tempo, sono obbligati a rimettere in causa le loro reticenze e a superare i loro sospetti verso un linguaggio che prima era considerato da una parte «minore», e dall'altra addirittura «desacralizzante» e quindi non facilmente coniugabile con tematiche serie e sacre come quella della Bibbia e del Vangelo.
Ma qui entriamo in un settore delicato, in un terreno minato. È possibile considerare il fumetto uno strumento pedagogico, o addirittura un veicolo per avvicinare un certo pubblico alla Bibbia, che non vi accederebbe per altra via?

2.1. AMBIGUITÀ E PERICOLI

Si tratta certamente di un'operazione delicata, non facile, non priva di pericoli e di ambiguità. Infatti a chi voglia utilizzare il fumetto per una trasmissione e comunicazione religiosa, si presentano *due serie di problemi.*

2.1.1. Fumetto e realtà storica

▪ Una prima serie di problemi riguarda la compatibilità fra fumetto e realtà storica; la possibilità cioè, di trasmettere eventi storici utilizzando il fumetto. Infatti numerosi studi compiuti, soprattutto negli Stati Uniti, sembrano evidenziare la funzione «mitica» degli eroi dei fumetti presso i fanciulli. Sembra che gli eroi dei fumetti, a differenza di quelli del cinema, siano personaggi che rimangono sem-

pre nell'ambito della fantasia, senza calarsi nell'universo reale dei ragazzi. Questi non si identificano con gli eroi dei fumetti; giocano a Zorro, si travestono da Zorro, ma questo solo a partire dai film che hanno visto; non giocano a Topolino o a Paperino...

▪ Sembrerebbe, anche, che la utilizzazione di personaggi «storici» nel fumetto, anziché confermare o sottolineare la realtà storica, faciliti e acceleri una specie di «transfert» o di passaggio del personaggio storico nel mondo del fantastico e del mitico. Questo è stato verificato, per esempio, a riguardo della figura di Cesare nei fumetti di Asterix: non è Cesare che fa entrare Asterix nella storia, ma sono Asterix e gli altri personaggi che imprigionano Cesare nel regno della fantasia.
Il fumetto, cioè, sembra funzionare molto diversamente dal testo illustrato. Nel fumetto immagini e testo verbale costituiscono un tutt'uno, cosicché tutto rischia di essere assimilato e ridotto al regno della finzione e della fantasia.
Ecco allora la domanda: «Fare di Gesù un personaggio o un eroe di un fumetto, non comporta il rischio di confinarlo nello stesso ruolo di un Tarzan o di un Asterix?».

2.1.2. La magia dell'immagine e della sequenza

Una seconda serie di problemi trae origine da questa domanda: «La forza e la preponderanza dell'immagine non rischiano di togliere spazio e di sovrapporsi al messaggio del testo e alla sua trascendenza?».
Tanto più che il modo di scrivere della Scrittura e del Vangelo sono molto diversi da quello del fumetto. I Vangeli, infatti, specialmente quelli di Matteo e di Luca, sono costruiti secondo un procedimento che suppone continui richiami e rimandi. I diversi avvenimenti della vita di Gesù hanno senso solo se letti alla luce della sua conclusione, vale a dire alla luce della sua morte e risurrezione. Non si tratta, cioè, di fatti o racconti fra loro giustapposti, ma della trasmissione di un messaggio che trova la sua spiegazione solo nell'evento della Pasqua.
Ora tutto questo non sembra facile a dirsi con il fumetto.

2.1.3. Il vero problema

▪ Allora bisognerà lasciar cadere la possibilità dell'uso del fumetto come mezzo di approccio e di accostamento al testo biblico?
Pensiamo proprio di no!
Sarebbe un vero peccato che il Vangelo e la Bibbia dovessero rimanere estranei a uno dei mezzi di comunicazione e di espressione culturale più tipici del linguaggio dei ragazzi del nostro tempo. Tanto più che se, da una parte, ci sono diversi problemi da risolvere per tradurre il testo biblico nel linguaggio del fumetto, dall'altra non si può non sottolineare come questo linguaggio, che oggi sta diventando sempre più duttile e sofisticato (prendendo a prestito tecniche e modalità specialmente dal linguaggio cinematografico), offra possibilità che con il testo solo verbale neppure si possono immaginare.

▪ Come il montaggio audiovisivo e il film, anche il fumetto può diventare un utile strumento per la comunicazione catechistica e per un primo accostamento alla Parola di Dio, a condizione che venga costruito in una certa maniera e non venga messo in mano ai ragazzi *comunque,* come un qualunque altro strumento. In molti casi l'ambiguità del fumetto nasce proprio da un suo *uso non corretto,* e soprattutto da una *mancata educazione* (non solo del fanciullo, ma anche dell'educatore!) al linguaggio particolare che esso adopera. Questo è il vero problema.

2.2. BIBBIA E LINGUAGGIO DELL'IMMAGINE[1]

▪ Esiste una profonda e naturale consonanza fra Bibba e immagine. L'immagine è un lin-

[1] Vedi: BARTOLINO BARTOLINI, in *La Bibbia in audiovisivo/1: In principio,* pp. 3-4).

guaggio concreto, immediatamente percepibile. Così il linguaggio della Bibbia non è quello astratto di un trattato di teologia, ma quello vivo, concreto e plastico del racconto di fatti reali. Dio, infatti, si è rivelato e si è comunicato all'uomo «nella storia», attraverso eventi storici. La Bibbia è il grande racconto dei meravigliosi interventi salvifici di Dio. Non è cronaca morta di eventi passati, ma vivo annuncio di salvezza.
Ora le vicende umane con i loro attori sono per loro natura rappresentabili visivamente attraverso l'immagine. In essa, però, se si vuole essere fedeli al racconto biblico, deve «trasparire» la presenza dell'azione divina. Ma ciò è possibile?
Il divino non è certo rappresentabile in senso vero e proprio, e come tale sfugge a ogni oggettivazione umana. Eppure la Chiesa, fin dai suoi inizi, ha «tradotto» il racconto biblico in immagini: dalle pitture delle catacombe alle vetrate e alle porte delle chiese i fedeli cristiani potevano contemplare visivamente i fatti dell'Antico e del Nuovo Testamento che ascoltavano nelle letture delle celebrazioni liturgiche.
Con l'avvento dei moderni mezzi di comunicazione sociale sono comparsi numerosi film biblici, alcuni dei quali anche di notevole valore. Si sono moltiplicati, poi, i sussidi visivi per la comunicazione della Bibbia alle diverse età: specialmente montaggi audiovisivi e cartelloni.

▪ Nella storia della rappresentazione visiva degli eventi biblici si possono notare due tendenze:
• la *prima* mira principalmente a ricostruire la scena nella sua *visibilità esteriore,* quasi a volerla fotografare: ha un intento «documentaristico» e tende a fare una trasposizione visiva della lettura del testo biblico;
• la *seconda* è più libera nei confronti del testo biblico e si propone come scopo primario di *comunicare i significati* del fatto e di *attualizzarli* utilizzando composizione e colori in senso simbolico.
Evidentemente si tratta di «tendenze», perché l'immagine biblica ha sempre come punto di riferimento normativo il testo biblico.

3. Alcuni esempi di traduzione della Bibbia nel linguaggio dei fumetti

La traduzione della Bibbia in fumetto è, per molti versi, un'operazione ancora più difficile, ed esige una serie di attenzioni molto delicate.
Più che di una traduzione si dovrebbe parlare di un *adattamento* o meglio di una *interpretazione.* Si tratta, attraverso il disegno e la sequenza, di aiutare un soggetto (generalmente in fase evolutiva e quindi con ulteriori problemi di comprensione) ad accostarsi non tanto a un *racconto,* quanto a comprendere dei *messaggi* che al racconto sono sottesi e dal quale devono emergere. Operazione molto delicata che esige soluzioni corrette e che richiede allo stesso tempo equilibrio e fantasia creativa.
Tanto per scendere al concreto, pensiamo ai problemi che si pongono per una trasposizione visiva di brani della Bibbia come: il racconto della creazione, episodi che comportano la presenza di angeli e demoni (per es.: le tentazioni di Gesù nel deserto e l'annunciazione di Maria), i miracoli di Gesù o le descrizioni «epiche» e ricche di interventi divini come quelle dell'Esodo (colonna di fuoco, l'attraversamento del Mar Rosso, il guado del fiume Giordano...).
Riportiamo alcune soluzioni proposte da varie raccolte.

3.1. IL RACCONTO DELLA CREAZIONE

▪ Un primo esempio: il racconto della creazione, presentato dall'*Histoire Sainte* (Ed. Fleurus), tenuto conto che i bambini e i fanciulli conoscono anche la descrizione «scientifica» dell'origine del mondo, aggiunge una dimensione «preistorica» ai testi della creazione, e non esita a rappresentare un mondo abitato da dinosauri e a collocare i discendenti

di Abramo in caverne. È un modo (che può essere discusso!) di coniugare la genesi biblica con quella della scienza.
Allo stesso modo può far discutere la traduzione visiva della raccolta *La Bibbia a fumetti* (Ed. Univers-Media), dove Adamo ed Eva sono neri.

▪ Nella serie (di 48 fascicoli) de *La storia del popolo di Dio,* pubblicata in Italia dalla Elle Di Ci, la «storia delle origini» viene presentata con altre preoccupazioni, di tipo più teologico e contenutistico, quindi più sul versante della interpretazione del messaggio che non su quello di trovare un certo «concordismo» con la scienza...
• Anzitutto il racconto non viene collocato all'inizio della Bibbia, ma molto più avanti nella storia della salvezza, vale a dire durante la deportazione di Babilonia, allorquando, appunto, questi racconti sono stati redatti in maniera definitiva.
• L'intento poi del racconto non è tanto quello di fornire una risposta al problema delle origini, quanto quello di trovare una ragione che risponda alla domanda: perché il male nel mondo? Ecco la ragione del titolo dato al 18° fascicolo: *Israele alle prese con il problema del male si interroga sull'origine del mondo.*
• Il racconto è messo sulle labbra di Ezechiele, il quale ricorda ai prigionieri di Babilonia (che ascoltavano le cosmogenesi pagane dei loro padroni durante le grandi feste liturgiche) le tradizioni tramandate dai padri per molti secoli e raccolte per iscritto ai tempi di Davide e di Salomone, circa 400 anni prima.
• Dopo aver raccontato le tradizioni dei padri (la redazione jahvista), Zaccaria riesprime lo stesso racconto sotto la forma di una celebrazione liturgica, con un grande inno di lode al Signore, Creatore del cielo e della terra (redazione sacerdotale). In questo secondo racconto il fumetto ricorre al genere letterario della didascalia. Mentre Ezechiele racconta, due inservienti srotolano delle pergamene (quasi dei grandi cartelloni!) che visualizzano il racconto del narratore.
Con questo procedimento e con queste scelte, gli autori del fumetto aiutano il lettore a rendersi conto del «genere letterario» particolare di questi racconti, che non sono la relazione storica di un testimone o di un cronista, ma una grandiosa meditazione religiosa per dare una risposta agli assillanti interrogativi che l'uomo si pone sulle questioni fondamentali. Per questo, nello stesso tempo che Ezechiele fa procedere il racconto, ne evidenzia le conseguenze e le implicanze religiose, e ne illumina il messaggio attraverso una lettura interpretativa.
In questo modo ci pare che, senza rinunziare al genere del racconto che ha una sua profonda suggestione e che fa parte del nostro patrimonio culturale (e del nostro immaginario) cristiano, il giovane lettore attinga allo stesso tempo a una interpretazione e venga a contatto con un messaggio religioso.

3.2. ANGELI E DEMONI; LA TENTAZIONE DI GESÙ NEL DESERTO

▪ Un altro pericolo nel quale il fumetto biblico può incappare è costituito dal fatto che la forza e la magia dell'immagine e della sequenza rischiano di svuotare la trascendenza del testo e di materializzare il messaggio.
Proprio per ovviare a questo pericolo, i fumetti biblici, in genere, hanno la preoccupazione pedagogica di non sottolineare troppo il meraviglioso presente in certi racconti (vedi miracoli), e di ricorrere a particolari soluzioni per evitare di rappresentare visivamente gli esseri soprannaturali presenti in certi racconti (vedi: angeli e diavoli), anche per non «traumatizzare» i giovani lettori. «E tuttavia — scrive Chantal van der Plancke — non è in causa tanto la rappresentazione del diavolo in quanto tale, ma l'utilizzazione che se ne è fatta nell'educazione, per incutere timore e per rinforzare così l'autorità».

▪ A questo proposito può essere indicativo e istruttivo vedere come viene rappresentato uno degli episodi più imbarazzanti e più problematici per la catechesi e l'iconografia moderna: *le tentazioni di Gesù nel deserto.*
• Una prima soluzione è quella di rappresen-

tare il diavolo sotto le forme di un uomo, eventualmente arricchite di alcuni «particolari» che fanno parte della iconografia tradizionale. Ma non c'è chi non veda come questa soluzione sia non solo problematica, ma fondamentalmente falsa o almeno ambigua.

• Un'altra soluzione è quella di *non* rappresentare visivamente il diavolo, ma di ricorrere ad altre forme grafiche convenzionali che in qualche modo ne facciano intuire la presenza e l'azione.

• Per esempio, nella raccolta del titolo *La Bibbia a fumetti,* edita in italiano dalla Elle Di Ci, nel 2° fascicolo *(Sui passi di Gesù)* la tentazione è rappresentata attraverso dei cerchi luminosi di diversa grandezza e intensità, che circondano il volto di Gesù disegnato in primo piano. Questi cerchi nel linguaggio convenzionale del fumetto significano abbagliamento, annebbiamento momentaneo, stordimento... Il testo verbale e i richiami visivi sullo sfondo della pagina evidenziano solo la seconda tentazione, quella del successo e della vita facile.

• Nella raccolta *La storia del popolo di Dio* le tentazioni sono rappresentate in maniera diversa: Gesù non è nel deserto, dove lo aveva spinto lo Spirito dopo il Battesimo; il tema della tentazione viene introdotto come un ricordo (quasi un flash-back!). Gesù si trova sulla strada per Gerusalemme; i suoi discepoli sperano che questa sia la volta buona, quando Gesù si metterà alla testa del popolo per diventare re e per liberare il suo paese dal giogo dei Romani. Ma le parole di Gesù sono una doccia fredda: «Amici, vi fate troppe illusioni... Saliamo a Gerusalemme, ma non sarà un trionfo... Vado incontro all'arresto, alla tortura, alla morte più atroce... È vero che al terzo giorno risusciterò... Ma prima devo passare per questa strada...». A queste parole Pietro reagisce e dice: «Questo non accadrà mai!»; a lui Gesù risponde quasi con violenza: «Va' via, lontano da me, Satana! Tu mi tenti. Vorresti impedirmi di compiere la mia missione!». Nel discorso di Gesù appaiono le parole «tentare» e «Satana», due parole che gli fanno ricordare i «momenti terribili» passati nel deserto, nella riflessione e nel digiuno, esposto agli assalti del demonio... A questo punto la pagina delle tentazioni si presenta come una tavola riassuntiva, dove, in primo piano, c'è la riproduzione (fotografica) del famoso diavoletto della cuspide di Notre Dame di Parigi, e sullo sfondo la ricostruzione (con i colori del ricordo) delle tre tentazioni accompagnate dai testi evangelici di *Matteo* 4,1-11.

3.3. L'ANNUNCIAZIONE

▪ Un altro evento della vita di Gesù pone grossi problemi al disegnatore di fumetti, come, d'altra parte, a qualunque illustratore: l'annunciazione. Come rappresentare l'angelo? Come richiamare la presenza dell'angelo (segno di un intervento soprannaturale) senza disegnarlo materialmente?

L'annunciazione è un reale evento divino che deve essere espresso con un linguaggio umano. Il racconto di Luca ha trovato la sua rappresentazione visiva in uno schema diventato tradizionale: l'angelo in forma di giovane con le ali, che appare a Maria... Pensiamo all'Angelico, a Simone Martini...

Oggi una rappresentazione di questo genere fa problema.

Per esempio il CdF/1 ha scelto una via diversa da quella tradizionale: l'intervento trascendente di Dio è espresso con la luce e l'arcobaleno che investe e colora di sé la Vergine Maria; essa è con le braccia tese, in atteggiamento di accoglienza. In questo modo si fa comprendere come Maria è «investita» e trasformata (vestiti colorati come l'arcobaleno!) dalla luce di Dio, che essa accoglie liberamente in sé. Non è difficile ritrovare in questa soluzione quella che si vede anche nel film di Zeffirelli «Gesú di Nazareth»: l'atteggiamento di Maria, nelle due scene, è identico.

▪ Come viene risolta questa scena nei fumetti? Ne esaminiamo due.

• Nella serie *La Bibbia a fumetti* della Elle Di Ci, l'annunciazione viene riportata nelle prime pagine del primo fascicolo («Gesù, figlio di Maria»). L'intervento soprannaturale viene espresso passando dal disegno a colori (= realtà e vita quotidiana) al bianco e nero, che si-

gnifica contemporaneamente la «rottura» del quotidiano, l'irruzione del soprannaturale nella vita e la misteriosità dell'evento che si richiama a qualcosa che supera le categorie del visibile. Questo stesso procedimento viene utilizzato anche per altri eventi che si richiamano all'irruzione del soprannaturale nel quotidiano: il sogno di Giuseppe e la manifestazione del Padre che ha luogo in occasione del battesimo di Gesù.
Nella rappresentazione dell'annunciazione la figura di Maria, che nella sequenza successiva si vede sempre con gli occhi socchiusi e in atteggiamento di meditazione, può suggerire che l'evento si sia compiuto tutto nella interiorità. Nelle pagine successive, che presentano Maria in viaggio verso la cugina Elisabetta, viene data la spiegazione e l'interpretazione dell'evento: Maria, ricordando e meditando nel suo cuore le parole ascoltate dal messaggero di Dio, comprende il significato soprannaturale e di salvezza della vita che sente crescere dentro di sé.
• Nell'altra raccolta *La storia del popolo di Dio* l'annunciazione è presentata in maniera più semplice. Una voce «fuori campo» interrompe la giornata di Maria, che si inginocchia e dialoga con questa «voce». La visione dell'angelo è allusa, anzi indicata dallo sguardo di Maria rivolto «fuori campo», e da una luce calda che la avvolge tutta. La stessa soluzione viene adottata per la visione di Zaccaria nel tempio.

4. Due indicazioni concrete

4.1. FUMETTO E USO DEL DOCUMENTO

▪ Come abbiamo visto, l'uso del fumetto nella catechesi e nella trasmissione del messaggio biblico non è esente da pericoli e da ambiguità, ma può diventare un utile e prezioso strumento per un primo e graduale accostamento al testo biblico, a patto che vengano rispettate alcune condizioni e si verifichino certe esigenze di verità e di dignità. Forse, però, la strada più corretta per un primo accostamento dei fanciulli alla Bibbia non è il semplice fumetto, ma un genere comunicativo ed espressivo che unisca l'attrattiva e l'immediatezza delle immagini e della sequenza con il richiamo e il riferimento «storico» del documento visivo e del testo verbale originale della Bibbia.

▪ È precisamente questa la scelta che fa la serie intitolata *La storia del popolo di Dio,* nella quale il racconto continuo della Bibbia, presentato con la tecnica del fumetto, viene ogni tanto interrotto o completato da pagine nelle quali vengono offerte:
• notizie e informazioni per una corretta comprensione del racconto;
• linee interpretative per leggere al di sotto del genere letterario usato dal testo biblico;
• riferimenti e richiami ad altri passi della Bibbia che illuminano e completano l'intelligenza del brano;
• attualizzazioni di tipo esperienziale, ecclesiale e liturgico;
• illustrazioni e altri documenti visivi che danno un taglio di realtà e di storicità al testo biblico, collocandolo nelle sue coordinate spazio-temporali.
Queste pagine svolgono una funzione molto utile: quella di ricordare continuamente al giovane lettore che non si trova di fronte a un racconto fantastico o favolistico, ma a un documento che rimanda a fatti storici, all'esperienza religiosa di un popolo che ha una chiara connotazione storica e reale.
Inoltre per aiutare il lettore a confrontare continuamente il racconto del fumetto con il «documento biblico originale», viene riportato in calce il testo biblico o evangelico corrispondente alla pagina illustrata. In questa maniera viene superato in modo opportuno il pericolo, spesso sottolineato, di una lettura mitica e fantastica del fumetto da parte dei fanciulli.
Al limite, quindi, sono possibili due *letture parallele:* quella del fumetto, e quella del testo biblico originale che scorre di continuo a piè di pagina.
Oltre tutto in questo modo si fa un ulteriore

servizio. Le pagine documentarie sono una grande e preziosa fonte di informazioni bibliche e offrono, specialmente ai genitori, agli insegnanti, ai catechisti e agli educatori delle utili piste per far della lettura del fumetto il punto di partenza per una vera catechesi biblica e un approfondimento di tipo culturale. Inoltre la presenza del testo della Bibbia è anche un richiamo e un invito ad accostarsi (sia pure per gradi) al *documento biblico nella sua interezza e integrità.*

4.2. EDUCAZIONE ALLA LETTURA E ALL'USO DEL FUMETTO

▪ Ma occorre fare un'altra doverosa osservazione. I pericoli e le ambiguità del fumetto, spesso, più che al fumetto stesso sono legati al fatto che gli educatori e i genitori trovano in esso un mezzo facile e comodo da mettere direttamente in mano ai fanciulli, un mezzo che, in qualche modo, li dispensa da una vera e propria catechesi. Davanti alle difficoltà che oggi si incontrano nell'educare la fede dei piccoli, gli adulti sono tentati di mettere in mano ad essi i fumetti biblici allo stesso modo di qualunque altro fumetto, senza tener conto delle particolari esigenze che vanno rispettate nel caso specifico dell'educazione alla fede.
Questi strumenti sono utili e in certo modo anche necessari, nella misura in cui ogni elemento raccolto sarà ripreso, discusso, esaminato e gustato dai fanciulli con l'aiuto e sotto la guida degli adulti, nella famiglia, nella scuola, nella catechesi.

▪ Questi materiali e sussidi, che vanno moltiplicandosi, avrebbero bisogno, allora, di due cose:
• di essere accompagnati da un sia pure brevissimo ed elementare fascicolo che offra chiare linee di lettura e piste per una corretta e feconda utilizzazione (come abbiamo visto, in alcune raccolte queste linee sono già presenti nel testo stesso);
• di una formazione per gli adulti, perché imparino ad accostare i fanciulli a questi fumetti in maniera corretta e positiva; e non li vedano solo come strumento per riempire il tempo libero o per saturare la curiosità dei fanciulli.

ALBI BIBLICI A FUMETTI

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Serie di 48 albi a fumetti in grande formato: 24 albi per l'Antico e 24 per il Nuovo Testamento.
Gli albi presentano la storia completa dei principali personaggi biblici, raccontandola con i fumetti.
Note di spiegazione inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare.
Una documentazione fotografica e i principali brani della Bibbia completano l'opera.
Il sussidio è disponibile in albi sciolti, o rilegati in volume.

▪ **Albi singoli**
Ogni albo pagine 32, Lire 1.700

▪ **Volumi rilegati di 4 albi**
Ogni volume pagine 128, Lire 8.500

▪ **Volumi rilegati di 8 albi**
Ogni volume pagine 256, Lire 17.000

▪ **Volumi rilegati di 12 albi**
Ogni volume pagine 384, Lire 26.000

LA BIBBIA A FUMETTI

10 albi a colori
L. 2.000 ciascuno

Gli albi costituiscono una avvincente lettura e allo stesso tempo un suggestivo strumento di lavoro per i piccoli gruppi.
Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione della «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Verso il Congresso Catechistico Internazionale di Monaco

INIZIATIVE

Per i cento anni della «Deutscher Katecheten-Verein» (Associazione dei Catechisti Tedeschi)

MARIO FILIPPI

Tempo di Convegni e di Congressi

▪ Viviamo in un tempo di grande scambio culturale e di intense comunicazioni, in tutti i settori della vita. La gente sente il bisogno di incontrarsi, di confrontare esperienze, di mettere in comune acquisizioni, di rimbalzare interrogativi in ambiti sempre più ampi. Anche nella vita della Chiesa l'esperienza del «convenire», dell'incontrarsi, del dialogare insieme su temi e interrogativi vitali, costituisce ormai un dato di fatto e un metodo che va sempre più affermandosi e rivelandosi fecondo e ricco di prospettive.

▪ Mentre la Chiesa italiana si sta preparando al grande incontro che sarà il *Primo Convegno Nazionale dei Catechisti Italiani,* nella primavera del 1988, la Rivista pensa di offrire un utile contributo parlando di analoghe iniziative che si vanno realizzando in altre Chiese sorelle. Nel n. 10 del dicembre dello scorso anno abbiamo dato relazione del *Primo Congresso dei Catechisti Spagnoli.*[1] In questo intervento vogliamo portare a conoscenza degli operatori pastorali italiani un altro importante Congresso catechistico che sta per essere celebrato dalla Chiesa tedesca.

1. PROGRAMMA E ORGANIZZAZIONE DEL CONGRESSO

1.1. Per celebrare i 100 anni

▪ Si tratta di un Congresso organizzato per celebrare i 100 anni della nascita del *Deutscher Katecheten-Verein* (= DKV), ossia della Associazione dei Catechisti Tedeschi. Avrà luogo a Monaco di Baviera nella settimana di Pentecoste, dal lunedì 8 al giovedì 11 giugno di quest'anno. Il tema del Congresso viene espresso dal motto: «*Molte lingue, un solo spirito: imparare a credere in Europa*».
L'occasione straordinaria che dà origine all'incontro e il tema di studio scelto fanno di questo Congresso un evento ecclesiale che va certamente al di là dei confini della Germania e si presta a fare il punto su una situazione catechistica che interessa tutte le Chiese europee e invita

[1] MARIO FILIPPI, *Il Primo Congresso dei Catechisti Spagnoli,* in «Catechesi», n. 10/1986, pp. 35-39.

a guardare in avanti verso prospettive più ampie.
Per questi motivi al Congresso sono stati opportunamente invitati catecheti, pastoralisti e catechisti di altre nazioni europee.

▪ L'idea e il progetto di questo Congresso nacquero cinque anni fa, in occasione di un altro grande Congresso dei catechisti tedeschi, quello di Freiburg del 1983, che vide radunate circa 3000 persone.
Il Congresso, inoltre, intende inserirsi nella tradizione dei grandi Congressi catechistici di questi ultimi decenni, che hanno segnato le tappe più significative del rinnovamento catechistico e pastorale della Chiesa Cattolica. Pensiamo al *Primo Congresso Catechistico Internazionale* di Roma (1950); a quello di Eichstätt (1960), che si presentò come la *Prima Settimana Internazionale di Studio sulla Catechesi Missionaria;* a quello di Medellín (1968), che segnò l'inizio di un grandioso rinnovamento (non solo catechistico) nell'America Latina e fece conoscere in tutto il mondo gli stimoli, i fermenti e le vivaci iniziative di evangelizzazione in atto in quel continente; al *Secondo Congresso Catechistico Internazionale* di Roma (1971), tenuto in occasione della pubblicazione del «Direttorio catechistico generale».

1.2. Il tema del Congresso

▪ È espresso dal motto: «Molte lingue, un solo spirito: imparare a credere in Europa». La sottolineatura della frase cade sull'espressione «un solo spirito» (einmütig = unanimi). Questa parola (presa da *At* 4,32) non viene però interpretata nel senso di una nostalgia verso un'unità intesa come *uniformità,* mancanza di fantasia e di creatività, quasi che la realtà fosse senza spigoli, senza differenziazioni, senza chiaroscuri...; ma piuttosto nel senso che essa assumeva all'inizio della storia della Chiesa, nella Pentecoste, quando l'essere un cuor solo e un'anima sola coesisteva con la diversità delle lingue delle razze. Questa unità di spirito, nel Congresso non vuole essere solo un *tema* da studiare e da approfondire, ma anche un *clima* da creare, un'*esperienza* da vivere, un *metodo* per lavorare, dato che ad esso saranno presenti persone provenienti da nazioni diverse, distinte per lingua, cultura, storia, tradizione.

▪ All'interno di questa unità di spirito, il Congresso vorrebbe ricercare *nuove vie di evangelizzazione* per l'Europa; riscoprire la fede là dove essa vive e si incarna nelle persone e nei «luoghi» concreti. In questo senso il Congresso può diventare un momento forte nella riflessione e nello sforzo di rinnovamento della catechesi e dell'evangelizzazione. La pluralità delle esperienze, provenienti da condizioni diverse, può diventare l'occasione di confronto, scambio e dialogo destinato ad arricchire l'impegno catechistico di tutti.

1.3. Il programma delle giornate

▪ Prevede *momenti assembleari:* Incontro delle Nazioni, relazioni fondamentali, liturgie comunitarie; alcuni momenti di *studio a gruppi:* c'è l'offerta di circa 60 tematiche; e *momenti di festa:* la solenne celebrazione-commemorazione del Centenario di fondazione del DKV, che è all'origine del Congresso.

▪ *Le relazioni principali* saranno tenute da:

• *Karl Lehmann,* vescovo di Mainz (noto teologo, ex professore alla facoltà teologica di Friburgo): «Imparare a credere là dove la fede vive»;
• *Walbert Bühlmann* (noto missionologo e autore di «La terza Chiesa alle porte»): «Stimoli e fermenti provenienti dalle giovani Chiese»;
• *Karl Heinz Schmitt* (attuale presidente del DKV): «Prospettive per nuove vie alla fede in Europa».

▪ *I gruppi di studio e gli Ateliers di lavoro* sono numerosissimi, circa una sessantina, e spaziano su tutti gli ambiti e i settori della catechesi e dell'evangelizzazione: dall'uso dei mass-media e degli audiovisivi nella catechesi e nella celebrazione al rapporto fede e cultura, alle sfide del mondo di oggi alla fede, alla catechesi nelle diverse fasce di età e situazioni della vita, alla presentazione di modelli e procedimenti di catechesi, all'insegnamento religioso nella scuola, alla catechesi missionaria...

1.4. Il luogo del Congresso

▪ Il Congresso si terrà presso il «Centro Ecclesiale» di Haidhausen - München, Preisingstrasse 83, dove sono a disposizione dei congressisti: una grande chiesa munita anche di spazi per la meditazione, una grande tenda per le riunioni plenarie che può contenere circa 3.000 persone, numerosi spazi e ambienti per gruppi di studio, una mensa.

▪ La Commissione per la preparazione del Congresso, che è al lavoro da oltre due anni, prevede l'affluenza di più di 3.000 persone. Sul piano organizzativo si sono dovuti superare gravi pro-

blemi, da quelli «ideologici» (come la scelta del tema del Congresso, il reclutamento dei relatori, degli animatori dei gruppi di studio, la preparazione delle celebrazioni liturgiche...) a quelli «logistici» (la sistemazione di oltre 3.000 persone, mensa, spostamenti, ambienti). Il tutto, naturalmente, è predisposto con la proverbiale precisione teutonica che prevede, previene, organizza.

▪ Viene pubblicato un «Giornale del Congresso» che informa, prepara e dà utili informazioni per coloro che sono iscritti al medesimo o sono interessati al suo andamento.

2. CHE COS'È L'ASSOCIAZIONE DEI CATECHISTI TEDESCHI

Diamo infine una breve informazione sul DKV. La celebrazione dei Cento anni della sua nascita è, infatti, all'origine del Congresso.

▪ La sua fondazione risale al 4-10-1887, quando *Andreas Seidl,* parroco di München-Haidhausen, mandò una circolare ad alcuni suoi confratelli della città con l'intenzione di fondare una «libera associazione» di catechisti. Il 25-10 dello stesso anno si radunarono per la prima volta una ventina di pastori d'anime per costituire l'associazione dei catechisti di Monaco. La prima assemblea generale ebbe luogo l'8-11-87: i 33 sacerdoti presenti elessero Andreas Seidl primo Presidente dell'Associazione.
Nel 1900 la rivista catechetica *Katechetische Blätter* (fondata nel 1875) diventò l'organo di collegamento e di espressione dell'Associazione dei Catechisti di Monaco. Il numero di abbonati salì da 630 a 3.400 e la rivista raddoppiò il numero delle pagine dei fascicoli.

▪ Nei primi anni del Novecento, attraverso una serie di corsi e convegni di studio, il Gruppo contribuì moltissimo all'approfondimento e alla diffusione del cosiddetto *«metodo di Monaco»,* un metodo che applicava scientificamente alla catechesi i risultati delle ricerche della psicologia e della didattica. Molto benemeriti in questa operazione furono specialmente A. Weber, H. Stieglitz, J. Göttler.
Nel 1921 ci fu l'allargamento dell'Associazione dalla diocesi di Monaco a tutte le diocesi della Baviera e poi di tutta la nazione germanica. Negli anni seguenti i soci passarono dai 400 dell'anno 1920 ai circa 8.000 del 1928.

▪ Nel 1938 la Conferenza Episcopale radunata a Fulda diede all'Associazione l'incarico di elaborare un nuovo catechismo, la cui stesura, però, fu fermata dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Durante la guerra l'Associazione ne subì le tragiche conseguenze che si manifestarono nel calo dei soci e degli abbonamenti alla gloriosa rivista *Katechetische Blätter,* la quale, nel 1945, sospese per un anno le pubblicazioni.

▪ Il 1955 segnò l'anno della grande ripresa con la pubblicazione del cosiddetto *Grüne Katechismus* (Catechismo verde), il famoso *Katolischer Katechismus* dei vescovi tedeschi, che segnò il punto più alto del rinnovamento kerigmatico della catechesi. In breve tempo questo catechismo si diffuse in tutto il mondo (circa 30 traduzioni).[2] Principali autori per parte del DKV: Franz Schreibmayr e Klemens Tilmann.
Altro momento di grande creatività e di approfondimento dei problemi della catechesi e della evangelizzazione fu la già ricordata *Settimana di studi sulla catechesi missionaria* di Eichstätt (1960), organizzata dal DKV insieme con P. Hofinger S.J., Direttore dell'Istituto di Catechetica Missionaria di Manila e della Missio di Monaco.

▪ Negli anni successivi il DKV fu sempre in prima linea nello studio e nel rinnovamento contenutistico e metodologico della catechesi e dell'insegnamento della religione nelle scuole.
Ricordiamo l'edizione di *Reich-Gottes,* una raccolta di brani biblici per la catechesi dei fanciulli che segna un punto di arrivo nella catechesi biblica.
Nel 1967 fu pubblicato, a cura del DKV, il *Rahmenplan* (= programma-quadro) per l'insegnamento della religione nelle scuole.
Negli anni seguenti l'interesse di studio e di lavoro del DKV fu molto concentrato sulla discussione e sullo sviluppo della *teoria curricolare applicata all'insegnamento della religione nella scuola* e si arrivò alla pubblicazione di dettagliate programmazioni per tutti i generi e i gradi di scuola e alla redazione di testi comuni come la serie «Exodus» per la scuola elementare, che costituisce un modello di insegnamento religioso scolastico.

▪ Un altro momento forte del DKV fu l'organizzazione del grande Congresso di Freiburg (1983) sul tema: *Imparare insieme a credere nella famiglia, nel-*

[2] La traduzione italiana fu pubblicata dalle Editrici Ancora (Milano) ed Herder (Roma) nel novembre del 1957, con il titolo *Catechismo della Dottrina Cattolica.* Ebbe diverse edizioni.

la comunità, nella scuola, che vide la presenza di oltre 3.000 partecipanti da tutte le diocesi tedesche.

▪ Come si vede anche solo da questi veloci cenni storici, il DKV ha avuto un ruolo determinante nel rinnovamento e nell'approfondimento della catechesi in Germania. All'inizio i membri dell'Associazione furono soltanto sacerdoti e insegnanti di religione nelle scuole elementari; oggi possono partecipare al DKV tutti coloro che in qualche modo sono impegnati nella trasmissione della fede, vale a dire catechisti professionali e volontari insegnanti di religione ed educatori, sacerdoti e laici in servizio pastorale. Secondo lo Statuto l'Associazione ha il compito di promuovere la pedagogia religiosa e catechetica, la catechesi e la formazione teologica degli adulti, la pastorale dei fanciulli e dei giovani, e di contribuire al loro rinnovamento.
Attualmente il DKV raduna circa 10.000 membri e costituisce una straordinaria «forza propulsiva» nell'ambito della catechesi e della pedagogia religiosa nei paesi di lingua tedesca.

LIBRI RICEVUTI

• QUINTO FABBRI, *La nostra parrocchia dopo Loreto,* Collana «Cammini di Chiesa» n. 2, Edizioni Dehoniane, Bologna 1986, pp. 220, L. 10.000.

• ENZO FRANCHINI, *Partire dal proprio limite.* Catechismo per chi dubita di essere abbastanza cristiano, Edizioni Dehoniane, Bologna 1986, pp. 48, L. 3.000.

• JEAN GALOT, *Vivere con Cristo.* I fondamenti evangelici della vita consacrata, Collana «Vita consacrata», Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 280, L. 16.000.

• GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio d'amore.* Pensieri quotidiani, Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 382, L. 18.000.

• PATRICK (DE) LAUBIER, *Il pensiero sociale della Chiesa cattolica.* Una storia di idee da Leone XIII a Giovanni Paolo II, Collana «Scienze umane e filosofia» n. 22, Editrice Massimo, Milano 1986, pp. 216, L. 14.000.

• SALVATORE MANNA - GIOVANNI DISTANTE, *Decreto sulle Chiese Orientali Cattoliche «Orientalium Ecclesiarum»,* Collana «Concilio Vaticano II» n. 4, Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 61, L. 6.500.

• L. MARIANI - E. TAROLLI - M. SEYNAEVE, *Angela Merici.* Contributo per una biografia, Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 694.

• CARLO MARIA MARTINI, *Il predicatore allo specchio,* Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 134, L. 7.500.

• *Messaggio ai giovani di Giovanni Paolo II.* I discorsi del Papa ai giovani. Volume 1°: 1978-1979, Edizioni Dehoniane, Napoli 1986, pp. 333, L. 20.000.

• CARLOS MESTERS, *Fiore senza difesa.* Una spiegazione della Bibbia a partire dal popolo, Collana «Spiritualità del nostro tempo», Cittadella, Assisi 1986, pp. 272, L. 14.000.

• BATTISTA MONDIN, *Introduzione alla filosofia.* Problemi, sistemi, filosofi. Con guida alla lettura di alcune opere fondamentali e glossario dei principali termini filosofici, Editrice Massimo, Milano 1986, pp. 454, L. 23.000.

• ARMAND ORY, *Riscoprire la verità storica dei Vangeli.* Una iniziazione all'esegesi funzionale, Collana «Sorgenti di vita» n. 18, Editrice Massimo, Milano 1986, pp. 240, L. 15.000.

• G. FRANCESCO PALA, *Matrimonio e Magistero da Pio XI a Giovanni Paolo II,* Editoriale Progetto 2000, Cosenza 1986, pp. 167, L. 15.000.

• VINCENZO POLIZZI, *L'identità dell'homo sapiens.* Parte I: L'uomo animale culturale e prole inetta, Collana «Quaderni di Orientamenti Pedagogici» n. 30, LAS, Roma 1986, pp. 120, L. 15.000

• MARIO POLLO, *Uomo, cultura e comunicazione.* Temi di antropologia culturale, Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 136, L. 12.000.

• OLEM RAC, *Il prodigo seminatore,* EMI, Bologna 1986, pp. 495, L. 30.000.

• ANDRÉS SANZ, *Pueblo de Dios y catequesis.* La Iglesia de Jesús Sacramento universal de salvación, Collana «Catequistas en formación», n. 9, Central Catequística Salesiana, Madrid 1986, pp. 137.

• MARIO VACCA, *In ascolto di Gesù Maestro,* Collana «Venite con me in disparte», Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 198, L. 13.000.

• *Valori morali e democrazia.* Con antologia di scritti sulla democrazia, Collana «Problemi del nostro tempo» n. 67, Editrice Massimo, Milano 1986, pp. 272, L. 16.000.

• *Il Vangelo dell'anno.* Matteo, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 95, L. 6.500.

Fare catechesi in un contesto pastorale

L'impegno di due diocesi (Torino e Belluno)



In questi anni la Rivista ha come «leit-motiv» l'esigenza di collocare l'azione catechistica in un coerente contesto pastorale, per evitare che essa sia un'attività «senza sbocco», diventando invece veramente funzionale alla formazione della personalità cristiana e alla costruzione della comunità ecclesiale. Leggendo l'annuncio della costituzione a Torino di un «Centro diocesano di formazione per operatori pastorali» e dell'indizione a Belluno di un «Piano pastorale triennale», abbiamo constatato con gioia che il problema che ci sta tanto a cuore è chiaramente avvertito nelle due iniziative e che trova in esse un lucido e coraggioso avvio di soluzione.
Per questo la Rivista ne dà volentieri notizia, riprendendo materiali informativi rispettivamente da «La voce del popolo» (settimanale della diocesi di Torino) e da «Settimana».

TORINO: CENTRO DIOCESANO DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI

PRESENTAZIONE:

Comunità diocesana e «qualità» del servizio

▪ Il «Centro diocesano di formazione per operatori pastorali» è realtà. Preparato attraverso consultazioni e riflessioni varie, è stato seguito personalmente in ogni sua tappa dal Cardinale Arcivescovo che ora lo propone alla nostra Chiesa locale come l'istituzione che più efficacemente viene incontro alle esigenze di formazione, soprattutto laicale, spesso emersa nelle istanze pastorali di questi ultimi anni.
Una attenta lettura delle finalità e caratteristiche del «Centro» mostra quale valido contributo possa offrire agli «operatori pastorali» per una efficace loro presenza animatrice nelle varie comunità in cui si articola la Chiesa torinese, a partire dalle parrocchie e dalle Zone vicariali.
La missione della Chiesa, il suo servizio di evangelizzazione e di promozione dell'uomo ispirata cristianamente sono compiti impegnativi e permanenti da fondare teologicamente e vivere con coerenza pastorale quotidiana e non solo occasionale.

▪ La figura dell'«operatore pastorale» esce, per merito delle proposte formative del «Centro», dal generico, dalle intuizioni del momento, dalla innegabile ma non sempre approfondita «buona volontà» nelle proposte e nei programmi per presentarsi come un vero e proprio servizio o ministero su cui, fiduciosamente, la Chiesa torinese potrà contare nei prossimi anni.
Se è sempre un dovere, sacramentalmente fondato, quello di prendersi cura dei fratelli e sorelle nella fede e di coloro che ancora non hanno incontrato Cristo e la Chiesa, l'operatore pastorale «qualifica» il suo compito con la preparazione teologico-pratica adeguata.

▪ Va anche rilevato come il programma del Centro proprio perché elaborato con l'apporto dei tre Uffici diocesani per la pastorale fondamentale (Ufficio Catechistico, Ufficio Liturgico, Caritas diocesana) e con la collaborazione del Delegato arcivescovile per la pastorale della famiglia, si mostra come una esperienza di «comunione organica» nel Centro diocesi, attorno all'Arcivescovo, che stimola in altri àmbiti della diocesi la possibilità di un cammino unitario che valorizzi doni, carismi, ministeri di ciascuno.
Il fatto, poi, che, dopo il biennio destinato a tutti gli «operatori» venga previsto un anno di specializzazione affidato alle iniziative dei singoli Uffici pastorali diocesani indica la precisa intenzione di contribuire, anche in questa maniera e con questo particolare «strumento», alla pastorale organica di tutta la nostra Chiesa locale.

▪ Ora il «Centro diocesano di formazione per operatori pastorali» inizia la sua attività. Concretamente, individuate le sedi decentrate permanenti, si tratta di procedere alle iscrizioni ai corsi, secondo quanto è indicato nel capitolo apposito. Le persone che hanno le qualità per inserirsi in questo cammino formativo vanno ricercate secondo i principi suggeriti per una credibile sensibilità ecclesiale non individualistica, ma comunitaria.
Avranno di fronte tre anni di formazione da accettare generosamente per il bene della comunità cristiana della nostra diocesi e, per il risvolto di servizio e testimonianza che la Chiesa sente verso la società civile, anche per il bene di tutta la gente. Ad esse assicura il suo appoggio spirituale tutta la Chiesa torinese, in particolare con la preghiera allo Spirito Santo, certa che anche dal Centro di formazione pastorale saranno fatte maturare nuove e comunitarie esperienze ecclesiali.

MONS. FRANCO PERADOTTO
(Vicario generale)

1. GLI OBIETTIVI

1.1. Una Chiesa missionaria

«Tutta l'attività evangelizzatrice e missionaria trova il suo centro propulsivo e unificatore nella Chiesa locale, dove l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana. Intorno al pastore, in comunione e in stretta collaborazione con il suo presbiterio, si fonda, si alimenta e si manifesta la vita del popolo di Dio, perché ivi si celebra con tutta pienezza il mistero di Cristo» (CONFERENZA EPISCOPALE, *Evangelizzazione e sacramenti,* n. 93). Questa «missionarietà» si è progressivamente concretizzata in alcune acquisizioni della Chiesa torinese, segnalate anche dal recente convegno «La Chiesa Torinese sulle strade della Riconciliazione» (21-23 novembre 1986) e sottolineate puntualmente dall'Arcivescovo.

a) L'impegno missionario, fondato sulla conoscenza e sull'annuncio vivo della parola di Dio, è segno che in questi anni le comunità cristiane sono state sempre più segnate dalla Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Divina Rivelazione *(Dei Verbum).* «La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che nel Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la Sacra Tradizione, la Chiesa ha sempre considerato e considera le Divine Scritture come la regola suprema della propria fede» (n. 21). Il primato della parola di Dio comporta un incontro personale e comunitario con essa, e richiede capacità di dare risposta concreta alle sue sollecitazioni.

b) Questo impegno missionario, conseguente al primato della Parola, comporta la necessità di favorire e sperimentare sempre di più il passaggio da una pastorale della residenza a una pastorale della itineranza, con tutte le iniziative pratiche che questa svolta pastorale esige a livello familiare, sociale, lavorativo, scolastico, nel tempo della malattia e della terza età, ecc.

c) La consapevolezza che la Chiesa vive nel mondo pur non essendo del mondo e che, per questo, è chiamata a fermentare la storia facendosi carico delle fatiche e delle speranze degli uomini, origina il bisogno di conoscere meglio la realtà che ci circonda, attraverso un impegno culturale sempre più approfondito e una attenzione sempre più evangelica nei confronti di tutte le situazioni difficili e dolorose, imparando a coniugare incessantemente la misericordia con la verità (cf Discorso di Giovanni Paolo II al Convegno su «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», Loreto 9-13, aprile 1985).

d) La necessità, sempre più avvertita, di un laicato maturo e presente nella storia si accompagna con l'esigenza di sostenere i laici con una solida formazione teologica, assunta e vissuta all'interno di una comunità viva. Nessun cammino formativo può infatti svilupparsi se non parte

da concrete comunità cristiane e ad esse approda. La parrocchia e la zona vicariale restano perciò i punti prioritari, anche se non esclusivi, di ogni attività formativa diocesana.
«L'attività evangelizzatrice e missionaria trova il suo centro nella parrocchia, la quale è luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e Sacramenti,* n. 94). «Inserita di regola nella popolazione di un territorio, la parrocchia è la comunità cristiana che ne assume la responsabilità. Ha il dovere di portare l'annuncio della fede a coloro che vi risiedono e sono lontani da essa, e deve farsi carico di tutti i problemi umani che accompagnano la vita di un popolo, per assicurare il contributo che la Chiesa può e deve portare. Così, essa è, dentro la società, non solo luogo della comunione dei credenti, ma anche segno e strumento di comunione per tutti coloro che credono nei veri valori dell'uomo: simile alla fontana del villaggio, come amava dire Papa Giovanni, a cui tutti ricorrono per la loro sete» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunione e comunità,* n. 44).

1.2. Gli operatori pastorali

▪ L'operatore pastorale è un cristiano che svolge nella Chiesa un servizio o ministero di vitale importanza per la Chiesa stessa e per la sua azione missionaria, ad esempio: l'annuncio del Vangelo e la catechesi, l'animazione della liturgia e della preghiera, la carità e l'assistenza ai fratelli bisognosi, la promozione di gruppi e di attività apostoliche. In altre parole: l'operatore pastorale è il laico che, in modo organico e nella comunione ecclesiale, partecipa alla progettazione e alla realizzazione delle iniziative proprie di una comunità ecclesiale nei suoi diversi ambiti e settori in ordine al mistero della salvezza.

▪ L'operatore pastorale svolge la sua azione seguendo tre linee ispiratrici:

a) l'intenzione di prendersi cura dei fratelli in riferimento alla loro unione con Dio e tra loro (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa,* «Lumen Gentium», n. 1) e alla costruzione di un mondo più umano (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo,* «Gaudium et Spes», n. 57), con la forza della speranza (GIOVANNI PAOLO II, *Dominum et vivificantem,* n. 76);

b) l'attenzione a organizzare la propria azione all'interno della comunità ecclesiale e, quindi, nella logica della comunione. «La ricchezza e i beni di ciascuno sono messi a disposizione di tutti nel dono reciproco che esalta la fraternità, per cui l'uno è necessario all'altro, ciò che uno possiede completa quello che all'altro manca e ciascuno partecipa alla crescita comunitaria che tutti coinvolge e di tutti valorizza l'apporto» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunione e comunità,* n. 35);

c) la convinzione della necessità di una preparazione teologico-pratica adeguata, nella consapevolezza delle responsabilità che egli si assume nella Chiesa.

▪ Fra le tante cause di certi ritardi nella «missionarietà» si può segnalare la marcata separazione tra catechesi, liturgia e carità, con le conseguenti situazioni di moralismo, spiritualismo, ritualismo, nozionismo, ecc. Si tratta di ricuperare, soprattutto a livello formativo, il mistero della Chiesa come realtà unitaria a servizio del Regno.
La formazione degli operatori pastorali non potrà prescindere da queste considerazioni: esse si presentano ormai come acquisizioni e attese della nostra Chiesa locale. Si dovrà allora, nei confronti dell'operatore pastorale, avere cura del suo *«essere»* (crescita nella fede e nel senso ecclesiale), *«sapere»* (approfondimento sistematico e integrale dei contenuti della fede), *«saper fare»* (abilitazione all'agire pastorale nel settore prescelto).

▪ Si possono quindi delineare alcune prospettive di percorso.

a) Il cammino formativo dovrà assumere, per quanto possibile, la fisionomia di una comunità cristiana in cammino, caratterizzata dalla reciproca conoscenza e accoglienza. Per questo, oltre agli incontri di studio, sono previsti un corso di Esercizi spirituali e alcuni fine-settimana, nei quali lo studio e lo stare insieme nella preghiera e nella fraternità verranno proposti come momenti formativi qualificanti.

b) Poiché la formazione sarà diretta a persone precise, e l'insegnamento sarà personalizzato, gli iscritti non dovranno superare il numero di 50 per corso.

c) In questo cammino formativo, inserito nel cuore della Chiesa locale, si dovranno, per un verso, rispettare le ovvie peculiarità di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali e, dall'altro, chiedere ai medesimi, nella misura in cui entra nelle loro spe-

cifiche finalità, un contributo di attiva e generosa collaborazione. Valgono, anche in questo delicato settore della formazione, le parole dell'Arcivescovo: «Ci si confronti con le attese della Chiesa, soprattutto si valuti se stessi e gli altri nell'umile carità della condivisione dell'impegno: non possiamo dimenticare che il segno della maturità cristiana sta anche nel vivere "riconoscendosi ciascuno debitore dell'altro, come realtà di una sola e medesima Chiesa" (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunione e comunità,* n. 65). La compresenza nella stessa comunità, come portatori di diversi doni di Dio, è un grande segno di benedizione del Signore, perché in essa Egli ci fa capire che ci affida il compito di rendere completo nelle sue varie manifestazioni il suo corpo che è la Chiesa. Non devono il Movimento o l'Associazione, che si proclamano dediti alla Chiesa, dimenticare la realtà della loro Chiesa particolare, né badare soltanto alla propria prosperità spirituale... non devono, le Parrocchie, autogestirsi come se fossero gli unici spazi di impegno e di servizio pastorale, monopolizzando strumenti e opere» (CARD. A. BALLESTRERO, *Comunione e comunità in una pastorale d'insieme,* pp. 35). È auspicabile che, nel cammino formativo degli operatori pastorali, possa essere presentata a tutti la ricchezza particolare di ognuno. Questa possibilità intende essere garantita dal carattere diocesano della iniziativa.

2. I DESTINATARI

1. Catechisti

La figura di questi operatori deve oggi essere considerata in tutta la sua ampiezza.

Sono le persone che si preparano per:
a) fare catechismo ai bambini;
b) sviluppare e animare i cammini catechistici per la Cresima;
c) animare e sostenere la catechesi ai giovani;
d) promuovere e guidare la catechesi dei gruppi adulti e familiari;
e) aiutare gli anziani a collocare questa particolare età nella prospettiva della fede;
f) preparare i fidanzati al matrimonio;
g) offrire e guidare cammini di fede per i genitori che richiedono il Battesimo per i loro figli;
h) tentare «itinerari di primo annuncio» in un contesto di missionarietà popolare nella comunità in cui si vive;
i) animare e coordinare l'azione catechistica parrocchiale e zonale, ecc.

2. Animatori della liturgia, lettori della parola di Dio, animatori musicali della liturgia, coordinatori parrocchiali e zonali dei ministri straordinari della comunione.

3. Animatori della carità e della testimonianza.

4. Operatori della pastorale della famiglia e dei giovani.

5. Operatori nei settori dei vari uffici pastorali diocesani.

Questo elenco rimane volutamente aperto, perché le attività sia intra-ecclesiali sia missionarie possono corrispondere a un ampio ventaglio di possibilità.

3. I PROGRAMMI

• Il Biennio diocesano di formazione è destinato a tutti gli operatori nei vari settori della pastorale diocesana ed è affidato al «Centro diocesano di formazione per operatori pastorali».
• L'anno di specializzazione, coordinato dal Centro diocesano di formazione è invece affidato alle iniziative dei singoli Uffici pastorali diocesani.
• L'anno di specializzazione, per la formazione dei membri degli organismi consultivi parrocchiali, zonali, diocesani è affidato al Vicario generale.

3.1. Il Biennio
Orari e contenuti

▪ Il Biennio, per *complessive 150 ore,* prevede *due ore settimanali* in orari da concordarsi, nei mesi di Ottobre-Novembre e Gennaio-Maggio, con l'inserimento di *tre fine settimana.*

▪ Dopo alcune premesse riguardanti la situazione socio-culturale in cui viviamo, i contenuti del Biennio seguiranno la *struttura del Credo degli Apostoli.*

a) Con questa opzione si pensa di raccogliere, intorno ai grandi temi della fede e perciò all'annuncio della salvezza, apporti che provengono dalle diverse discipline teologiche, allo scopo di offrire una riflessione teologica unitaria e il più possibile vicina alla comunicazione concreta dell'annuncio a cui sono chiamati gli operatori.

b) Nel comporre la trama dei contenuti dell'intero programma e delle singole unità tematiche, si vorrebbe anche venire incontro a una esigenza molto sentita dagli operatori, e cioè trovare risposte fondate agli interrogativi e alle sfide che sono poste alla fede dalla società contemporanea, così che gli operatori possano rendere ragione della speranza che

è in loro innanzi tutto a se stessi e poi agli altri.

c) La metodologia didattica e pedagogica che sarà adottata si accorda con le mete del Biennio e perciò favorisce il più possibile un ascolto coinvolgente e una partecipazione attiva. Questa metodologia prevede quindi che, nel corso di ogni incontro, siano presenti e si armonizzino tre momenti fondamentali:

1) presentazione essenziale del tema con offerta di «strumenti» per approfondirlo;

2) apprendimento attraverso esercitazione personale o in gruppo;

3) confronto con la propria esperienza credente e discernimento per raccogliere le prime conclusioni del lavoro svolto.

All'interno di questo lavoro, in parte personale e in parte comunitario, si aprirà uno spazio di preghiera in naturale collegamento con l'apprendimento teologico e l'esperienza dei partecipanti.

d) Gli strumenti di lavoro sono:
- Bibbia;
- Documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II;
- Encicliche ed Esortazioni apostoliche;
- Il «Credo» di Paolo VI;
- Documenti della Conferenza Episcopale Italiana;
- Catechismo degli adulti: «Signore da chi andremo?»;
- Catechismo dei giovani: «Non di solo pane».

Le fonti; la Parola di Dio, la Tradizione e il Magistero.
Dovendo fare riferimento a testi di teologia, si attingerà di preferenza ai contributi dei docenti della Facoltà teologica di Torino e alla biografia da essi suggerita.

3.2. Le specializzazioni
Orari e contenuti

▪ Al Biennio segue un *anno di specializzazione* nel settore pastorale prescelto (circa 80 ore).

▪ All'inizio di ogni specializzazione sono previsti alcuni incontri sulla storia e sugli attuali orientamenti della pastorale diocesana.

1. CATECHESI
L'anno di specializzazione sarà diviso in due momenti: uno comune a tutti (12 incontri + un fine settimana) e uno particolare (10 incontri + 2 fine settimana) da scegliere fra *tre indirizzi:*
a) catechesi della iniziazione cristiana;
b) cammini di catechesi per adulti; itinerari di «primo annuncio»; le missioni popolari oggi;
c) formazione di coordinatori della catechesi parrocchiale e zonale.
Il *momento comune* tratterà invece i seguenti temi:
a) fondamenti, natura, obiettivi della catechesi;
b) criteri metodologici e didattici;
c) studio del Documento base «Il rinnovamento della catechesi».

2. LITURGIA
Dopo il Biennio sono previsti:
a) l'accesso all'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia (un anno per gli «Animatori della liturgia» e i «Lettori della Parola di Dio» e due o più anni per gli «Animatori musicali della liturgia»);
b) un corso per i coordinatori parrocchiali e zonali dei ministri straordinari della Comunione (un anno).

3. CARITÀ
L'anno di specializzazione sarà diviso in due momenti: uno comune a tutti (12 incontri + 1 fine settimana) e uno particolare (10 incontri + 2 fine settimana) da scegliere fra *tre indirizzi* corrispondenti agli ambiti:
a) della Caritas diocesana;
b) dell'Ufficio pastorale della malattia;
c) dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro.
Il *momento comune* approfondirà invece il tema della carità come fondamento unitario degli ambiti sopra indicati.

4. FAMIGLIA
1) Pastorale della famiglia
L'anno di specializzazione sarà diviso in due momenti: uno comune a tutti (12 incontri e 1 fine settimana) e uno particolare (10 incontri e 2 fine settimana) da scegliere tra *tre indirizzi:*
a) preparazione dei fidanzati al Matrimonio;
b) animatori di pastorale familiare;
c) catechesi battesimale per i genitori che chiedono il battesimo per il figlio.
Il *momento comune* tratterà invece i seguenti temi:
a) il matrimonio e la famiglia nella cultura e società contemporanea, nella Sacra Scrittura (Antico e Nuovo Testamento), nell'insegnamento della Chiesa antico e soprattutto contemporaneo;
b) orientamenti di pastorale familiare della Chiesa universale, della nostra Chiesa diocesana, e temi particolari (per esempio: chiesa domestica, ministero coniugale);
c) indicazioni di metodi e strumenti (come progettare interventi capaci di realizzare i suddetti orientamenti).

2) Pastorale dei giovani e dei ragazzi
L'anno di specializzazione sarà diviso in due momenti: uno co-

mune a tutti (12 incontri e 1 fine settimana), e uno particolare (10 incontri e 2 fine settimana), da scegliere fra *tre indirizzi:*
a) animatori dei ragazzi;
b) animatori dei giovani;
c) coordinatori adulti di pastorale giovanile.
Il *momento comune* tratterà invece i seguenti temi:
a) analisi della condizione giovanile orientata in modo da mettere in evidenza le «domande» che i giovani pongono in modo diretto o indiretto alla comunità credente;
b) elaborazione delle componenti essenziali del discorso pastorale riguardante i giovani e i ragazzi (presentazione delle diverse istituzioni, associazioni e movimenti presenti in diocesi e delle linee diocesane di pastorale dei giovani e dei ragazzi);
c) indicazione di criteri, metodi e strumenti per progettare itinerari educativi.

5. ALTRI UFFICI PASTORALI
Al termine del Biennio, il «Centro diocesano di formazione» concorderà con gli Uffici pastorali diocesani altri indirizzi dell'anno di specializzazione. Questi indirizzi corrisponderanno alle scelte manifestate dagli operatori in base alla presentazione dei propri programmi, fatta dagli Uffici nel corso del Biennio.

4. L'ISCRIZIONE

a) L'iscrizione di ogni operatore pastorale al Corso viene concordata tra il parroco (con i suoi collaboratori) e il «Centro diocesano di formazione» attraverso una verifica in comune dei criteri di scelta. Occorre individuare, di anno in anno, le persone che hanno le qualità per inserirsi in questo cammino formativo, guardando a chi, opportunamente preparato, potrebbe garantire per il futuro una valida presenza operativa.
È importante non confondere la formazione catechistica dell'operatore pastorale con la normale catechesi destinata a tutti gli adulti o con l'aggiornamento teologico. Va anche notato che questa iniziativa non intende rispondere alle esigenze di chi desidera approfondire la propria fede per motivi personali o in vista dell'insegnamento della Religione nella scuola di Stato. Per queste esigenze la diocesi ha i suoi centri competenti nella Facoltà Teologica e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

b) I partecipanti dovranno avere compiuto i 18 anni. È opportuno tendere a una distribuzione equilibrata nelle diverse età, sollecitando soprattutto la presenza di adulti giovani. È anche importante superare il pregiudizio che soltanto i coetanei possano servire a evangelizzare le persone di identica età.

c) Non sono richiesti particolari titoli di studio per la partecipazione a questo Corso, che intende adottare e promuovere un linguaggio accessibile a tutti, così da non emarginare i «piccoli» del Vangelo.

d) I *partecipanti* dovranno prevedere un serio impegno nella frequenza, nella puntualità e nella disponibilità a essere presenti nei fine settimana stabiliti.
La *comunità,* a sua volta, dovrà essere attiva nel sostenere i partecipanti, per far fronte alle spese e ad altre eventuali difficoltà (sostituzione da impegni parrocchiali, servizio di baby-sitter, trasporti, ecc.).

e) Al termine del cammino formativo ci sarà un colloquio di verifica tra l'operatore pastorale, il suo parroco e i responsabili del «Centro diocesano di formazione».

f) Gli orari dei Corsi verranno concordati nelle varie sedi, sentito il parere dei Consigli pastorali zonali.

g) L'iscrizione ai Corsi dovrà essere definita entro il mese di giugno di ogni anno.

h) La quota di partecipazione al Corso viene fissata ogni anno.

(Da «*La voce del popolo*», 8.3.1987).

BELLUNO: PIANO PASTORALE TRIENNALE

L'impegno pastorale della diocesi di Belluno nei prossimi tre anni privilegerà l'annuncio e la catechesi delle persone tra i quattordici e i 35 anni. Lo annuncia mons. M. Ducoli in un piano pastorale che si fa apprezzare per la concretezza delle indicazioni operative e la puntualità dei riferimenti alla situazione locale.

«Annunciare l'amore di Dio»

▪ Il triennio 1987-'89 vedrà la Chiesa di Belluno impegnata nell'attuazione d'un piano pastorale che, rifacendosi alle indicazioni del documento CEI «Comunione e comunità missionaria», privilegerà il primo annuncio e la catechesi.

▪ Ne ha dato notizia in occasione della solennità di Tutti i Santi il vescovo Ducoli indirizzando alla diocesi una lettera dal titolo «Annunciare l'amore di Dio». Corredata da alcune schede-programma, la lettera presenta in due successivi momenti il piano pastorale: oggetto del piano, soggetto dell'annuncio, destinatari e stile dell'annuncio costituiscono la materia della *prima parte* del documento; catechesi, famiglia, giovani e missione tra i poveri sono le scelte preferenziali contenute nella *seconda parte.*

Evangelizzazione e catechesi dei giovani e della famiglia

▪ Punto di partenza della riflessione del Vescovo è la situazione della società odierna, secolarizzata e caratterizzata da diffusa indifferenza religiosa, di fronte alla quale, come ricordava a Loreto Giovanni Paolo II, «è urgente por mano quasi ad una nuova rievangelizzazione».
In risposta a tale esigenza la Chiesa di Belluno sceglie come impegno prioritario del prossimo triennio l'*evangelizzazione e la catechesi dei giovani e della famiglia.*
Impegno prioritario, si è detto: la comunità diocesana infatti intende non trascurare contemporaneamente gli altri momenti della normale pastorale.

▪ L'impegno di evangelizzazione e catechesi sarà un'offerta di annuncio orientato a illustrare la storia della salvezza, a indicare una risposta esauriente alla domanda «perché credere», focalizzando «le ragioni della fede in rapporto anche alle esigenze della vita e degli inquietanti problemi umani», mirando a far comprendere «che senza Dio è come camminare in una stanza buia dove ci sono tante cose belle, ma non si vedono, anzi servono di inciampo».

▪ *Soggetto* di questo annuncio sarà la comunità parrocchiale con tutte le forze vive che la compongono. Alla parrocchia si chiede in questa occasione di mantenersi aperta alla collaborazione con le parrocchie vicine e la comunità diocesana per essere in grado di andare incontro ad esigenze pastorali che da sola non può assolvere.

▪ *Destinatari* dell'annuncio sono i praticanti che devono sviluppare la propria vita cristiana, le persone che hanno assorbito una mentalità laicista, pur conservando un barlume di fede, e i cosiddetti «lontani».
Se tutti, senza esclusione alcuna, sono destinatari dell'annuncio, obiettivo particolare del piano pastorale del triennio sono tuttavia le persone tra i 14 e i 35 anni; a tutti «tenendo conto delle condizioni psicologiche e culturali, della sensibilità, delle situazioni — scrive mons. Ducoli — cercheremo di offrire un progetto conglobante i valori morali, spirituali, evangelici, sociali, che dia senso pieno e gratificante alla vita».

▪ La realizzazione di questo impegno prioritario comporterà un cammino lento e paziente, un atteggiamento di dialogo sereno, la disponibilità ad accostare «chi, nelle radici più intime, conserva aspirazioni di natura religiosa, fermenti di bene, amore alla famiglia, dedizione al lavoro, servizio ai fratelli». Superando ogni tentazione di scoraggiamento, si cercherà di camminare in comunione, offrendo la testimonianza di una chiesa riconciliata e riconciliante.

Un'azione pastorale articolata e insieme non integrata

▪ Ateismo, edonismo, laicismo, secolarizzazione svuotano e confondono la coscienza di tanti, anche cristiani, scrive il vescovo Ducoli all'inizio della seconda parte del piano triennale. È dunque urgente raccogliere tale sfida con una capillare evangelizzazione e un'appropriata catechesi, non riducibili a semplice insegnamento astratto, senza cioè immediati collegamenti alla vita di ogni giorno e agli impegni che questa comporta.

▪ In generale il Vescovo chiede che si valorizzino come momenti di catechesi la liturgia domenicale, le celebrazioni sacramentali, le espressioni di pietà popolare, gli incontri con gli adulti; chiede inoltre che si migliori la preparazione dei catechisti e degli operatori pastorali, si intensifichi la partecipazione alla scuola di formazione teologica per laici e all'istituto di scienze religiose, si diffonda la stampa cattolica e si utilizzino altri mezzi di comunicazione.

▪ *L'attenzione alla famiglia* si concretizzerà in alcune linee di intervento che prevedono corsi di preparazione per i fidanzati, organizzazione di gruppi familiari con lo spirito delle comunità ecclesiali di base, valorizzazione e riqualificazione degli incontri di

catechesi dei genitori in occasione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, organizzazione e potenziamento dei «centri di ascolto», formazione di operatori pastorali laici per la guida e l'animazione dei gruppi familiari e dei centri di ascolto.

▪ *L'attenzione ai giovani,* che oggi sembrano essere «spiritualmente ricchi e fragili, entusiasti ed incostanti, aperti agli altri e chiusi egoisticamente in se stessi, impegnati nella realizzazione di sé, delusi o ancora alla ricerca del senso della vita, affascinati dal cristianesimo, indifferenti o apertamente ostili», si concretizzerà in interventi mirati al periodo post-cresima e al raggiungimento di studenti e giovani lavoratori che hanno già raggiunto i 16 anni.
Per il post-cresima si propone un biennio formativo che comporterà incontri con giovani sposi, fidanzati, persone consacrate, nonché momenti di preghiera, di approfondimento della Parola, di impegno apostolico e missionario. Per i giovani si punterà alla formazione di gruppi parrocchiali o interparrocchiali per iniziative di cultura religiosa, carità, animazione liturgica e volontariato, alle quali si affiancherà l'educazione a una forte spiritualità, indispensabile per un impegno pastorale che voglia sfuggire alle illusioni dell'attivismo.

▪ Il *servizio agli ultimi* — si legge nella parte conclusiva del piano — comporta l'annuncio del vangelo e la partecipazione di quella verità che può dare senso alla vita. Ma agli ultimi occorre andare «ricordando che l'annunzio del vangelo non può essere staccato dalla "promozione umana" la quale riceve nuove e impegnative motivazioni alla luce del messaggio di Cristo».
Chiamate a chinarsi sull'uomo, le comunità della diocesi non possono dimenticare d'avere in se stesse l'intelligenza e la forza necessarie per offrire ai loro poveri un servizio che diventa segno di verifica della conversione operata dall'annuncio del messaggio di Cristo.

Strumenti

▪ Opportune verifiche nel corso del triennio impegneranno a mantenere il tono e a ricordare che «evangelizzare significa coniugare ogni giorno, in particolare nei momenti di difficoltà, questa parola inquadrando in essa tutti i nostri programmi, le prospettive, le azioni, gli ideali, gli intenti».

▪ Un piano pastorale impegnativo, reso concreto dalle esplicazioni operative delle quattro schede, che lo accompagnano illustrando i singoli settori di impegno, e dalla scheda-commento al piano triennale che riassume sinteticamente i punti forti del documento.

(AIMONE GELARDI)
(Da *«Settimana»,* 11.1.1987)

STUDI DI CATECHETICA

J. Daniélou - R. Du Charlat

La catechesi nei primi secoli
Pagine 248. Lire 10.000. Codice 10744

Contenuto. Idee generali sulle fonti e la struttura della catechesi antica; La catechesi dogmatica fino al IV secolo; La catechesi morale (decalogo e beatitudini, fede e opere); La catechesi sacramentaria; il metodo catechistico.

Raimondo Frattallone

La morale nella catechesi
Pagine 168. Lire 10.000. Codice 13939

La prassi pastorale oggi accusa un certo smarrimento, sia riguardo all'elaborazione dei contenuti della morale cristiana che riguardo al modo di annunciarli. Il volume offre agli operatori pastorali una visione sistematica del rapporto fra morale cristiana e catechesi, e analizza le proposte recenti di catechesi morale.

Michel Dujarier

Breve storia del catecumenato
Pagine 104. Lire 4.500. Codice 10453

L'iniziazione cristiana degli adulti conosce in questo tempo un provvidenziale rilancio. Rilancio che postula però una riscoperta della Chiesa delle origini, del suo modo di procedere in una società che era ancora estranea al Vangelo.

Guido Gatti

Educazione morale, etica cristiana
Pagine 288. Lire 16.000. Codice 11955

Il libro mette a confronto il mondo delle scienze dell'educazione e quello della riflessione teologico-morale. E giunge a conclusioni anche a livello settoriale, riguardo alla religiosità, la conversione permanente, la vita sociale, la sessualità.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Libri Segnalazioni

A CURA DI PIETRO AMBROSIO



BIBBIA

MATTEO

Il Vangelo dell'anno
A cura dei Gesuiti di «La Civiltà Cattolica» (Roma) e di San Fedele (Milano). Realizzazione di P. Vanetti SJ, Ed. Piemme, Casale Monf., pp. 94, ill., L. 6.500.

È ripreso dall'edizione integrale «La Bibbia» a cura degli stessi Gesuiti. Presenta un'introduzione di L. Pacomio, il testo completo del Vangelo nella traduzione CEI, commenti esplicativi per ogni unità narrativa, note esegetiche, liturgiche, storico-culturali, citazione a margine dei passi paralleli, indice dei passi usati nella liturgia domenicale. È per la lettura e meditazione personale, per un cammino di gruppi del Vangelo e di scuole di preghiera, per la preparazione alla liturgia della domenica.

CARLOS MESTERS

FIORE SENZA DIFESA

Una spiegazione della Bibbia a partire dal popolo
Collana «Spiritualità del nostro tempo», Cittadella, Assisi 1986, pp. 272, L. 14.000.

L'Autore, oltre che biblista, è un sacerdote che lavora in Brasile tra le comunità di base, tra i poveri, gli oppressi. Con loro legge, spiega e soprattutto «scopre» la Bibbia. Il «testo» che l'esegeta chiarisce, si cala nel «con-testo», la comunità di fede che lo legge e lo vive, e invia al «pretesto», il mondo con i suoi problemi. I titoli: Cosa devi sapere per leggere la Bibbia con profitto; Interpretazione della Bibbia in alcune comunità ecclesiali di base del Brasile; Il vento leggero: una nuova lettura della Bibbia; Fiore senza difesa: leggere il Vangelo della vita (è un volumetto dello stesso autore, già pubblicato dalla stessa Editrice con il titolo: «Il popolo interpreta la Bibbia», ora esaurito); Come si fa teologia biblica oggi in Brasile. La Chiesa del Brasile, con le sue innumerevoli comunità di base nelle quali la Bibbia viene letta come un messaggio attuale di salvezza e di liberazione, costituisce indubbiamente una delle «fucine» del pensiero e dell'azione dei cristiani nel mondo contemporaneo, e questo libro ne è una prova.

ARMAND ORY

RISCOPRIRE LA VERITÀ STORICA DEI VANGELI

Una iniziazione all'esegesi funzionale
Collana «Sorgenti di vita», n. 18. Ed. Massimo, Milano 1986, pp. 240, L. 15.000.

Questo libro vuole rispondere a coloro che, anche in ambiente cattolico, tendono a ridurre il valore storico dei Vangeli e a negarlo in passi di particolare importanza. Nella prima parte presenta il problema dell'interpretazione dei Vangeli e i principi dell'esegesi funzionale; nella seconda, l'applicazione dell'esegesi funzionale ai Vangeli. Segue una prima appendice su quattro argomenti: confronto tra gli evangelisti e altri scrittori; l'origine dell'esegesi razionalista; il cammino percorso; la «Formgeschichte» revisionata. Una seconda appendice riporta l'«Istruzione sulla verità storica dei Vangeli» della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici (del 1964), la costituzione dogmatica «Dei Verbum» e le catechesi di Giovanni Paolo II su Satana. Il pregio di questo studio sta nell'applicare il metodo dell'esegesi funzionale con chiarezza tale da essere capito anche da chi non è solito a ragionamenti di critica storica, specie su dati evangelici di grande importanza per l'integrità della fede cattolica. È un ottimo servizio per il credente, spesso turbato da opinioni avventate che i mezzi della comunicazione sociale presentano falsamente come nuovi rapporti della scienza.

SPIRITUALITÀ E MEDITAZIONI

FRANCESCO BERSINI

LA SAPIENZA DEL VANGELO

Vol. II. Collana «Meditazioni», 7, Ancora, Milano 1986, pp. 176, L. 10.500.

Sono 95 brevi meditazioni che continuano e completano le 93 del pri-

mo volume con lo stesso titolo. Sono distribuite in tre grandi temi: 1) La vita interiore. 2) Unione dell'anima con Dio. 3) Il mistero di Gesù e l'amore di Dio. Il primo volume mira alla purificazione dello spirito mediante il distacco dal peccato; questo secondo guida a «cercare le cose di lassù», a raggiungere le altezze dello spirito: dalla morte e sepoltura con Cristo alla gloria della sua risurrezione. Vi ritroviamo gli stessi pregi del volume precedente: semplicità e chiarezza, basate sulla parola di Dio e sull'esperienza della vita concreta.

GIANNI CARRÙ

IN ASCOLTO DEL SIGNORE

Collana «Il popolo cristiano», SEI, Torino 1986, pp. 230, L. 16.000.

Sono 46 brevi meditazioni sui passi più importanti del Vangelo, e quindi sulla fede e la vita cristiana, seguendo la traccia dell'anno liturgico. Un invito a sostare ai piedi di Gesù per cogliere la carica rinnovatrice della sua parola in un linguaggio semplice, popolare, adatto a ogni categoria di persone.

MARIO COSMI

SABATO SENZA VESPRI

Appunti per una spiritualità del nascondimento
Collana «Contemplativi nell'azione», Ed. Ancora, Milano 1986, pp. 191, L. 12.500.

«Ho intitolato queste meditazioni — scrive l'Autore — *Sabato senza vespri* — perché il sabato è il momento che Dio ha scelto per il riposo e per il nascondimento nella contemplazione delle sue opere, è il giorno che ha donato all'uomo perché si dedichi completamente a lui. Parlare di Dio riposa». Il tema di fondo è appunto il nascondimento, uno dei punti classici della tradizione spirituale cristiana, e appreso alla scuola di Dio Padre e di Gesù: nascondimento nella parola, nella preghiera, nella carità, nella missione, nel perdono... Sono meditazioni destinate ai fratelli e alle sorelle della «Fraternità dell'Incarnazione», ma ottimamente proponibili a tutti i religiosi e religiose, nonché ai cristiani assetati di spiritualità vera e profonda.

I DISCORSI DEL PAPA AI GIOVANI

a cura di Domenico Bertetto
Vol. I (1978-1979), Ed. Dehoniane, Napoli 1986, pp. 333, L. 20.000.

Le Edizioni Dehoniane di Napoli intendono pubblicare tutto l'insegnamento pedagogico di Giovanni Paolo II rivolto ai giovani, a vantaggio loro e dei loro educatori. Questo primo volume riporta tutti i discorsi ai giovani e sui giovani pronunciati dal Papa dall'inizio del suo pontificato (16-10-1978) fino al termine del 1979. Seguiranno altri volumi. L'indice analitico e dottrinale rende facile la consultazione e l'utilizzazione della raccolta secondo gli argomenti di interesse e di formazione giovanile.

GIOVANNI PAOLO II

MESSAGGIO D'AMORE

Pensieri quotidiani
Ed. Piemme, Casale Monf., 1986, pp. 382, L. 18.000.

Un pensiero al giorno, tratto dalle parole o dagli scritti di Giovanni Paolo II, e distribuiti secondo il calendario liturgico. Un aiuto semplice ed efficace per vivere la giornata nell'amore, secondo il principio evangelico fondamentale.

CARLO MARIA MARTINI

IL PREDICATORE ALLO SPECCHIO

Meditazioni
Ed. Ancora, Milano 1986, pp. 134, L. 7.500.

È un corso di esercizi spirituali (nove meditazioni e cinque omelie) che il cardinale di Milano ha dettato ai sacerdoti della sua diocesi. Ogni sacerdote viene invitato, in quanto predicatore, a porsi davanti allo specchio, cioè a un'attenta analisi del modo con cui esercita questo ministero essenziale per la fede del suo popolo; e il card. Martini lo fa sulla scia di alcuni insegnamenti di san Paolo e di sant'Agostino. Non tratta dell'«arte» di predicare, ma dello «spirito» con cui il predicatore deve trasmettere quello che per primo deve vivere. «Un prolungato esame di coscienza del catechista come ascoltatore e comunicatore della parola di Dio». Sono parole illuminanti non solo per i sacerdoti, ma per chiunque, adulto nella fede, desidera trovare nel proprio cuore la verità del Verbo incarnato.

MARIO VACCA

IN ASCOLTO DI GESÙ MAESTRO

Collana «Venite con me in disparte», Ed. Ancora, Milano 1986, pp. 195, L. 13.000.

È un corso di esercizi spirituali predicato alle religiose da p. M. Vacca, CRS: 14 meditazioni e 6 omelie. In un linguaggio vivo e parlato, ripropone i grandi temi della vita cristiana e religiosa meditati «in ascolto di Gesù Maestro». Sono pagine che fanno pensare e invitano alla fedeltà al Vangelo non solo le anime consacrate, ma tutti i cristiani di buona volontà.

PASTORALE E CATECHESI

DANIEL ANGE

CHIAMATI ALL'ALBA DELLA VITA

Collana «Testimonianze», Ed. Ancora, Milano 1986, pp. 176, L. 12.000.

Presenta la breve storia di diciassette fanciulli del nostro tempo, chiamati da Dio all'alba della loro vita. Diciassette storie straordinarie che testimoniano le meraviglie che Dio può operare nel cuore di coloro che lo amano. E insieme testimoniano la profondità della fede di tanti genitori. Una lettura profondamente commovente e incoraggiante per piccoli e grandi.

GIACOMO BIFFI

MISSIONE E COSCIENZA DI VERITÀ

Collana «Euntes, docete», n. 19. Ed. Piemme, Casale Monf. 1986, pp. 29, L. 3.000.

In questo breve scritto l'arcivescovo di Bologna invita il cristiano a prendere coscienza della verità, cioè delle certezze vitali che possiede con la sua fede, e ad amare tale verità, facendosene missionario nella carità.

MARIO COMOGLIO

DISCORRERE E ARGOMENTARE NELLA CATECHESI

Collana «Enciclopedia delle scienze dell'educazione», n. 36, LAS, Roma 1986, pp. 206, L. 20.000.

Questo studio parte dalla convinzione che nella catechesi la comunicazione linguistica resta un elemento fondamentale, nonostante i suoi limiti; e tale resterà anche in futuro, comunque la catechesi si trasformi e anche se l'azione comunicativa comporta molti problemi non ancora del tutto risolti. Tra le varie forme possibili di comunicazione l'Autore esamina quella che va sotto il nome di *testuale* e *argomentativa,* detta anche *inferenziale;* a partire dai processi psicologici connessi a un atto linguistico e alla natura di un processo inferenziale, cerca di approfondire o interpretare i problemi che nascono da un atto linguistico inferenziale. In tale esame si ferma al livello «oggettivo» o di struttura, prescindendo dalle variabili particolari che sono presenti in un atto linguistico effettivo. La trattazione è completata da un'amplissima biografia. È un contributo a livello specialistico per la soluzione dei problemi sentiti dalla più meditata attività catechistica oggi.

ENZO FRANCHINI

PARTIRE DAL PROPRIO LIMITE

Catechismo per chi dubita di essere abbastanza cristiano
Ed. Dehoniane, Bologna 1986, pp. 48 a 4 colori, L. 3.000.

È un agile fascicolo che in dieci capitoletti presenta l'essenziale della fede cristiana. Non si ferma a darne la spiegazione o la dimostrazione, per evitare ogni difficoltà e pesantezza di lettura. Allo scopo usa un duplice linguaggio: quello della parola e quello dell'immagine che rende immediatamente visibile la verità esposta. Un dialogo asciutto e preciso, base di partenza per chi desidera approfondire gli argomenti su trattazioni più ampie.

RAC OLEM

IL PRODIGO SEMINATORE

EMI, Bologna 1986, pp. 495, L. 30.000.

È l'opera di un monaco (celato sotto uno pseudonimo) che in trent'anni di pazienti ricerche ha raccolto sotto una settantina di voci, disposte in ordine alfabetico, testi sacri di varie religioni non cristiane e testi di credenti in esse, e li ha messi a confronto con testi della Bibbia e scritti di credenti ebraici e cristiani, allo scopo di rilevarne la corrispondenza. La raccolta è preceduta da una lunga introduzione, diretta a orientare il lettore, e da un documento del Segretariato per i non cristiani in data Pentecoste 1984; ed è seguita dalle note, con l'indicazione delle fonti dalle quali sono attinte le citazioni; da un glossario con le notizie essenziali sugli autori citati e su alcuni termini meno noti; e dall'indice delle voci. La conoscenza di tutte queste parti — avverte l'Autore — è necessaria per la retta valutazione e comprensione delle varie citazioni. È un lavoro che aiuta a conoscere il pensiero di religioni non cristiane, a mettersi in dialogo con esse per approfondire il mistero della salvezza, il mistero di Dio «prodigo seminatore» che ama tutti gli uomini e vuole che tutti arrivino alla conoscenza della verità.

PROMOZIONE UMANA

IL CONTRIBUTO CULTURALE DEI CATTOLICI AL PROBLEMA DELLA PACE NEL SECOLO XX

(con antologia di scritti sulla pace), a cura di Giancarlo Galeazzi
Collana «Problemi del nostro tempo», n. 66, Editrice Massimo, Milano 1986, pp. 287, L. 16.000

Il volume raccoglie gli atti del Convegno, svoltosi a Milano presso l'Università Cattolica nei giorni 29 e 30 settembre 1984, e promosso dalla Sezione italiana dell'Istituto Internazionale «J. Maritain» e dall'Istituto Regionale Lombardo «J. Maritain». Nella prima parte le relazioni, come pure gli interventi e le comunicazioni, sottolineano l'ampiezza e la consistenza del contributo dei cattolici per la promozione di una nuova cultura della pace. Nella seconda parte viene riportata una breve antologia di testi del Magistero della Chiesa e dei Movimenti Cattolici.
Le articolazioni del tema risultano chiaramente dal *Sommario:*
Introduzione: I cattolici e la pace (A. Trifogli - U. Pellegrino).
I. Relazioni: 1. Il concetto di pace e i suoi vari significati (A. Rigobello); 2. Il dibattito culturale e teologico contemporaneo in tema di guerra e pace (G. Mattai); 3. L'insegnamento e l'impegno della Chiesa per la pace (D. Bernini); 4. Il personalismo e la pace: il contributo di Maritain, Mounier, La Pira (V. Possenti); 5. Il contributo della Pontificia Accademia delle Scienze in ordine alle conseguenze di un conflitto nucleare (E. di Rovasenda); 6. Cultura della pace ed educazione alla pace (P. Roveda).
II. Interventi (Tavola rotonda): Il contributo dell'associazionismo cattolico in Italia al problema della pace.
III. Comunicazioni: 1. Péguy e la promozione culturale della pace (O. Rossi); 2. Maritain e il problema della pace (G. Galeazzi); 3. L'educazione alla pace secondo Maritain (P. Viotto).
Considerazioni finali: Per una cultura della pace (A. Trifogli). *Antologia di scritti:* 1. Insegnamenti Pontifici (da Benedetto XV a Giovanni Paolo II); 2. Testi del Concilio Ecumenico Vaticano II (Gaudium et spes», e «Dignitatis humanae»); 3. Messaggi per le «Giornate mondiali della pace» (Paolo VI, Giovanni Paolo II); 4. Documenti dell'Episcopa-

to; 5. Interventi di Organismi Pontifici e dell'Associazionismo Cattolico...

COSTRUTTORI DI PACE

Documenti e discorsi cristiani sulla pace nel mondo
Collana «Agire», n. 4, Edizioni EMI, Bologna 1986, pp. 112, L. 6.000.

Il volumetto, presentato da Eugenio Melandri, raccoglie una serie di «documenti provocatori» che illustrano diverse iniziative del «pacifismo cattolico» durante l'anno della pace 1986. Aprono la raccolta due discorsi del Papa Giovanni Paolo II, quello per la XIX giornata della pace (13-12-1985) e quello al Corpo diplomatico (11-1-1986).

JEAN-MARC ELA

FEDE E LIBERAZIONE IN AFRICA

Riflessioni e sfide all'Occidente da parte di un teologo africano. Introduzione di Carlo Molari
Collana «Teologia/Saggi», Cittadella Editrice, Assisi 1986, pp. 184, L. 13.000.

L'autore, teologo cattolico del Camerun, raccoglie in questo volume quattro suoi scritti occasionali. Il primo e più ampio, finora inedito, affronta il tema centrale della teologia africana oggi: come proclamare la parola di Dio in un contesto segnato dai meccanismi della povertà e della dominazione e in un linguaggio africano. Al di là delle varie denunce, la teologia africana della liberazione invoca una «teologia della fraternità» che si elabora nelle esperienze di solidarietà tra i popoli. Il secondo scritto, costituito da una relazione tenuta al IX Consiglio Mondiale della JECI (Montrèal, 14 agosto 1982), affronta direttamente, sul piano della prassi, il rapporto fede-liberazione: «Prassi di fede e lotte di liberazione». Il terzo scritto prende in esame i temi dell'africanizzazione del cristianesimo: delle sue speranze («Verso una nuova Epifania?») e delle sue difficoltà («I tranelli dell'Africanizzazione»). Il quarto scritto, una breve intervista già apparsa in «Rocca» (15 aprile 1985), sviluppa in particolare il tema dell'inculturazione.

GIANCARLO E VALENTINO SAVOLDI

MALAWI

La dignità dei poveri
2ª ed. riveduta e ampliata. Collana «Popoli e paesi», n. 1, EMI, Bologna 1986, pp. 173, L. 9.000.

La maggior parte di questo studio mira a far conoscere lo stato del Malawi, uno dei più poveri dell'Africa, eppure così ricco di tanti valori umani. L'accento è posto sulla «possibilità concreta di essere felici anche nella povertà».
L'autore ne ricava lo spunto per presentare (nell'ultimo capitolo e nella conclusione) una sfida alla nostra cultura occidentale: «In questo senso i poveri del Malawi sfidano la cultura europea: non facendoci rimpiangere situazioni che sarebbe antistorico riproporre, bensì obbligandoci a cercare un tipo di società che faccia scelte alternative rispetto a quelle che ci hanno reso "ricchi-infelici", tristemente corresponsabili di tanta miseria in molte parti del mondo».

VALORI MORALI E DEMOCRAZIA

(con antologia di scritti sulla democrazia), a cura di Giancarlo Galeazzi Collana «Problemi del nostro tempo», n. 67, Editrice Massimo, Milano 1986, pp. 272, L. 16.000.

Il volume raccoglie, nelle prime due parti, le relazioni, gli interventi letti, le comunicazioni e gli interventi alla «tavola rotonda» del Convegno organizzato ad Ancona (9-11 novembre 1984) dalla Sezione italiana dell'Istituto Internazionale «J. Maritain» e dall'Istituto Marchigiano «J. Maritain».
Nella terza parte è presentata un'antologia di scritti sulla democrazia. Questo Convegno si ricollega idealmente al Convegno di studio su «Il pensiero politico di J. Maritain» del 1973, sempre ad Ancona, e rappresenta un ulteriore invito per una politica più umana.
Le articolazioni del tema emergono chiaramente dal *Sommario:*
Introduzione: 1. Valori morali e democrazia oggi (A. Trifogli); 2. Democrazia e morale: un binomio inscindibile (A. Moroni); 3. I cristiani e la politica: la scoperta della democrazia (L. Marconi).
Parte I: Relazioni e Comunicazioni: 1. Motivazioni etiche alle origini della democrazia moderna: il caso europeo continentale (R. Ruffilli); 2. Motivazioni etiche alle origini della democrazia moderna: il caso statunitense (T. Bonazzi); 3. Etica e democrazia di fronte alla sfida dei totalitarismi (G. Campanini); 4. Momenti della rifondazione etica della democrazia (E. Berti); 5. Democrazia e educazione (G. Galeazzi); 6. Dimensioni etiche, trasformazioni sociali e problemi della democrazia (A. Ardigò); 7. Democrazia e «provocazione» giovanile (O. Rossi); 8. Quali possibilità di convergenza sui contenuti etici della democrazia? (A. Rigobello); 9. La democrazia tra azione e contemplazione (C. Maccari).
Parte II: Tavola rotonda («Valori morali e democrazia nella realtà italiana»): 1. Democrazia di massa e rinnovamento etico (L. Elia); 2. Secolarizzazione e sviluppo della democrazia (P. Scoppola); 3. La democrazia come condizione per esprimere i valori (N. Matteucci); 4. Pluralità delle forme etiche e democrazia (I. Mancini). *Conclusione:* Dare un'anima alla democrazia (A. Trifogli).
Parte III: Antologia di scritti su «Il dibattito sulla democrazia nel secolo XX»: 1. Esponenti del *Liberalismo* (J. Dewey, H. Kelsen, G. De Ruggiero, B. Russell, J.A. Schumpeter, K.R. Popper, L. Einaudi, R. Mac Iver, R. Dahrendorf); 2. Esponenti del *Socialismo* (V.I. Lenin, R. Luxembourg, A. Gramsci, L. Basso, E. Fromm, H. Marcuse, N. Bobbio); 3. Esponenti del *Cristianesimo* (R. Murri, H, Bergson, E. Mounier, L. Sturzo, J. Maritain, A. De Gasperi, Y.R. Simon, J.L.L. Aranguren, G. La Pira, G. Lazzati).



Numerosi reperti archeologici — come queste rovine del teatro di Efeso — documentano il concreto cammino del vangelo lungo le strade della storia.

Atti degli Apostoli: la Chiesa annuncia e vive il vangelo (v. pp. 63-75).

UN CONVEGNO SULLA RELIGIONE NELLE ELEMENTARI

Il nuovo programma di insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare: interpretazione e attuazione

Università Salesiana - Roma 26-28 giugno 1987

▪ L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma organizza un Convegno nazionale di studio e di aggiornamento, autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione e con il benestare della Conferenza Episcopale Italiana, sul tema *«Il nuovo programma di insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare: interpretazione e attuazione»*, che si terrà a Roma, presso la sede dell'Università Salesiana (Piazza Ateneo Salesiano, 1), *nei giorni 26, 27 e 28 giugno 1987.*

▪ Il Convegno si propone di:

• far conoscere analiticamente e in termini motivati il profilo del nuovo programma di insegnamento della religione cattolica, mostrandone le novità, i punti nodali e le implicanze più significative, con riferimento all'attuale contesto della scuola elementare;

• suggerire criteri di elaborazione didattica per le cinque classi;

• dare informazioni ragionate su specifici problemi riguardanti l'insegnamento della Religione (la disciplina, la figura dell'insegnante, l'attività didattica, le attività alternative, il contesto scolastico...);

• presentare il modello *«W la vita»* (schede e guida) in nuova edizione (per il 1° ciclo).

PROGRAMMA

Venerdì 26 giugno 1987

• ore 16,00: *Introduzione* (Prof. Emilio Alberich, Direttore dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma - Prof. Cesare Bissoli dell'Università Salesiana, Direttore del Corso).

• ore 16,30: *Il nuovo programma di insegnamento della religione cattolica* (Prof. Cesare Nosiglia, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale - Prof. Cesare Bissoli - Prof. Maria Luisa Mazzarello della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Auxilium di Roma).

• Prima di chiudere: Raccolta di interrogativi.

Sabato 27 giugno 1987

• ore 9,00: *L'insegnamento della religione cattolica come disciplina scolastica nell'ambito dei programmi della scuola elementare* (Prof. Cesare Scurati, dell'Università Cattolica di Milano).

• ore 10,30: *L'attenzione della scuola alla dimensione religiosa dell'alunno* (Prof. Josef Gevaert, dell'Università Salesiana).

• ore 16,00: *Programmiamo l'insegnamento della religione cattolica per le cinque classi* (Proff. Rina Gioberti - Margherita Mattei Dragoni - Anna Maria Stefanangeli).

• ore 18,00: *Risposta alle domande - Panel* (Prof. Cesare Bissoli, Coordinatore - Prof. Alfredo Greco, Ispettore tecnico periferico scuola elementare, Settore insegnamento della Religione - Prof. Matilde Parente, direttrice didattica - Proff. Teresa Salera e Anna Paparozzi, insegnanti elementari).

Domenica 28 giugno 1987

• ore 9,00: *Il nuovo modello «W la vita»*. Proposte didattiche per una sperimentazione (Équipe di «W la vita»).

• ore 12,00: *Conclusione del Convegno* (Prof. Cesare Bissoli - Prof. Roberto Giannatelli, Rettore dell'Università Salesiana).

▪ **Per ulteriori informazioni e per l'iscrizione scrivere o telefonare alla Segreteria dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Tel. 06/81.32.068 - 81.32.041).**

Educazione religiosa e linguaggio

PROSPETTIVE

Orientamenti interpretativi

Sotto il titolo «Educazione religiosa e linguaggio» vengono raccolte alcune linee interpretative del linguaggio religioso, ricuperando anche elementi affiorati in interventi precedenti, con l'intento di darvi un'elaborazione organica.

1. Prevenzioni e ambiguità da dissipare

▪ La natura parla di Dio e ne tace.
Una tradizione remotissima ha presagito nella maestà della natura l'orma del creatore: «I cieli narrano la gloria di Dio»; [1] ma una sensibilità più recente, che incontra vasta risonanza, proclama che «Dio non si rivela nel mondo».[2] E anche quando si oltrepassa l'ammirazione spontanea e si tende a decifrare la natura, a esprimerla in termini rigorosi, in formule matematiche, non si fanno molti passi avanti: anche la scienza parla di Dio e ne tace.

1.1. L'AMBITO DELLA SCIENZA E L'AMBITO DELLA FEDE

▪ Afferma Galilei: «Procedendo di pari passo dal Verbo divino la Scrittura Sacra e la natura, quella come dettatura dello Spirito Santo, e questa come osservantissima esecutrice degli ordini di Dio... non... meno eccellentemente si scopre Iddio

[1] *Salmo* 8,2.
[2] L. WITTGENSTEIN, *Tractatus logico-philosophicus,* Einaudi, Torino 1974, 6.432.

ZELINDO TRENTI

negli effetti di natura che ne' sacri detti delle Scritture...». Galilei non ha mai dubitato che l'universo — questo grandissimo libro che continuamente ci sta dinanzi agli occhi — fosse scritto dalla mano di Dio; e che i suoi caratteri, nel loro stile conciso, puntuale, «matematico», parlassero di Dio con voce eccezionalmente persuasiva, con non minore autorità «di luoghi delle Scritture».[3]

Nel '70 Jacques Monod pubblicava un saggio divenuto rapidamente famoso. «È vero — vi asseriva Monod — che la scienza attenta ai valori. Non direttamente, poiché essa non ne è giudice e deve ignorarli; però essa distrugge tutte le ontogenie mitiche o filosofiche su cui la tradizione animistica, dagli aborigeni australiani ai dialettici materialistici, ha fondato i valori, la morale, i doveri, i diritti, le interdizioni. Se accetta questo messaggio in tutto il suo significato, l'uomo deve infine destarsi dal suo sogno millenario per scoprire la sua completa solitudine, la sua assoluta stranezza. Egli ora sa che, come uno zingaro, si trova ai margini dell'universo in cui deve vivere. Universo sordo alla sua musica, indifferente alle sue speranze, alle sue sofferenze, ai suoi crimini.

Ma allora chi definisce il crimine? Chi il bene e il male? Tutti i sistemi tradizionali ponevano l'etica e i valori fuori della portata dell'uomo. I valori non gli appartenevano: essi gli si imponevano e lo possedevano. Ora invece egli sa di essere il solo a possederli, sa che finalmente li può padroneggiare e gli sembra allora che essi si dissolvano nel vuoto indifferente dell'universo. È a questo punto che l'uomo moderno si rivolge alla Scienza o piuttosto contro la Scienza di cui può valutare il terribile potere di distribuzione non solo del corpo ma anche dell'anima».[4]

▪ Accostamento singolarmente rivelativo.

Galilei, che ne è il fondatore, tende a fare della scienza uno strumento privilegiato per leggere l'orma di Dio; Monod, uno degli illustri cultori contemporanei, la vuole garante dell'autonomia dell'uomo. L'uno vuol celebrare Dio, l'altro vuole esaltare l'uomo: in realtà l'uno e l'altro abusano della scienza: in quel linguaggio la natura è riportata entro misure razionali e matematiche: è decifrata, organizzata, prevista. Ma quelle cifre e l'intero procedimento non hanno nulla a che fare con l'affermazione di Dio o l'autonomia dell'uomo.

La scienza ha tuttavia faticato a rendersene conto. Alla base di una diatriba durata decenni, i teorici della scienza hanno accampato il diritto di estendere il proprio metodo e di far valere il proprio linguaggio per ogni ricerca umana che aspirasse ad «avere senso». Al punto in cui il dibattito è giunto, non è molto importante ripercorrerne le tappe; è però importante, a livello educativo, evidenziare l'aspetto unilaterale della presunzione scientista. È il primo passo per ridare senso e legittimità a linguaggi alternativi.

▪ Può esser utile a proposito, qualche esplicitazione.

È interessante ad es., nella cosiddetta sfida di Flew — la prima delle parabole che hanno dato risonanza al confronto fra linguaggio scientifico e religioso —, rilevare alcune accentuazioni clamorosamente unilaterali.

«Un giorno — racconta Flew — due esploratori giungono in un angolo dissodato nel bel mezzo della giungla. In tale angolo erano cresciuti molti fiori e molte erbe. Uno dei due esploratori dice: ''Qualche giardiniere deve pur badare a questo angolo''. Ma l'altro non è d'accordo: ''Non c'è nessun giardiniere''. E così piantano le loro tende e montano la guardia. Non si affaccia proprio nessun giardiniere. ''È forse un giardiniere invisibile''. E allora i due mettono su una cortina di filospinato e la elettrificano. La perlustrazione viene affidata a cani-poliziotto. (...) Ma nessun grido spinge a pensare che qualche intruso abbia ricevuto una scossa elettrica. Non si notano movimenti del filo spinato che possano tradire un arrampicatore invisibile. I cani-poliziotto tacciono. Ed ancora il credente non si convince: ''Ma c'è un giardiniere invisibile, intangibile,

[3] G. GALILEI, *Opere,* Edizione Nazionale, passim.

[4] J. MONOD, *Il caso e la necessità,* Mondadori, Milano 1970, p. 138.

insensibile alle scosse elettriche, un giardiniere che non emana nessun odore e che è perfettamente silenzioso, un giardiniere che segretamente cura il giardino che ama''. E alla fine lo scettico dispera: ''Ma cosa rimane della tua asserzione originaria? Quello che tu chiami un giardiniere invisibile, intangibile, eternamente elusivo, come potrà differire da un giardiniere immaginario, o addirittura da nessun giardiniere?'' ».[5]

A fronte dunque stanno credente e scettico: chi afferma e chi solleva perplessità. Ma nella parabola, affermazione e perplessità sono avanzate sullo stesso presupposto: che Dio sia riconducibile alle misure della natura; possa essere affermato o negato — verificato — con gli stessi strumenti con cui è assoggettata la natura.

Chi racconta la parabola si muove all'interno di un preconcetto evidente. Le affermazioni come le negazioni valgono — hanno senso — solo sulla base di una verifica sperimentale. Perciò anche chi afferma riporta Dio nelle maglie — evidentemente troppo strette — della strumentazione scientifica. La sua affermazione è giustamente sospetta e vanificata: all'interno di quel presupposto, il credente non avrà modo di dare legittimità alla sua fede.

1.2. LA PISTA DELL'ESISTENZIALE

▪ Ipotesi scientifica e affermazione religiosa sono di fatto due grandezze incomparabili: pretendere di misurarle con lo stesso metro è impresa fallimentare: il linguaggio religioso non può che risultare «insensato» a fronte di una verifica scientifica. Con ciò non è ancora detto che sia «insensata» l'affermazione religiosa; «insensata», caso mai, è la presunzione di riportare la dimensione religiosa nelle maglie della mensurabilità.

D'altra parte non è scontato che la verifica sia l'unico interesse che l'uomo persegue, e neppure il più importante. Potrebbe anche darsi il caso che proprio motivazioni esistenziali «diano senso» alla stessa ricerca scientifica. Si tratta quindi di riproporre il confronto in un orizzonte di senso in cui il linguaggio scientifico ha dignità, non esclusività; copre un aspetto della ricerca umana, non la esaurisce; si situa in un ambito peculiare che non nega, ma ne afferma altri da esplorare con altro e specifico linguaggio.

▪ Sono illuminanti a proposito annotazioni singolarmente vigili di molti pensatori dell'esistenza, impegnati a esplorarne l'intero spessore.

Ritorno su un riferimento, altra volta citato, di Marcel, per evidenziare la lucida consapevolezza con cui viene tenuto nettamente distinto l'ambito della scienza da quello della religione. Se si prende in considerazione l'anelito profondo dell'uomo, a chi è rivolto?

«Un appello verso chi? posso essere sicuro, ho almeno qualche fondata ragione per pensare che quest'appello è inteso e che esiste un essere (qualunque sia) che mi conosce e mi ascolta? Bisogna rifiutare in partenza il postulato che una simile questione sottende... Domandarsi se esiste un essere che percepisce il mio appello ed è in grado di rispondervi, significa porsi a livello di ipotesi, significa far riferimento a una constatazione, a una verifica idealmente possibile. Ma è chiaro che se, per miracolo, io fossi in grado di accertare tale verifica (come nel caso in cui cercassi di sapere se un S.O.S., lanciato da una nave in naufragio, è stato captato da qualche stazione reperibile nello spazio), è chiaro dicevo, che quest'Altro, che questo Recettore empiricamente identificato mi apparirebbe immediatamente come quegli che non è, né può essere il ricorso assoluto verso il quale s'innalza la mia invocazione. La trascendenza di colui che invoco s'afferma in rapporto a ogni esperienza possibile e perfino a ogni computo razionale, il quale non sarebbe altro che esperienza anticipata e sistematizzata».[6]

▪ La pagina di Marcel è autorevole richiamo a non confondere i versanti. Per quanto pro-

[5] Cf D. ANTISERI, *Filosofia analitica e semantica del linguaggio religioso*, Queriniana, Brescia 1974, pp. 120-121.
[6] G. MARCEL, *Du refus à l'invocation*, Gallimard, Paris 1940, p. 189.

prio l'impegno a distinguerli dica la persistente tentazione di indagare il mistero e la trascendenza con gli stessi criteri e con il medesimo linguaggio con cui si tende a sorprendere e dominare la natura. L'intera riflessione di Marcel denuncia l'ambiguità e riporta la ricerca religiosa su una sponda assolutamente altra da quella scientifica. Dove la trascendenza è verificata e obbligata nelle maglie di un linguaggio preciso ed esaustivo, risulta manipolabile dall'intervento dell'uomo, lì precisamente è mancata. Di sua natura il linguaggio scientifico è inadeguato sul versante religioso, impegnato a interpretare e manifestare una realtà radicalmente altra dalla natura.
La tradizione religiosa, prima fra tutte quella biblica, ha affermato perentoriamente che il nome di Dio, la signoria sulla sua manifestazione, non è in potere dell'uomo.
Il linguaggio religioso si muove in tutt'altra direzione. Dio, se c'è, trascende il mondo: è perciò evidente che un liguaggio in grado di decifrare il mondo non ha presa su Dio: tutt'al più può avvertire il mistero, l'indecifrabilità, in cui è avvolto. Come del resto hanno ben capito i grandi studiosi della natura da Newton a Wittgenstein.
Per cui s'impone la domanda se vi sia ed eventualmente quale sia il linguaggio in grado di misurarsi con il versante religioso ed esplorarlo.

2. La forza persuasiva del contesto culturale

In ambito educativo mi sembrano significative alcune ulteriori considerazioni.

- Non cessa di essere sorprendente il fatto che l'attenzione alla natura suggerisca ad alcuni l'affermazione, ad altri la negazione di Dio; che la ricerca scientifica orienti gli uni alla fede, gli altri al rifiuto.

Nei riferimenti riportati, il salmista è un uomo di fede, Wittgenstein un uomo di scienza. Al di là delle intenzioni c'è una preoccupazione reciproca, anche più evidente nel confronto fra i due scienziati ricordati: Galilei è un credente e la scienza lo conferma nella fede; Monod è un ateo e la scienza lo conferma nella negazione.
La precomprensione può essere dovuta certo a scelte o ragioni personali; però può anche esser alimentata da una cultura in cui ciascuno è immerso e che in tanta parte orienta, magari inconsciamente, sia la ricerca che le conclusioni.
Parlando poi di cultura è evidente che ogni epoca ha propri processi, validi in quel contesto, sulla base di determinati presupposti, dati per garantiti. Dove la base culturale mutasse, è indispensabile riverificare la legittimità delle certezze che la caratterizzavano.
Anche il discorso su Dio fluttua sullo sfondo dei grandi mutamenti culturali. Per cui lo stesso itinerario tradizionale, elaborato in base metafisica, non è esente dal sospetto: l'attuale sensibilità antropologico-esistenziale potrebbe progressivamente averlo svuotato, ed esigerne una rifondazione.

- La recente riflessione esistenziale, richiamata in Marcel, sembra orientare la ricerca religiosa sull'esperienza interiore, sulle istanze esistenziali. Questa attenzione alla via dell'interiorità è stata spesso privilegiata, nel presupposto che attese interiori, evidenziate, fossero garanzia sufficiente all'affermazione di Dio. Oggi ci rendiamo conto che il loro confluire in affermazioni religiose non è più così scontato.

Agostino ha introdotto *Le confessioni* con una pagina suggestiva per la sincerità e la forza evocativa: «Grande sei, o Signore, e degno di lode, grande la tua potenza, e la tua sapienza non ha misura. E l'uomo, presenza pressoché insignificante nella tua creazione, intende lodarti; l'uomo che pure porta il segno della propria finitudine; che reca testimonianza del proprio peccato, e testimonianza che Tu, Dio, resisti ai superbi; eppure l'uomo, presenza pressoché insignificante nella tua creazione, ti vuol lodare. Sei tu che lo spingi a lodarti perché ci

hai fatti per te, e il nostro cuore è senza pace, fino a che non riposa in te».[7]
Agostino parla all'interno di una consuetudine religiosa profonda e matura. Su quella base può intuire ed esprimere l'esperienza religiosa nei suoi moduli costitutivi, nei suoi archetipi.[8] Inoltre parla in un'epoca in cui la sincerità del suo linguaggio trova spontanea risonanza nel lettore.
Ma i tempi mutano e con loro l'accesso alle certezze religiose.
Già Pascal notava, con sorprendente lucidità, l'affermarsi di una sensibilità mutata: «Se l'uomo non è fatto per Dio, perché non è felice che in Dio? Se l'uomo è fatto per Dio, perché è così contrario a Dio?».[9]

▪ La nostra epoca ha alle spalle obiezioni, perplessità, sospetti che hanno reso impraticabile un itinerario religioso spontaneo, che procede con quell'ingenuità immediata, per i contemporanei di Agostino ancora possibile.[10]
Bisogna dunque tirare un'altra conclusione: il linguaggio religioso non solo è comandato dal proprio oggetto — altro da quello scientifico — ma è anche caratterizzato da connotazioni e processi che sono diversi nelle diverse epoche e culture.

▪ E ancora un'osservazione per mettere in guardia contro accostamenti affrettati e conclusioni non del tutto legittime. Mi riferisco a considerazioni condotte su aspetti impegnativi dell'esistenza, che rappresentano per sé piste privilegiate all'incontro religioso: potrebbero non essere, né condurre senz'altro all'esperienza religiosa.
Tipica a proposito la ricerca di senso. La domanda sul senso ultimo è certo centrale per la religione. È però in sé domanda che l'uomo pone a se stesso: è perciò domanda razionale, filosofica. I grandi pensatori l'hanno per lo più tematizzata: non è detto che fossero senz'altro religiosi!
Naturalmente — e il caso è possibile e forse frequente — quando la domanda non sembra trovar risposta nell'uomo, si spinge sul versante della trascendenza e lo esplora in cerca di risposta appagante. Con ciò si è passati di fatto sul versante religioso, comunque si possa concepire la trascendenza. Dove questa è fonte e garante definitiva di senso, fonda anche il rapporto religioso che, a rigore, va ancora instaurato con libera scelta.
L'atto religioso, l'invocazione, torna ad essere alla confluenza di un itinerario di cui la ricerca di senso è solo provocazione iniziale.[11]

Annotazioni come queste hanno un solo scopo: spianare la strada da alcune prevenzioni che rendono impossibile l'accesso al linguaggio religioso.

3. Non sono solo i contenuti a rendere religioso il linguaggio

▪ E un'ultima considerazione.
Il linguaggio non è religioso solo perché e in quanto parla di Dio: può esplorare l'intero orizzonte dell'esperienza umana, dei suoi interessi, delle sue provocazioni; è per lo più in quest'orizzonte che si muove. La Bibbia offre a proposito un affresco grandioso: vicende epiche ed episodi apparentemente insignificanti ne riempiono le pagine.

▪ Due esemplificazioni.
• Nel primo libro di Samuele viene scelto un re che sostituisca Saul. Il profeta Samuele si reca da Iesse il betlemmita per ungere il nuovo re. L'intera scena è familiare e umanissima. C'è l'impennata di fierezza del patriarca che presenta i suoi figli, contando sulla loro pre-

[7] AGOSTINO, *Le confessioni*, I, 1.
[8] Cf M. SCHELER, *Vom Ewigen im Menschen*, Franke, Berne 1968, p. 245.
[9] B. PASCAL, *Pensées*, Ed. Brunschvicg, n. 438.
[10] P. RICOEUR, *Le conflit des interprétations*, Seuil, Paris; in particolare: *Religion, athéisme, foi*, p. 431 e ss.
[11] Cf Z. TRENTI, *Giovani e proposta cristiana*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1985, p. 147 e ss.

stanza fisica, ammirata anche dal profeta, il quale osservò Eliab e chiese: «È forse davanti al Signore il suo consacrato?». Ma il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore».[12]
Il racconto è religioso non solo perché parla di Dio, ma anche perché parla dell'uomo in nome di Dio che ne definisce con perentoria autorità la statura autentica.

• I Vangeli riportano con compiacenza un piccolo episodio. Gesù, entrato nel tempio, si era seduto di fronte al tesoro e «osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova, vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere"».[13] Gesù esprime un giudizio di piena autorità su quel gesto; ne sancisce il valore, la sua umana dignità, la sua autenticità religiosa. Quella donna si fida di Dio, totalmente. Gli offre quello che ha, senza calcoli, senza esserne richiesta, gratuitamente. Il suo gesto è giustamente celebrato.

▪ Accenni del genere sono sufficienti a confermare che il discorso religioso non riguarda solo Dio; spesso è centrato sull'uomo, parla dell'uomo con autorità definitiva, lo rivela nella dignità, nelle ambiguità, nelle debolezze. Il linguaggio religioso rivela non solo la verità arcana di Dio, ma anche la verità, talora sconcertante e misteriosa, della natura e dell'uomo. Per sé, quindi, ogni argomento può essere oggetto di discorso religioso.

[12] *1 Samuele* 16,6-7.
[13] *Marco* 12,41-44.

SUSSIDI PER I PREADOLESCENTI

ESTRATTI DI MONDO ERRE

▪ Gli opuscoli, dello stesso formato della rivista **«Mondo Erre»,** trattano in modo esauriente uno specifico argomento. Riccamente illustrati a colori, aiutano il ragazzo a conoscere i problemi, a formarsi una mentalità critica, a schierarsi in difesa dei valori della vita.

▪ Sono usciti **52 titoli.** Utilizzabili per l'ora di Religione e altre materie:

Religione

12. Operai per il regno di Dio. 14. La Bibbia. 32. Processo a Gesù. 45. La rivoluzione cristiana. 48 La vita quotidiana al tempo di Gesù. 50. Le nuove fedi.

Psicologia

9. Il carattere dell'adolescente (Fascicolo per educatori: pag. 64, L. 1.300). 13. Vivere in gruppo. 23. Cari genitori. 28. La famiglia. 29. La tua storia. 30. La personalità dei preadolescenti (Fascicolo per educatori: pag. 48, L. 2.000). 37. Le qualità umane per diventare adulti. 41 Essere preadolescenti. 47 L'amicizia. 51. Diventare uomo, diventare donna.

Problemi sociali

4. Terzo mondo. Quelli che stanno a guardare. 19. Il mondo della droga. 24. Fame. 33. La maledizione sulla pelle.

Opuscoli di 16 pag. (cm 17×24). Prezzo L. 350-600.

EROI

Collana di opuscoli di 32 pagine. Figure di cristiani veri, alcuni riconosciuti santi dalla Chiesa, che hanno vissuto in modo autentico la testimonianza del Vangelo.

46 titoli finora usciti, tra cui: Don Bosco, Kolbe, Bernadette, Don Milani, Francesco d'Assisi, Câmara.

CAMPIONI

Altra **collana di opuscoli,** di 32 pagine. Figure di uomini che si sono fatti carico dei grandi problemi del mondo, come la violenza, il razzismo, la fame.

24 titoli usciti finora, a firma di Teresio Bosco, Tra gli altri: Gandhi, King, Papa Giovanni, Don Gnocchi, Schweitzer, Foullereau, Kennedy, Madre Teresa, Baden-Powell.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Valutare l'insegnamento della religione cattolica oggi

DIBATTITI

1. PRELUDIO LEGISLATIVO

▪ Dopo la revisione dell'accordo concordatario[1] e l'esplicitazione dell'Intesa,[2] l'Amministrazione scolastica si è esibita con numerose circolari[3] dai toni acuti e confusi, nel tentativo di chiarire l'ermeneutica dialettica dei legislatori.

All'inizio dello scorso anno[4] la Camera impegnava il Governo a «predisporre apposito modulo, *distinto dalla pagella,* per la valutazione del profitto sia per quanto attiene all'insegnamento religioso, sia per le attività alternative al fine di evitare che le diverse scelte possano rappresentare motivo di discriminazione». La geniale idea sottostante la mozione parlamentare appare mossa da un sincero spirito democratico per cui la libertà dei singoli è salva!

▪ Ora è evidente che questi legislatori propongono delle ipotesi valide per le aule del Parlamento, che sono però assai diverse dalle aule scolastiche. Chissà se i proponenti tale soluzione sono stati sfiorati da dubbi quali i seguenti:

a) La materia insegnamento della religione cattolica (IRC) e le attività alternative poste fuori della pagella hanno pari dignità formativa e culturale delle altre discipline?

b) In relazione agli studenti e alle loro famiglie, che significato assume una valutazione «a parte» per l'IR e le attività alternative?

c) I docenti di IRC e delle attività alternative in che modo interpretano il fatto che la loro valutazione del profitto degli studenti sia separata rispetto agli altri «curricula»?

La popolazione scolastica italiana[5] non agisce certamente in modo «discriminatorio» verso quegli studenti che scelgono di avvalersi o di non avvalersi dell'IRC. Eppure, se tale intolleranza si verificasse in qualche comunità scolastica, non è certo nelle note di valutazione separate la soluzione del problema!

[1] L. 25-3-85, n. 121.
[2] D.P.R. 16-12-85, n. 751.
[3] C.C.M.M. n. 368 del 20-12-85, n. 10 del 17-1-86, nn. 128-129-130-131 del 3-5-86, n. 211 del 24-7-86, n. 286 del 17-10-86, n. 302 del 29-10-86, n. 4 del 10-1-87, n. 11 del 21-1-87.
[4] Mozione n. 00074 del 15-1-86, punto 6, firmata da Rognoni, Formica, Battaglia, Reggiani.
[5] Studenti, personale docente, direttivo e ispettivo, coordinatori, collaboratori, ausiliari.

Analisi critica dell'attuale normativa

PAOLA BARIGELLI-CALCARI
Docente di Religione, membro direttivo SISM-CISL di Roma

2. ANTICO CAPRICCIO NORMATIVO

▪ Il motivo del preludio è sullo stesso tono di un antico capriccio normativo[6] che stabilisce quanto segue: «Per l'insegnamento religioso, in luogo di voti e di esame, viene redatta a cura dell'insegnante e comunicata alla famiglia una speciale nota, *da inserire nella pagella scolastica,* riguardante l'interesse con il quale segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae».
Prima di qualsiasi commento è interessante evidenziare come questa disposizione legislativa sia stata interpretata per 55 anni dall'Amministrazione scolastica in modo che la materia «Religione» fosse nella *stessa pagella* con le altre discipline. D'altra parte non è possibile pensare che una semplice mozione parlamentare abbia effetto legislativo e sia l'ispiratrice delle ultime «originali» circolari ministeriali in materia di regolamentazione didattica dell'IRC e delle attività alternative.
La vecchia legge è stata formulata in un periodo della storia italiana in cui la religione era vissuta solo come «catechismo e roba da preti». Tale visione settaria dell'argomento causava sempre una certa diffidenza per l'IRC nella scuola che veniva catalogato come un indottrinamento degli studenti alla fede della Chiesa Cattolica Romana: quasi che la scuola per quell'ora fosse una succursale della parrocchia!

▪ Questa idea è stata registrata a lungo nelle aule scolastiche e anche fuori; ma, grazie allo spirito nuovo che ha animato il Concilio Vaticano II, lo studio dei comportamenti e dei credi religiosi nella storia dell'umanità è oggi terreno aperto a tutti i contributi scientificamente validi.
Ora se la ricchezza dei dati conoscitivi sull'uomo religioso e le sue civiltà sviluppate nel corso del tempo permettono di specificare una materia come religione cattolica, perché non ci sono voti ed esami per l'IRC?
Alcuni autori interpretano il fatto con semplici affermazioni del tipo che l'IRC è una specie di cura delle anime, una disponibilità al dialogo amicale estemporaneo, un procedere soggetto agli umori degli studenti, un tipo di «counselling» di sostegno all'insicurezza degli adolescenti.
Altri esperti, riconoscendo il vuoto culturale dello Stato italiano negli studi delle scienze religiose, ammettono le gravi lacune scientifiche in tale area ed esprimono il loro disagio eliminando una qualsivoglia valutazione.
Comunque la maggioranza degli intellettuali soffre di un grave vuoto formativo in relazione a tali studi e quindi non possiede equilibrati elementi per valutarne l'essenziale contributo educativo alle finalità della scuola.
D'altra parte l'unica normativa che regola la valutazione dell'IRC è legata al vecchio Concordato.[7] È in quell'ambito storico-culturale e politico-sociale che è stato stabilito «per l'insegnamento religioso, date le sue speciali finalità, non si assegnano voti e non si danno esami».

▪ Ma nell'85 la maggioranza dei parlamentari ha dato il suo parere favorevole all'esistenza di questa materia «nell'ambito delle finalità della scuola».[8] Ora perché i legislatori non sono più chiari e non specificano in modo più trasparente il significato di questa affermazione?
Infatti, per essere chiari le possibilità di soluzione all'intricata vicenda sono solo due:
a) o l'IRC non è una disciplina con i suoi contenuti, metodi e obiettivi e quindi è inutile la sua presenza nell'agenzia educativa statale;
b) o l'IRC è una materia formativa e con valenza culturale e allora ha diritto a fare propri i metodi di valutazione delle altre materie affini, compresi i voti e gli esami.

3. NOTE DI VALUTAZIONE

▪ Per mettere ordine nell'attuale confuso periodo di transizione, è necessario considerare attentamente le ultime due circolari ministeriali in materia di valutazione dell'IRC e delle attività alternative.[9]
Tra le altre, vengono impartite ai docenti le seguenti disposizioni:
a) valutare l'interesse e il profitto degli studenti su un modulo *distinto* dalla pagella;
b) firmare personalmente tale valutazione.
Avendo già esposto alcune considerazioni sulla prima disposizione che è illegittima pedagogicamente e didatticamente rispetto alla pratica scolastica, si tenta di capire l'ispirazione della seconda affermazione e ci si chiede:
- gli altri docenti firmano le loro valutazioni sugli studenti?
- cosa significa la firma del docente di IRC e del docente delle attività alternative?
- perché questa nuova procedura?

[6] L. 27-5-28, n. 810, art. 4.
[7] C.M. 23-9-30, n. 117.
[8] L. 25-3-85, n. 121, art. 9.2; D.P.R. 16-12-85, n. 751, art. 2.2,2.3,2.4.
[9] C.M. n. 286, del 17-10-86; e n. 11, del 21-1-87.

▪ In risposta alla prima questione, secondo la legislazione attuale nessun docente firma la sua valutazione sull'apprendimento degli studenti in una determinata materia. I voti proposti dai singoli professori sono approvati dal Consiglio di classe e quindi la responsabilità didattica della valutazione è assunta collegialmente da tale organo scolastico.[10]
Non si riesce perciò a comprendere come mai i docenti di IRC e quelli delle attività alternative devono firmare le note di valutazione separate dalle altre materie. Forse perché non sono componenti del Consiglio di classe? Oppure perché non conoscono gli studenti? O forse perché gli obiettivi educativi e didattici che perseguono sono diversi da quelli degli altri colleghi? Ma se l'IRC è «impartito nel quadro delle finalità della scuola», ciò significa che il suo specifico contributo è ritenuto positivo e utile per l'educazione dei giovani.
L'illegittimità di questa nuova procedura lascia supporre un tentativo di emarginazione della disciplina in relazione alle altre, quasi a stabilire con la disposizione ministeriale una discriminazione reale di tale insegnamento.

▪ L'attuale nebulosità nella pratica scolastica è dovuta anche alla mancanza di una precisa definizione delle attività alternative all'IRC: chissà se la Commissione VIII sta lavorando in tal senso...

È scandalosa la disposizione che i docenti delle attività alternative abbiano solo un voto consultivo nell'ambito dei Consigli di classe!
A chi vive nella scuola, questo vuoto normativo può apparire come volontariamente procurato per fomentare lo scontento e l'insoddisfazione degli operatori scolastici, degli studenti e delle loro famiglie.
Ma chi ne trae vantaggio?

[10] R.D. 6-5-23, n. 1054, art. 80; R.D. 4-5-25, n. 653, artt. 77, 78, 79; L. 15-6-31, n. 889, art. 56; C.M. n. 001, 20-9-71, parte 7; D.P.R. 31-5-74, n. 416, art. 3; D.P.R. 31-5-74, n. 419, art. 2; L. 11-10-77, n. 748, art. 6; C.M. 8-4-75, n. 88.

FOTOMONTAGGI

Trenta serie di miniposters a temi, raccolti in fascicoli.

Il sussidio si distingue per le seguenti **caratteristiche:**

▪ è una proposta di **materiale iconografico diversificato:** tavole in bianco-nero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate;
▪ le immagini costituiscono dei **miniposters di dimensioni variabili** (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base di cm 17×24);
▪ ogni fascicolo sviluppa **un tema specifico,** ed è pensato come un montaggio o una serie di minimontaggi;
▪ i miniposters sono adatti all'**esposizione in ambienti non molto vasti,** come aule scolastiche o sale per le attività di gruppo;
▪ i temi che sviluppa sono **in collegamento diretto** con il testo di Religione «Progetto Uomo».

Fotomontaggi - fascicoli 1-10
per Progetto Uomo/1: Lire 22.000
Fotomontaggi - fascicoli 11-20
per Progetto Uomo/2: Lire 22.000
Fotomontaggi - fascicoli 21-30
per Progetto Uomo/3: Lire 22.000

FOTOPROBLEMI

900 immagini per attivizzare l'ora di Religione

▪ **«Fotoproblemi»** è una collezione di 900 immagini, articolate in 56 cartelle di 16 foto ciascuna, che illustrano monograficamente i problemi più vivi del nostro tempo.
Di questo materiale è possibile fare un'utilizzazione immediata, tema per tema; nel suo insieme costituisce un prezioso repertorio di immagini, di cui ci si può servire in molteplici maniere.
Il sussidio è proposto soprattutto per il **lavoro nei gruppi** e per la preparazione di **cartelloni** che presentano la dimensione antropologico-esperienziale della liturgia domenicale.

▪ **Il sussidio può servire:**

• per «sbloccare» i membri del gruppo, favorendone la comunicazione e l'espressione;

• per suscitare e puntualizzare problematiche umane, che possono essere poi approfondite nella lezione.

Ogni fascicolo, di 16 foto formato 17×24, Lire 3.500.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

«UMANESIMO E FILOSOFIA»

Numero 8 della rivista quadrimestrale monografica
Per la filosofia (Filosofia e insegnamento),
pp. 128, L. 7.500

Il fascicolo è dedicato, in particolare, alla commemorazione del cinquantesimo della pubblicazione dell'opera di J. Maritain: «UMANESIMO INTEGRALE».

SAGGI

- «A partire da Maritain» *(G. Bontadini);*
- «Crisi del moderno, transizione, nuova cristianità» *(V. Possenti);*
- «Umanesimo integrale in Sturzo e Maritain, l'uomo e la città» *(R. Carmagnani);*
- «Umanesimo e modernità: il passaggio dal Medioevo al Rinascimento» *(A. Ghisalberti);*
- «La genesi filosofica dell'anti-umanesimo contemporaneo» *(E. Corradi);*
- «Socialismo e umanesimo» *(U. Pellegrino);*
- «Il problema dell'umanesimo come "cultura" dell'uomo e il caso Antonio Banfi» *(M. Roncoroni);*
- «Cristianesimo e politica» *(G. Briacca);*
- «Un'opera fondamentale per la cultura europea: *Umanesimo integrale*» *(P. Viotto).*

ARGOMENTI DEGLI ALTRI FASCICOLI GIÀ USCITI

N. 1 - «Filosofia e scelta etica» (saggi di: U. Pellegrino, B. Mondin, F. Viola, V. Possenti).

N. 2 - «Scienza e filosofia» (saggi di: E. Agazzi, S. Galvan, A. Corradini, G. M. Prosperi).

N. 3 - «Ragione e filosofia» (saggi di: P. Faggiotto, L. Lombardi Vallauri, F. Botturi, U. Galeazzi, E. Mounier).

N. 4 - «Teologia e filosofia» (saggi di: I. Biffi, B. Mondin, G. Cristaldi, A. Marchesi, U. Pellegrino).

N. 5 - «Il problema della libertà» (saggi di: J. de Finance, G. Bontadini, C. F. Manara, B. Mondin).

N. 6 - «Cultura e filosofia» (saggi di: V. Melchiorre, G. Palumbo, C. F. Manara, A. Cavadi, G. Savagnone, I. Vaccarini).

N. 7 - «Religione e filosofia» (saggi di: J. de Finance, G. Bontadini, U. Pellegrino, B. Mondin, G. Modica, L. Lombardi Vallauri, F. Dal Pozzo).

N. 9 - «Libertà, pace e ragione» *(uscirà in maggio 1987).*

Ogni fascicolo: L. 7.500; **Abbonamento annuale (Tre numeri):** L. 20.000.

Verrà inviata una copia in saggio agli insegnanti di filosofia e religione su richiesta controfirmata dalla scuola

EDITRICE MASSIMO - 20122 MILANO
Corso di Porta Romana 122 - Ccp 49719206

Atti degli Apostoli: la Chiesa annuncia e vive il vangelo

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA

Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi

Premessa

Oltre al Vangelo, Luca scrisse anche una seconda opera, gli Atti degli Apostoli. In questo volumetto, Luca intende narrare la «missione» della Chiesa, il suo affermarsi nel mondo quale comunità di Gesù. Particolare rilievo vi hanno gli apostoli Pietro e Paolo, per cui fu chiamata appunto «Atti degli Apostoli», ma in realtà il soggetto protagonista del libro è la Chiesa stessa e non soltanto gli apostoli.

1. Questionario per l'analisi della situazione

- Atti degli Apostoli: sapreste dirne qualcosa?
- La Pentecoste segna l'inizio ufficiale della Chiesa: che cosa ricordate di quel fatto straordinario?
- Quale idea avete della Chiesa? Quale idea ne hanno i vostri amici?
- Si afferma comunemente che la Chiesa è mistero: sapreste spiegarne il perché?
- La Chiesa è fondata gerarchicamente da Cristo: ricordate qualcosa di questa istituzione?
- Quali fatti/aspetti della Chiesa sono stati presentati dai mass-media in questo anno (mese, settimana)?
- Qual è il personaggio della Chiesa di oggi che ammirate di più? Perché?
- La Chiesa vive nella comunità parrocchiale. Come vorreste la vostra comunità? Cosa vorreste dai vostri sacerdoti?

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI *

* *Antonio Bonora* ha curato l'aspetto biblico; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica.

2. Obiettivi immediati

(NB. Gli obiettivi finali e intermedi sono stati indicati nel 1° dossier sui Vangeli, dicembre 1986. I numeri fra parentesi rimandano alla trattazione).

2.1. A livello di comprensione e riespressione

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi:
Atti degli Apostoli: tempo e luogo (3.1.), struttura dell'opera (3.2.), scopo (3.3.), narrazione storica e teologica (3.4.); Chiesa/Comunità cristiana (3.3.), note fondamentali (3.4.2.), missione (3.5.), Chiesa locale (4.1.3.); Diocesi, cf Chiesa locale; Gesù è la salvezza (3.2.); Gesù ha fondato la Chiesa (4.1.1.); Gerarchia (4.1.2.); Laici nella Chiesa (4.1.3.); Parrocchia (4.1.3.); Paolo (3.6.); Spirito Santo (3.5.).

2.2. A livello di criticità

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi:

- Gli Atti degli Apostoli sono (3.)...
- Le note fondamentali della Chiesa primitiva sono le seguenti (3.4.2.)...
- «La Chiesa è stata inventata dai primi cristiani» (4.1.1.). Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...
- «La Chiesa è del papa e dei preti; ci debbono pensare loro» (4.1.3.). Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...
- «Siamo ormai cristiani maturi: la gerarchia non serve» (4.1.2.):...
- Le nostre comunità cristiane di oggi si possono confrontare con le prime comunità cristiane in questi aspetti (3.4.2.):...

2.3. A livello di atteggiamento e comportamento

- *Approfondire* con serietà gli Atti degli Apostoli.
- *Considerare* la Chiesa come opera dello Spirito, eliminando pregiudizi basati sui soli aspetti esteriori e umani.
- *Stimare* la Chiesa per le opere di promozione umana che si trovano in essa fin dalle sue origini.
- *Collaborare attivamente* con la Chiesa in tutte le opere di aiuto e di carità per i fratelli più disagiati.
- *Vedere la parrocchia* come luogo concreto della vita della Chiesa.

3. Contenuti

3.1. TEMPO E LUOGO

Poiché Luca scrisse il suo Vangelo dopo la distruzione di Gerusalemme (70 d.C.), e poiché la Chiesa, come appare dagli Atti, non è ancora sottoposta a persecuzione, come avvenne sotto l'imperatore Domiziano (81-96 d.C.), gli studiosi datano il nostro libretto verso l'80-90 d.C. Per il luogo dove fu composta l'opera lucana, non sappiamo nulla di sicuro. Gli studiosi hanno proposto varie città: Roma, Efeso, Cesarea, Antiochia. Non ci è stato tramandato il luogo esatto, perché forse si voleva anche con questo far capire che gli Atti parlano della Chiesa, dovunque essa si trovi.

3.2. STRUTTURA DELL'OPERA

- Come Luca ha organizzato l'esposizione del materiale che egli ha attinto alla tradizione viva della Chiesa apostolica?

Dopo un prologo iniziale (1,1-3), la prima parte è dedicata alla vita della Chiesa a Gerusalemme (1,4-8,3); la seconda parte racconta la diffusione del vangelo in Giuda e Samaria (8,4-

12,23); la terza parte riguarda la missione della Chiesa tra i popoli (13,1-28,31).
Si può affermare che gli Atti sono lo sviluppo narrativo delle parole del Signore risorto alla sua Chiesa: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra» (1,8). Non si tratta soltanto di uno schema geografico, ma anche di una intenzione teologica: mostrare che il vangelo di Gesù è per tutti e di fatto esso ha una destinazione universale, arrivando fino al centro del mondo di allora, la capitale dell'impero romano, Roma. Si realizzano così le parole profetiche del vecchio Simeone, che prendendo tra le braccia Gesù bambino esclamò: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele» (*Lc* 2,29-32).

▪ In quel testo, all'inizio del suo Vangelo, Luca impiega il termine greco «soterion» (= salvezza), che non riappare se non alla fine degli Atti: «Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno» (28,28). Così il cerchio si chiude con la parola decisiva («salvezza») all'inizio e al termine dell'opera lucana. E viene messo in luce il tema dominante: Gesù è la salvezza per tutti gli uomini.

3.3. LO SCOPO DELL'OPERA

▪ Ci siamo così già introdotti a capire quale sia l'intento principale prefissosi da Luca nello scrivere gli Atti degli Apostoli. Luca vuole narrare l'inarrestabile corsa e diffusione del vangelo, nonostante le innumerevoli difficoltà e gli ostacoli continui da esso incontrati; vuole mostrare che la missione della Chiesa è l'opera dello Spirito di Cristo che guida la sua comunità; vuole evidenziare che la comunità cristiana non ha ambizioni politiche, non intende fare concorrenza agli imperi di questo mondo, perciò non è pericolosa per l'impero romano; vuole mettere in luce l'apertura universalistica del vangelo e l'ingresso dei pagani nella Chiesa come partecipi della salvezza re-

STRUTTURA DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

I	II	III	IV	V
Origini della Chiesa di Gerusalemme	*Persecuzione e missione: da Gerusalemme ad Antiochia*	*Primo viaggio missionario e concilio di Gerusalemme*	*Grandi viaggi missionari: fondazione delle Chiese in Grecia/Asia*	*Paolo prigioniero di Cristo: da Gerusalemme a Roma*
Inizio della comunità cristiana legata al tempio e legge. Vita e strutture della comunità. Prime persecuzioni.	Missione in Samaria Giudea e Siria. Conversione di Paolo e persecuzione di Pietro.	Paolo e Barnaba nella diaspora giudaica. Conversione dei pagani. Concilio di Gerusalemme.	Nuove comunità: Filippi Tessalonica Berea Corinto Efeso. Confronto con la cultura greca. Le autorità e strutture dell'impero.	Arresto e prigionia a Gerusalemme e Cesarea. Vicende alterne del processo. Viaggio a Roma.
I, 1 - V, 42	VI, 1 - XIII, 25	XIII, 1 - XV, 35	XV, 36 - XX, 38	XXI, 1 - XXVIII, 31
Rit./sommari 5,42 — 6,7 — 9,31 — 12,24 — 15,36 — 19,20 — 28,31				

Da: R. FABRIS, *Atti degli Apostoli*, Borla, Roma 1977.

cata da Gesù; infine vuole esaltare la figura e l'opera dell'apostolo Paolo come missionario dei pagani.

▪ È possibile riassumere più brevemente lo scopo degli Atti, affermando che Luca intende raccontare come la Chiesa si sia gradualmente separata da Israele, assumendo le caratteristiche nuove di una comunità aperta a tutti coloro che credono in Gesù come Salvatore unico e assoluto: «In nessun altro c'è la salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (4,12).
Gli Atti illustrano, dunque, sia la «separazione» della Chiesa cristiana dal giudaismo ufficiale sia la continuità che unisce il tempo delle promesse (testimoniate nelle «Scritture» che sono divenute per noi l' «Antico Testamento») e quello del compimento (che include l'evento-Gesù e la comunità di coloro che credono in lui).

3.4. NARRAZIONE STORICA E TEOLOGICA

▪ Poiché gli Atti si presentano come la narrazione di una «storia», ci chiediamo: «Che tipo di storiografia è quella di quest'opera? Quali tecniche narrative sono usate?». Cercando di capire come Luca ha «costruito» il suo racconto, arriveremo a comprendere meglio il genere storiografico da lui scelto.
Gli avvenimenti narrati non sono sempre collegati tra loro, senza stacchi o fratture; anzi non possiamo vedere in Atti un flusso continuo di eventi. Ciò fa pensare che il materiale di cui Luca disponeva e che aveva attinto dalla tradizione ecclesiale non era tale da permettergli di raccontare tutto ciò che la Chiesa viveva. D'altra parte, non sembra essere questa l'intenzione di Luca.

▪ Tuttavia egli traccia un certo quadro narrativo, che parte da Gerusalemme e giunge a Roma. Entro questo arco geografico, Luca distende molti episodi, cercando di ordinarli in modo chiaro e logico. Ma non dobbiamo cercare negli Atti un «reportage» storico. Luca scrive con fine sensibilità storica, ma anche da grande teologo credente: egli rilegge la storia della Chiesa nella luce della fede nello Spirito di Cristo che anima la comunità cristiana. Luca non fa soltanto opera edificante o agiografica, ma ha un indubbio interesse storico. Tutta la sua rilettura della storia è però attenta alla dimensione misteriosa che solo la fede sa vedere.
Consideriamo, in questo orizzonte, la tecnica narrativa di Luca.

STORIA PROFANA	STORIA DELLA CHIESA (Atti)
Ponzio Pilato (26-36).	Pasqua-Pentecoste cristiane.
Lucio Vitellio, legato di Siria (35-39).	Martirio di Stefano.
Morte di *Tiberio* e successione di *Caligola,* (37-41); *Claudio* (41-54).	Paolo a Damasco-Tarso.
Agrippa I, re della Palestina (Giudea-Samaria) 41-44.	Uccisione di Giacomo.
Cuspio Fado, procuratore 44-46.	Prima missione di Paolo.
Tiberio Alessandro, procuratore 46-48.	Carestia in Palestina.
Ventidio Cumano, 48-52.	Concilio di Gerusalemme.
Agrippa II, re di Calcide, sovraintendente del Tempio 48-52.	Seconda missione di Paolo.
Editto di *Claudio,* 49.	Paolo a Corinto.
L.A. Gallione, proconsole dell'Acaia 51-52.	Terza missione di Paolo.
Antonio Felice, procuratore 51-52.	Arresto di Paolo a Gerusalemme.
Nerone, imperatore 54-68.	Comparizione di Paolo davanti al procuratore e ad Agrippa II; appello a Cesare.
Porcio Festo, procuratore 60-62.	Prigionia di Paolo a Roma.
Luceio Albino, procuratore, 62-64.	

3.4.1. I discorsi

▪ Negli Atti i «discorsi diretti» occupano un buon terzo dell'intera opera: otto discorsi di Pietro, nove di Paolo; uno dei Giudei della diaspora (2,7-11), uno di Stefano (7,2-53), uno di Giacomo (15,13-21), uno dell'apostolo Giacomo e degli Anziani (21,20-25), uno di Gamaliele (5,25-39), uno di Demetrio (19,25-27), uno del Cancelliere di Efeso (19,35-40), uno di Tertullo (24,2-8) e uno di Festo (25,24-27).
Inserendo tutti questi discorsi nella sua narrazione, Luca segue una prassi comune all'antico modo di scrivere storia. In altri termini, questi discorsi sono un espediente letterario per dare un volto più determinato ai personaggi (soprattutto a Pietro, Giacomo, Paolo), per collegare e ordinare i vari episodi tra di loro e per riassumere il senso dei fatti e la loro concatenazione logica.

▪ I discorsi si trovano nei «punti-chiave» del racconto, segnano una svolta e ne illustrano il senso (per es., il discorso di Paolo ad Antiochia di Pisidia al cap. 13,17-41: si può considerare il centro degli Atti, dove viene proclamata la «separazione» della chiesa cristiana dal giudaismo ufficiale).
Nei discorsi missionari, Luca ci trasmette quel che era la «quintessenza» della predicazione cristiana primitiva, riecheggiando anche il vocabolario proprio della primitiva predicazione, come i titoli cristologici di «Servo di Dio» (3,15; 5,31), «Salvatore» (5,31; 13,23), «il Giusto» (3,14). Ci viene trasmesso in tal modo qualcosa anche del linguaggio usato dai primi cristiani: così facendo, Luca ci vuol far capire quanto sia decisivo quel tempo primordiale della Chiesa che è normativo per la vita della Chiesa di tutte le epoche.

3.4.2. I «sommari»

▪ Vengono così chiamati quei quadretti di vita della Chiesa primitiva, nei quali Luca tratteggia le note fondamentali della Chiesa (cf, per es., 2,42-44; 4,34-35; 6,7; 9,31). Leggiamo insieme Atti 2,42-44: «(I cristiani) erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune».
La comunità cristiana è un'aggregazione che vive sotto il segno di una quadruplice perseveranza: nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. La comunione fraterna si esprime nella «messa in comune» dei beni, e gli apostoli accompagnano la predicazione con i miracoli.
Questo sommario offre la «carta d'identità» della Chiesa, che viene così proposta come modello rispetto al quale ogni comunità cristiana potrà verificare la propria fedeltà al vangelo. Tale descrizione, più che voler essere una semplice «cronaca», è un programma di vita cristiana vissuta come Chiesa.

▪ Luca fa storia come si dipinge un quadro! Mi permetto qui di citare un passo di G. Betori, uno studioso degli Atti, che commenta il sommario citato sopra: «Se ogni storia viene scritta per essere maestra di vita, qui addirittura la storia è ridotta al minimo per diventare il più possibile didattica. Luca più che narrare storia sembra utilizzare un materiale storico per descrivere un'immagine, perché il quadro dipinto possa essere sempre contemplato e fungere da specchio, su cui devono riflettersi le comunità che leggono la sua opera. Può tutto ciò chiamarsi ancora storiografia? Certo, manca nel testo lo svolgersi di una vicenda e i singoli racconti servono a ravvivare i colori del quadro più che a segnare i passi di uno sviluppo. Non si può tuttavia negare che l'intento è quello di risuscitare un evento del passato».

3.5. LA MISSIONE DELLA CHIESA

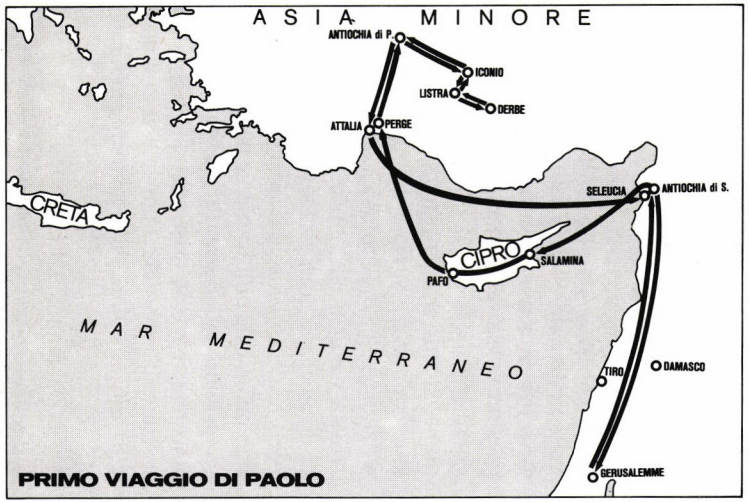
▪ Così hanno inizio gli Atti: «Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al

giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo» (1,1-2).
È Gesù risorto che inaugura il tempo della Chiesa e della sua missione nel mondo. Con il termine «istruzioni» del risorto, Luca fa allusione alle parole di Gesù riportate alla fine del suo Vangelo: «Nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (*Lc* 24,47-49).
Gli Atti sono stati anche chiamati «il vangelo dello Spirito Santo» e Luca è stato definito «il teologo dello Spirito Santo». In realtà, la menzione dello Spirito ricorre ben 72 volte negli Atti. Ma è molto importante notare che lo Spirito non è il «sostituto» di Gesù; dopo l'ascensione di Gesù, non viene inaugurata l'epoca dello Spirito. Fin dall'inizio, come s'è visto, Luca ricorda che Gesù risorto è il Signore della sua Chiesa, come è detto in 2,33: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».
Il tempo della Chiesa è dunque il tempo della signoria di Gesù risorto mediante lo Spirito Santo: il Risorto guida e invia in missione la sua comunità per mezzo del suo Spirito. Cristo e lo Spirito non si fanno «concorrenza»! Infatti Luca chiama lo Spirito con un'espressione da sottolineare: «lo Spirito del Signore» (5,9; 8,39). La Chiesa è una comunità sottomessa a Cristo, suo Signore, che invia ad essa lo Spirito.

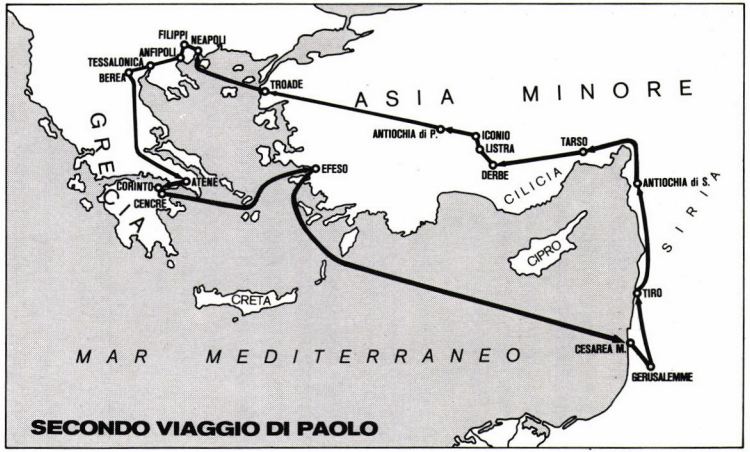
▪ La Chiesa, che nasce con l'effusione dello Spirito a Pentecoste, riceve dal suo Signore la forza dello Spirito per realizzare quello che Gesù ha insegnato, per vivere come ha vissuto lui, per continuare la missione di testimoniare lui di fronte a tutto il mondo.
Uno degli stimoli e motivi che hanno condotto Luca a comporre gli Atti è stato precisamente la molteplice presenza dello Spirito di Cristo nella Chiesa. Già nel Vangelo, egli aveva presentato Gesù come il «portatore» dello Spirito. Ma negli Atti sottolinea come la Chiesa non possa essere una «religione dello Spirito» senza relazione con Gesù e più completamente con tutta la vicenda storica di Gesù. In questo senso, Luca non è affatto uno «spiritualista»: egli infatti rimarca continuamente la funzione della Chiesa e dei suoi apostoli.
La Chiesa di Luca deve perciò essere continuamente sottomessa allo Spirito di Gesù. «La Chiesa non sempre deve ritenere un fallimento ciò che non riesce secondo i propri intenti, poiché può essere lo stesso Spirito a impedirlo, purificando così i suoi progetti apostolici: purché come Paolo, Sila e Timoteo, si sia disponibili all'ascolto di ciò che lo Spirito del Risorto dice di volta in volta alla Chiesa (cf *Ap* 2,29) anche attraverso i segni del tempo. Del resto, come per quei tre la città di Troade e la Macedonia rappresentarono lo sbocco finalmente sicuro dopo un incerto vagabondare, così alla Chiesa, dopo gli scacchi non mancheranno mai nuove mete di lavoro certo e degno di tutta la propria dedizione. La comunità cristiana deve cioè maturare la coscienza di sottostare non soltanto alla provvidenza generale di Dio, che fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti, ma anche a quella specifica di Gesù. È lui che si è acquistato la Chiesa "col proprio sangue" (*At* 20,28) e ha perciò il diritto di governarla dall'alto. Per essa dunque più che una provvidenza vagamente "divina", esiste una particolare provvidenza "cristica" che qualifica i suoi membri per la loro "fede nel Signore nostro Gesù" (20,21)» (R. PENNA).
Lo Spirito di Cristo è la forza motrice della crescita della Chiesa e della sua missione nel mondo. Lo Spirito è la forza mediante la quale il Signore Gesù è presente, guida e orienta la sua comunità nel corso della storia.

3.6. IL RITRATTO LUCANO DI PAOLO

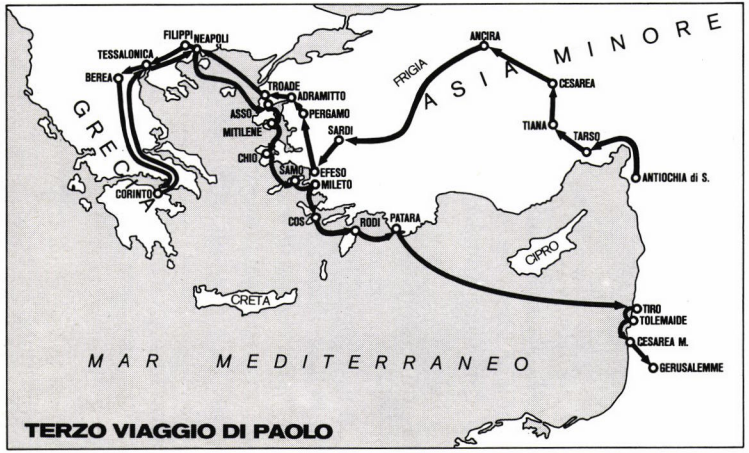
▪ Luca è affascinato dalla figura e dalla missione dell'apostolo Paolo, di cui fa una «esaltazione» appassionata negli Atti.
Un confronto con i dati fornitici dalle Lettere di Paolo stesso ci permette di cogliere alcune



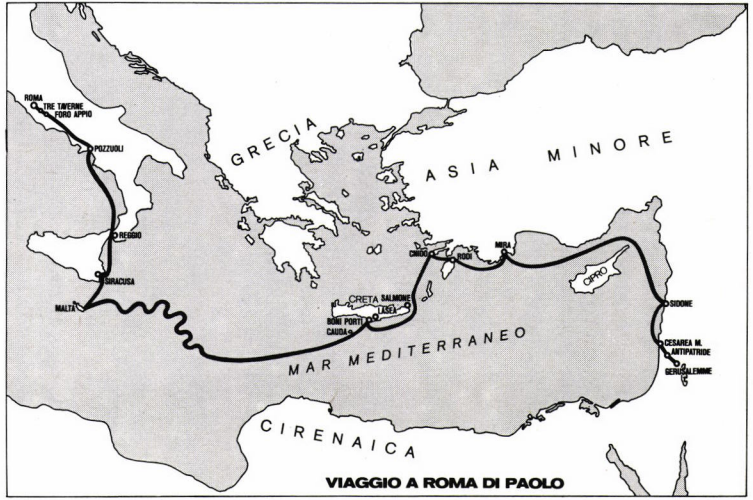
PRIMO VIAGGIO DI PAOLO



SECONDO VIAGGIO DI PAOLO



TERZO VIAGGIO DI PAOLO



VIAGGIO A ROMA DI PAOLO

discordanze difficilmente conciliabili. Per es., in *Gal* 2,7-8 è detto che a Paolo è affidato il vangelo per i non-circoncisi, cioè i pagani, mentre a Pietro il vangelo per i circoncisi; ma gli Atti invece ci mostrano che Paolo, fin quando giunge a Roma, si rivolge sempre innanzitutto ai Giudei. Così pure potremmo citare, ad es., la differente maniera di considerare il cosiddetto «incidente di Antiochia» in Galati e in Atti (cf *Gal* 2,1-14 e *At* 15,1ss).
Non dobbiamo pensare che Luca abbia «falsato» la storia di Paolo a proprio uso e consumo, ma piuttosto è vero che egli attribuisce a Paolo un ruolo decisivo nel processo di «separazione» della Chiesa dal giudaismo ufficiale ed è in funzione di questa intenzione che Luca considera la missione dell'apostolo.

▪ Anzittutto però Paolo è il legame di continuità con Israele, a motivo della «speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri» (26,6). In Atti è Paolo stesso che esclama: «È a causa della speranza di Israele che io sono legato da questa catena» (28,20). Paolo dunque è il portatore della speranza di Israele, che si concretizza: nella promessa del Messia, nell'attesa della risurrezione dei morti, nel perdono dei peccati. Ora questa triplice speranza si è compiuta in Gesù Cristo: egli è della discendenza davidica, secondo la promessa, salvatore per Israele (13,23); in lui la buona novella della promessa fatta ai padri si è realizzata poiché Dio l'ha risuscitato (13,32); per opera di lui viene annunziata la remissione dei peccati (13,38). Gesù dunque è il compimento della promessa di Israele e Paolo dichiara di essere portatore di quella promessa. Ammette così una continuità tra Cristo e Israele, tra la sua fede cristiana e quella giudaica.
Ma il Paolo degli Atti è anche colui che proclama, in tutti i suoi numerosi viaggi, che Dio «ha aperto ai pagani la porta della fede» (14,27). Attraverso la fede, anche i pagani hanno accesso alla salvezza operata e data da Gesù Cristo mediante il suo Spirito.

▪ La persona di Paolo rappresenta, negli Atti, la continuità tra Israele e la Chiesa, ma anche il compimento della promessa nella fede cristiana. Un passo illuminante è Atti 26,22-23 in cui Paolo dichiara: «L'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani». A quelle parole il procuratore romano Porcio Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello».
Paolo affermava la continuità della sua fede cristiana con quella giudaica, ma sembrava «pazzo» per quel che aveva detto sulla «novità» cristiana: «(Io Gesù) ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio, e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me» (26,17-18). Qui appare la dottrina paolina secondo cui si è resi giusti e salvati per la fede in Gesù Cristo e non per le «opere della legge», cioè non per i propri meriti. Questa dottrina fu un elemento determinante nel processo di separazione della chiesa cristiana dal giudaismo.

▪ Non si può dire che la dottrina del Paolo delle Lettere sia diversa da quella lucana degli Atti. Per ambedue sono fissi alcuni punti fondamentali: salvezza per tutti, «prima» per i giudei e poi anche per i pagani; salvezza mediante la fede e il battesimo, non in forza delle opere con cui si osserva la Legge; presenza e azione dello Spirito di Cristo nella Chiesa.
Alcuni studiosi parlano di «anti-giudaismo» di Paolo, così com'è descritto da Luca negli Atti. Ma non pare una posizione plausibile: Paolo non è né politicamente né razzisticamente antigiudaico. Egli afferma, dal punto di vista della sua fede cristiana, che il giudaismo è «superato», poiché la promessa divina fatta a Israele si è compiuta pienamente in Gesù Cristo.
Per Luca, come ha detto J. Dupont, «è importante mostrare che la religione di Abramo, di Mosè, dei profeti, quella che praticava l'élite

spirituale del popolo eletto, trova il suo autentico prolungamento nella chiesa cristiana, solo legittima erede di quella lunga tradizione che è stata tradita dai capi ufficiali del giudaismo. La posta in gioco è capitale, poiché ne va dell'identità stessa della Chiesa. Questa non può comprendersi che alla luce delle promesse divine che trovano in essa il loro adempimento». Dunque, «la nuova situazione che la venuta di Cristo crea per Israele e per le nazioni risulta semplicemente dal passaggio che si determina fra il tempo delle promesse e quello del loro compimento. La Chiesa non è un "nuovo" popolo di Dio, essa costituisce semplicemente l'unico popolo di Dio giunto alla fase del compimento della promessa». Il dialogo tra ebrei e cristiani non può trascurare questa dialettica di continuità e compimento della Chiesa rispetto al giudaismo.

3.7. CONTINUARE LO STUDIO

▪ Su queste linee maestre, costituite da alcuni semplici cenni ai temi e ai problemi più significativi degli Atti, occorre continuare lo studio e la meditazione di un libro al quale dobbiamo guardare come allo specchio per edificare la Chiesa come l'ha voluta Gesù e come ci è esemplarmente mostrata viva e concreta in questo libro biblico. Gli Atti degli Apostoli sono stati definiti anche «il giornale della Chiesa degli anni 30-60 d.C.», il racconto della vita quotidiana della Chiesa con la sua sublime ed entusiasmante missione nel mondo, la sua fede e le sue debolezze.

▪ Gli Atti sono dunque un libro «aperto», che attende da ciascuno di noi un contributo per essere ampliato fino a comprendere la vita ecclesiale di oggi compresa e vissuta come fecero i primi cristiani. La primitiva comunità cristiana ha cercato di fare quello che faceva Gesù, ricollegandosi con la promessa divina fatta ai padri in Israele e aprendo la porta della fede a chiunque volesse aderire al Signore Gesù; la missione della Chiesa, oggi, è ancora quella della «continuità» con il Giudaismo e, nello stesso tempo, dell'apertura universalistica a tutti i popoli per annunziare che c'è un solo popolo di Dio, una sola salvezza e un unico Salvatore, Gesù Cristo morto e risorto che dona il suo Spirito.

4. Schede complementari

C'è un ritornello che anche oggi va di moda: «Cristo sì, Chiesa no». È un fenomeno curioso che sembra «a prima vista dividere il destino di Gesù da quello della Chiesa. Da un lato si diffonde la critica o addirittura l'opposizione esplicita nei confronti della Chiesa, del suo linguaggio, della sua disciplina, dei suoi riti, del suo potere. Dall'altro la figura di Gesù continua a godere di un alto indice di gradimento» (*CdG,* p. 37).
Seguendo il *Catechismo dei giovani* cercheremo di precisare alcune linee essenziali sulla realtà «Chiesa».

4.1. IL CATECHISMO DEI GIOVANI

4.1.1. Gesù ha fondato la Chiesa

Con il termine *ecclesìa* (= convocazione, assemblea), i primi autori cristiani indicano le comunità che si costituiscono dopo la morte e la risurrezione di Gesù.
Gesù stesso inizia gradualmente la costruzione della Chiesa quando chiama, raduna, prepara e istruisce il nucleo centrale dei suoi discepoli, costituito dai dodici apostoli. «Addirittura, Gesù affida ai dodici anche il compito di partecipare al suo ministero di annunciare il Regno e operare i segni corrispondenti. Tutti e tre i vangeli sinottici parlano di una missione dei dodici in Galilea anteriore alla Pasqua; Luca parla anche di una missione affidata a una cerchia più larga di discepoli (settantadue)... In una serie di istruzioni rivolte ai dodici, Gesù parla con chiarezza di una comunità di discepoli più larga dei dodici, nella quale però i dodici devono svolgere una funzione

particolare. I passi più espliciti sono quelli in cui ad essi viene conferito da Gesù l'incarico di "legare e sciogliere"... Questa comunità è la Chiesa. Essa non è dunque un'invenzione dei primi cristiani per rimediare al mancato avvento del Regno; essa fu voluta da Gesù stesso, come comunità di coloro che hanno creduto al vangelo e sono stati mandati a predicarlo a tutti gli uomini. Il popolo di Dio che Gesù è venuto a raccogliere è più esteso dei dodici; è più esteso anche della più vasta comunità che intorno ai dodici visibilmente si raccoglie. Per questo tale comunità fece rimanere sempre aperta e al servizio di tutti gli uomini, dei quali Dio solo conosce la fede» (*CdG,* pp. 108-111).

4.1.2. La gerarchia fra comunione e ministeri

▪ Vivere uniti nella comunità è un ideale della vita cristiana; ma la sua realtà concreta si scontra ogni giorno con l'individualismo e l'egoismo. C'è sempre il rischio di volere la comunione e la comunità secondo i propri schemi mentali, nel tentativo di portare gli altri a essere e a vivere «a propria immagine e somiglianza», sostituendosi alla liberazione dello Spirito Santo.
I doni o carismi, segni dell'azione dello Spirito, costituiscono la ricchezza sempre nuova della Chiesa; ma per distinguere ciò che è individuale da ciò che è comunitario e serve per il bene di tutti, si «ha bisogno anche di strutture e norme obiettive, che, senza poter mai sostituire la più profonda ed essenziale legge dello Spirito, pure aiutano ad intenderla e ad interpretarla» (*CdG,* p. 219).

▪ Proprio la gerarchia ha, nella Chiesa, — oltre a quella di insegnare, santificare e governare — anche la funzione specifica di:
• suscitare, costruire e accrescere l'unità e la comunione dei credenti;
• offrire ai fedeli criteri certi di verità;
• dare sicurezza nella fede, speranza e carità.
Ovviamente, «anche considerando unicamente la loro funzione disciplinare, i ministri della Chiesa (vescovi, preti e diaconi) non sono «capi» nel senso suggerito da altri ordinamenti sociali. L'esercizio della loro autorità non si fonda su un potere umano ma sulla fede comune. Lo spirito che deve animarli è quello del servizio; il fine è quello di produrre la salvezza e promuovere la libertà vera» (*CdG,* p. 220).

4.1.3. I laici nella Chiesa

Dov'è la Chiesa? Chi fa la Chiesa? Cosa fa la Chiesa? Qual è il compito dei laici nella Chiesa?

▪ Per coloro che guardano superficialmente alla Chiesa, non è facile dare una risposta. Quanti invece la vedono nella prospettiva della fede, sanno che essa è dappertutto: là dove c'è il Signore Gesù, là dove c'è un credente, là dove si celebra l'Eucaristia, là dove si annuncia la sua parola, là dove si opera nella carità e nell'amore... «La Chiesa è l'avvenimento sempre nuovo della convocazione del popolo della nuova alleanza, quel popolo che si fa riconoscere come tale nella professione della stessa fede, nella celebrazione degli stessi sacramenti, nella obbedienza allo stesso Spirito mediante gli stessi pastori» (*CdG,* p. 224).
I luoghi concreti nei quali il credente si trova ad agire per costruire la Chiesa sono la *diocesi* e la *parrocchia.*

▪ *La diocesi o chiesa locale* è la comunità riunita dall'Eucaristia «in comunione con il vescovo, e che dilata la solidale responsabilità fraterna ben al di là del momento della celebrazione e dei fratelli nella fede. Questa comunità locale non si può definire semplicemente come "parte" di un tutto più esteso, la Chiesa universale. In essa invece si realizza già e si manifesta ciò che propriamente è Chiesa» (*CdG,* p. 224).

▪ *La parrocchia* costituisce il luogo ordinario dell'esperienza comunitaria in unione con la diocesi e il suo vescovo. In essa i fedeli ricevono i sacramenti e hanno la possibilità di impegnarsi nel servizio ai fratelli nella fede, nell'annuncio del vangelo e nelle varie opere della promozione umana.

Nella parrocchia ci sono ordinariamente i gruppi biblico, liturgico, catechistico, caritativo, assistenziale, missionario, ricreativo...; ci sono associazioni di vario genere nelle quali ciascuno può inserirsi, secondo le proprie attitudini e i propri carismi; c'è, inoltre, la possibilità di collaborare concretamente nell'animazione della vita politica, sociale, scolastica, di quartiere... Conseguentemente, nella parrocchia c'è un posto per tutti, perché particolarmente in essa si rende concreto il regno di Dio. «Perché la comunità cristiana realizzi il mistero della Chiesa come opera dello Spirito a tutti concesso, occorre che in esso ciascuno viva da collaboratore attivo e non da cliente occasionale. Occorre che ognuno parli e comunichi, e non soltanto ascolti, che partecipi alla cosa comune e non vi assista come spettatore» (*CdG,* p. 225).

5. Attività didattiche

5.1. RICERCHE

5.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare queste voci (o simili): Atti degli Apostoli, Chiesa, Comunità cristiane, Cristiani, Luca, Popolo di Dio... Si può lavorare individualmente o a gruppi. La scheda monografica va presentata alla classe/gruppo, confrontata con le altre ricerche e discussa.

5.1.2. Nei mass-media e nelle antologie

La realtà Chiesa è sempre attuale. Giornali, riviste, film... hanno riferimenti diretti o indiretti alla Chiesa, alle sue opere di promozione umana, alle sue vicende storiche...
In ogni antologia di Italiano e in ogni testo di Storia è possibile trovare riferimenti alla vita e alla storia della Chiesa lungo i secoli.

5.1.3. Nella propria comunità parrocchiale

Le attività possibili sono tante. Diamo alcuni suggerimenti per ricerche specifiche su:
- le origini della propria parrocchia (date, personaggi, fatti...);
- la chiesa parrocchiale (inizio della costruzione, stile, opere d'arte, altari, sua importanza in rapporto allo sviluppo della parrocchia stessa da un punto di vista urbanistico...);
- il protettore (vita, miracoli, motivazioni della scelta, feste patronali, caratteristiche delle medesime...);
- la parrocchia come organismo sociale oggi (i sacerdoti, le associazioni, i gruppi, le opere di beneficenza, le istituzioni promosse dalla medesima, l'uso del bollettino parrocchiale e di radio locali per la diffusione del messaggio evangelico...);
- la partecipazione dei fedeli alla Messa festiva (numero medio dei frequentanti, contributo dei fedeli per la relativa animazione...);
- matrimoni religiosi e civili; funerali religiosi e civili;
- feste e tradizioni religiose.

5.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

NB. Il problema *Chiesa e promozione umana* è stato affrontato sinteticamente in «Catechesi», 1/1987 (pp. 72-73). Qui proponiamo due schede: una dantesca e l'altra manzoniana.

5.2.1. Scheda dantesca

▪ La vita di DANTE, il maturare della sua personalità e la sua concezione politica sono in stretto rapporto con le vicende storiche, politiche, filosofiche e religiose del suo tempo. In modo particolare influiscono su di lui e sulla *Divina Commedia* le dottrine che poggiano sullo schema dei due Soli: il Papa e l'Imperatore.
L'argomento viene ampiamente trattato nel *De Monarchia* e DANTE vede le due realtà come distinte, che si incontrano nella realtà concreta dell'uomo storico.

▪ La concezione dantesca della Chiesa è ortodossa e riprende le concezioni classiche, per cui egli chiama la Chiesa:
• *santa* (*Par* 4,46);
• *sposa* di Dio: «ne l'ora che la sposa di Dio surge / a mattinar lo sposo perché l'ami» (*Par* 10,139-140);
• *barca di Pietro:* «Pensa oramai qual fu colui che degno / collega fu a mantener la barca / di Pietro in alto mar per dritto segno» (*Par* 10,118-120);
• *orto di Cristo:* «Domenico fu detto; e io ne parlo / sì come de l'agricola che Cristo / elesse a l'orto suo per aiutarlo» (*Par* 12,70-72);
• *sposa di Cristo:* «Non fu la sposa di Cristo allevata / del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, / per essere ad acquisto d'oro usata...» (*Par* 27,40-42).

▪ Si potrebbero riportare altre citazioni; tuttavia viene spontanea una domanda: come mai DANTE ha diverse invettive contro alcuni personaggi della Chiesa?
La risposta non è difficile. Se l'istituzione viene rispettata ed esaltata, non altrettanto avviene per alcuni uomini della Chiesa che — almeno secondo il giudizio del poeta — non si sono comportati bene.
• Così DANTE colpisce l'avarizia, la simonia, la cupidigia di alcuni personaggi della Chiesa, per cui — nel canto 19,100-106 — esclama:

«E se non fosse ch'ancor lo mi vieta
la reverenza de le somme chiavi
che tu tenesti ne la vita lieta,
io userei parole ancor più gravi;
ché la vostra avarizia il mondo attrista,
calcando i buoni e sollevando i pravi».

• A confermare l'esigenza di una Chiesa più spirituale, DANTE fa sfilare in Paradiso le grandi figure dei santi riformatori: SAN FRANCESCO (*Par* 11, e altri passi paralleli); SAN DOMENICO (*Par* 11 e altri passi); SAN PIER DAMIANI (*Par* 21); SAN BENEDETTO (*Par* 22); SAN BERNARDO (*Par* 31)...
• Concludiamo con i versi sempre attuali di *Par* 5,73-81:

«Siate, Cristiani, a muovervi più gravi:
non siate come penna ad ogni vento,
e non crediate ch'ogni acqua vi lavi.
Avete il novo e 'l vecchio Testamento,
e 'l pastor de la Chiesa che vi guida:
questo vi basti a vostro salvamento.
Se mala cupidigia altro vi grida,
uomini siate, e non pecore matte,
sì che 'l Giudeo di voi tra voi non rida!».

5.2.2. Scheda manzoniana

Dati i limiti del presente lavoro, proponiamo soltanto qualche idea sull'inno sacro *La Pentecoste,* considerato dal poeta stesso «ciò che gli era riuscito di meglio in fatto di poesia».

▪ Il suo contenuto è abbastanza noto. La Chiesa è nata nell'umiltà, nel nascondimento e — quasi — nella paura, finché con la discesa dello Spirito Santo è diventata fondatrice di una nuova epoca storica fatta di pace, di libertà e di virtù:

«Nova franchigia annunziano
i cieli, e genti nove;
nove conquiste, e gloria
vinta in più belle prove;
nova, ai terrori immobile
e alle lusinghe infide,
pace, che il mondo irride,
ma che rapir non può» (74-79).

▪ La Chiesa è diffusa in tutto il mondo per recare a tutti gli uomini i doni dello Spirito Santo: doni di fede, di consolazione, di timore (per i crudeli); doni che splendono in ogni età della vita e che sono di conforto anche nel passaggio alla eternità:

«Tempra de' baldi giovani
il confidente ingegno;
reggi il viril proposito
ad infallibil segno;
adorna la canizie
di liete voglie sante;
brilla nel guardo errante
di chi sperando muor» (137-144).

6. Schede differenziate

6.1. PER LE MEDIE INFERIORI

6.1.1. Scheda contenutistica complementare

Il CdR/1 dedica alla Chiesa il cap. 6°: *Voi siete il mio popolo.* I titoli dei paragrafi suonano così:

- *Riuniti nel suo nome*
- *Il volto della Chiesa*
- *La missione della Chiesa*
- *Il mistero della Chiesa.*

Tutto il capitolo è finalizzato alla comprensione della Chiesa, per aiutare i ragazzi a vincere i pregiudizi e gli orientamenti contraddittori nei confronti di essa (cf p. 149).

6.1.2. Attività didattiche

Consideriamo particolarmente interessante per i ragazzi la ricerca sulla propria parrocchia, seguendo le indicazioni sopra al n. 5.1.3. La ricerca può essere arricchita da interviste ai sacerdoti e ai responsabili delle varie associazioni parrocchiali, da fotografie o disegni dei monumenti religiosi presenti in luogo, ecc.

6.2. PER LE SECONDARIE SUPERIORI E PER I GRUPPI

6.2.1. Scheda contenutistica complementare

Qualora si volessero fare ulteriori approfondimenti, oltre alle indicazioni sul *CdG* date sopra al 4.1., si possono utilizzare i capp. 11, 18 e 21 dello stesso *CdG,* oppure i capp. 15, 16, 17, 18 del *CdA;* mentre per i singoli argomenti ci si può riferire all'indice analitico sia del *CdG* che del *CdA.*

6.2.2. Attività didattiche

Le ricerche potrebbero essere estese alla storia della propria diocesi, adattando lo schema presentato sopra per la propria parrocchia.

7. VALUTAZIONE

Si possono utilizzare le indicazioni fornite al 2. *(Obiettivi immediati).*

8. BIBLIOGRAFIA

B. MARCONCINI, *Una comunità in comunione,* 2 voll. Elle Di Ci, Leumann (To) 1983 e 1986.

SUI PASSI DI DIO

Cinque documenti in super-8 sui luoghi biblici realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa. Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi. Libro guida per gli insegnanti.

1. Sinai. Dio si rivela al suo popolo; **2. Nazaret.** Il Figlio di Dio diventa il Figlio di Maria; **3. Betlemme.** Nasce un bimbo di nome Gesù; **4. Cafarnao.** Gesù annuncia il Regno di Dio; **5. Gerusalemme.** Gesù muore e risorge per noi.

Ciascun documentario, Lire 95.000.
La serie dei 5 documentari, Lire 475.000. Gratis a richiesta il fascicolo illustrativo a colori.

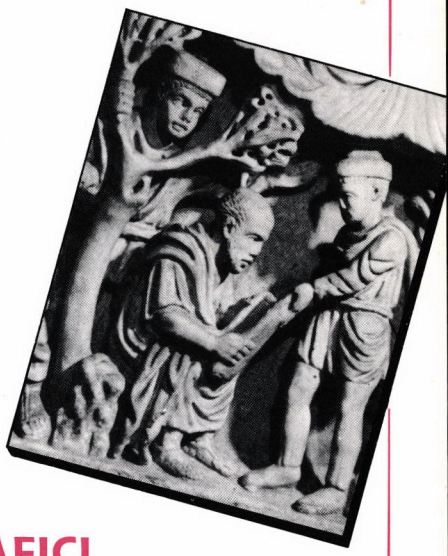
CRISTO NELLA SUA TERRA

La fede cristiana non è prima di tutto una dottrina astratta, ma si fonda su eventi e personaggi situati nel tempo e nello spazio.
Questi audiovisivi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa.
Seguendo il racconto evangelico, la serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

Dieci programmi audiovisivi, di complessivi 526 fotogrammi
In diapositive, L. 29.500 caduno
In filmina, L. 12.000 caduno
Ogni cassetta di sonorizzazione, L. 6.700.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

NUOVA SERIE DI DIAPOSITIVE
per l'insegnamento della Religione nella scuola e per la catechesi



STORIA DELLA CHIESA

PER DOCUMENTI ICONOGRAFICI

CARATTERISTICHE DEL SUSSIDIO

☐ È l'**edizione italiana** della *Bildwerk zur Kirchengeschichte;* esce a cura di Gaetano Brambilla del Centro Catechistico Salesiano.
☐ **Per documenti iconografici:** i fotogrammi presentano i documenti visivi più caratteristici di ciascun periodo storico.
☐ **Il commento:** è affidato in forma sintetica alla cassetta, e in forma distesa al libretto guida.

PERCHÉ LA STORIA DELLA CHIESA NELLA CATECHESI

☐ Perché il cristianesimo non è un'ideologia ma nasce da precisi avvenimenti storici: «In questa luce la catechesi può particolarmente arricchirsi, quando presenta le grandi pagine della carità e della santità cristiana lungo i secoli...» (*Rinnovamento della catechesi* n. 112).

LE PROPOSTE METODOLOGICHE

☐ Il libretto-guida illustra le caratteristiche e finalità di ciascun programma • spiega il posto che i vari capitoli della storia della Chiesa possono occupare nella catechesi • commenta ciascun montaggio, immagine per immagine • riporta il testo sonorizzato della cassetta • presenta note di storia e di arte • propone spunti per la conversazione e la preghiera.

LA PRIMA PARTE: DAGLI INIZI AL MEDIOEVO

Cd 21. La Chiesa dei martiri (sec. I-III). Fotogrammi 36. Diapositive Lire 22.000; cassetta 6.700
Cd 22. La Chiesa dei grandi Concili (sec. IV-VI). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 30.000; cassetta 6.700
Cd 23. La Chiesa dei popoli barbari (sec. V-IX). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 30.000; cassetta 6.700
Cd 24. La Chiesa degli Imperatori (sec. IX-XI). *Imminente*
Cd 25. La Chiesa delle cattedrali (sec. XI-XII). *In preparazione*
Cd 26. La Chiesa dei monaci (sec. IV-XII). *In preparazione*

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Elle Di Ci informa

NOVITÀ LIBRARIE E AUDIOVISIVE



PASTORALE E CATECHESI

DAMU PIETRO - MACARIO DOMENICA MARIA

CHIESA, VIA DI SALVEZZA

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori e nei Centri di formazione professionale.
Collana «Problemi d'oggi», n. 10. Pag. 96. Lire 6.500. Cod. 14720.

Ultimo della collana «Problemi d'oggi», il volume si colloca in continuità con i due che lo precedono *(«Il mio progetto di vita»* e *«Gesù: il Salvatore»),* formando con loro una trilogia di sussidi per l'insegnamento della religione.
Il contenuto: l'introduzione ricorda l'importanza di una seria riflessione sulla dimensione comunitaria del cristianesimo.
Seguono 10 capitoli che guidano nell'analisi degli aspetti fondamentali della realtà ecclesiale: la sua origine; identità e struttura; le sue funzioni (annuncio del Vangelo, celebrazione della salvezza, servizio dell'uomo); il suo inserimento nella storia e la sua tensione oltre la storia.
Una rapida sintesi conclusiva raccoglie in unità organica i principali dati scoperti nell'itinerario didattico.
Il metodo: ciascun capitolo si apre con un montaggio iconografico, accompagnato da un breve testo che propone le istanze antropologica, biblica, e attualizzante (celebrazione liturgica e/o impegno nella vita).
Segue una rapida documentazione biblica e un approfondimento sistematico che attinge alla riflessione teologica e ai recenti documenti ecclesiali.
Viene infine proposta una traccia per l'approfondimento personale o di gruppo.

TONELLI RICCARDO

UNA SPIRITUALITÀ PER LA VITA QUOTIDIANA

Collana «Animazione dei gruppi giovanili», n. 4. Pag. 147. Lire 10.000. Cod. 15832.

La collana: «Animazione dei gruppi giovanili» si rivolge agli operatori pastorali, come invito a qualificarsi spiritualmente e metodologicamente alla «scuola dell'animazione».
Il volume: quarto della collana, racconta un'esperienza e propone un progetto. *L'esperienza* è la ricerca, condotta in un gruppo di responsabili di strutture di animazione pastorale, per definire un modello di esistenza cristiana da proporre ai tanti giovani decisi a vivere nella sequela di Gesù Cristo e intensamente appassionati della loro vita. *Il progetto* è l'esito di questa ricerca: un modello di spiritualità «giovanile», originale e affascinante, aperto a tutti coloro che amano la giovinezza senza età dello Spirito di Gesù.
Contenuto: vengono riscritti, nella teologia del Concilio, i grandi temi della spiritualità cristiana: la ricerca di Dio, la preghiera e i sacramenti, la vita di fede nella Chiesa, la croce, l'impegno culturale e politico, la passione per il Regno, la responsabilità etica, la devozione a Maria e l'esemplarità dei santi, la vocazione.
Nella prima parte l'autore presenta una redifinizione della spiritualità cristiana.
Nella seconda parte affronta sette temi complementari fra loro: La vita quotidiana come grande sacramento; I segni del futuro dentro i segni della necessità; La passione per il regno di Dio: Vivere di fede nella comunità ecclesiale; Tra amore alla vita e croce; Tra l'esperienza di fede e l'esperienza etica; Vivere da uomini riconciliati.
Destinatari: questo libro può risultare prezioso per la pastorale giovanile italiana. Scritto per i giovani animatori, va letto e meditato prima di tutto dai loro educatori.

WARNER NORMAN

IL NOCCIOLO DELLA QUESTIONE

Pag. 80. Lire 2.500. Cod. 14245.

Questo vivace volumetto a quattro colori affronta i problemi fondamentali dell'uomo, quasi nella forma dei tradizionali catechismi, in un susseguirsi serrato di domande e risposte.

VITA DELLA CHIESA

COMMISSIONE EPISCOPALE «PROBLEMI SOCIALI E LAVORO» CEI

CHIESA E LAVORATORI NEL CAMBIAMENTO

Nota pastorale

Collana «Documenti Cei», n. 37. Pag. 40. Lire 900. Cod. 00437.

Origine del documento: la «Nota pastorale» si pone all'interno del piano pastorale per gli anni '80 «Comunione e comunità». Elaborata con il contributo di molti esperti durante tutto il 1986, è stata approvata dal Consiglio Permanente CEI. È stata pubblicata in occasione della celebrazione del quinto anniversario della «Laborem exercens», il 17 gennaio 1987.
Contenuto: la Nota — come è detto nella presentazione — nella prima parte «prende in considerazione il cambiamento in atto sia a livello strutturale che sociale e culturale; analizza l'intreccio tra innovazioni tecnologiche e sistema produttivo, quindi i suoi riflessi di ordine quantitativo e qualitativo. Nella seconda parte propone un itinerario e un metodo pastorali, nell'approccio che le Chiese locali devono avere ai problemi che solleva il cambiamento in atto. Vengono individuati alcuni ambiti urgenti di impegno che, a partire dal valore della solidarietà, si riferiscono al rapporto tra etica ed economia, alle povertà derivate dal lavoro che cambia e che manca, alla funzione dirigenziale».
Utilizzazione: «La Nota pastorale è destinata principalmente agli operatori di pastorale sociale e del lavoro, e a tutti coloro che sono interessati affinché il cambiamento non avvenga contro l'uomo».

DOCUMENTI SULLA VITA RELIGIOSA (1963-1985)

Raccolta a cura di Joseph Aubry
Collana «Vita Consacrata». Pag. 355. Lire 12.000. Cod. 11672.

Il Concilio Vaticano II ha segnato una svolta di grande rilievo nella concezione della vita religiosa. Ai suoi documenti innovatori sull'argomento, le competenti autorità ecclesiastiche hanno poi aggiunto molti altri testi, diretti a precisare e attuare il «rinnovamento adeguato» della vita religiosa voluto dal Concilio. I testi ora risultavano molti, e occorreva mettere ordine.
Il volume: raccoglie i testi più importanti, quelli che costituiscono il punto di riferimento sicuro per l'approfondimento della dottrina sulla vita religiosa e le sue attuali esigenze.
I documenti: sono distribuiti in quattro serie, secondo l'ordine cronologico: 1. Testi del Concilio Vaticano II (1964-1965); 2. Testi per l'applicazione immediata del Concilio (1966-1971); 3. Riflessioni e direttive su tre aspetti della vita religiosa (1978-1980); 4. Tre documenti di carattere globale sintetico (1983-1984).
Caratteristiche della raccolta: i documenti sono preceduti da una breve introduzione che aiuta il lettore a collocarli nel loro momento storico e a rilevarne la portata essenziale. Una cura speciale è stata rivolta all'esattezza del testo, specialmente quando si tratta di traduzioni. Il loro reperimento è facilitato da una numerazione progressiva dei brani e da un accurato indice analitico.
Destinatari: è un repertorio di vasto respiro, indispensabile presso i centri di studio e le biblioteche; utile inoltre per i superiori religiosi ai vari livelli, i vescovi, i religiosi stessi (specie in periodo di formazione) e per i loro formatori.

TESTIMONIANZE

ALESSI ANTONIO M.

IL CORAGGIO DI AMARE

Madre Teresa Bacq

Collana «Pionieri», n. 41. Pagine 32. Lire 700. Cod. 00341.

Breve profilo di Elisabetta Bacq, nata a Parigi il 16 settembre 1825. Prima luterana, poi cattolica, divenne religiosa agostiniana con il nome di Teresa, e operò attivamente in Francia e in Algeria sotto la guida del grande cardinale Lavigerie, missionario apostolo dell'Africa. Ha fondato una congregazione di suore, dette di Nostra Signora della Mercede, oggi con sede centrale a Roma. Le sue suore sono diffuse in Europa, America e Asia, e lavorano con impegno missionario tra la gioventù. Queste pagine ne presentano rapidamente la vita, piena di svolte e di incredibili traversie. Madre Teresa morì a Parigi il 1° giugno 1986.

INTROVIGNE MASSIMO

IL REVERENDO MOON E LA CHIESA DELL'UNIFICAZIONE

Collana «La fede e la vita». Pag. 102. Lire 6.000. Cod. 15513.

L'autore: è impegnato in filosofia e diritto, e ha prodotto numerosi saggi in queste aree. Esercita la professione legale, e opera in vari movimenti cattolici, in particolare è tra gli animatori del Gris (Gruppo di ricerca e informazione sulle sette).
Il libro: è il primo studio sull'argomento pubblicato in Italia, fondato su una vasta conoscenza bibliografica (le fonti sono per la maggior parte in lingua inglese), e condotto con serena oggettività ed equilibrio.
Contenuto: il volume presenta la figura del «reverendo Moon», cioè di Sun Myung Moon (nato in Corea nel 1920), fondatore nel 1954 della «Chiesa dell'Unificazione». Traccia la storia di questa setta, che ha dato origine all'«Unificazionismo», un movimento più vasto che comprende persone e gruppi variamente ispirati a tale Chiesa anche senza farne parte. Ne delinea la ramificazione in Corea, Giappone, Stati Uniti, con infiltrazioni nel mondo culturale, politico e finanziario, anche ad alto livello, con un potente appoggio di stampa e propaganda. Espone la dottrina di questa setta, i suoi obiettivi, la vita che conducono i suoi adepti e le loro pratiche religiose e morali.
Attualità: in Italia il movimento è iniziato a Roma nel 1965 con il titolo di «Associazione Spirituale per l'Unificazione del Mondo Cristiano» (ASUMC), e si sta diffondendo con l'appoggio del mensile «La Nuova

Era». Il volume offre elementi per la valutazione critica del movimento in generale, e in particolare dal punto di vista cattolico. Necessario ai cristiani per non lasciarsi avvincere dalla massiccia e astuta propaganda degli «unificazionisti», che spesso si presentano come «missionari» ingannando la buona fede della gente.
Utilizzazione: è destinato a quanti vogliono seriamente documentarsi sul «reverendo Moon» e la sua «Chiesa»: in particolare agli operatori pastorali, perché possano illuminare i fedeli sugli errori della setta.

OLIEVENSTEIN CLAUDE

NON ESISTONO DROGATI FELICI

Collana «Biografie». Pag. 302. Lire 17.000. Cod. 14246.

L'autore: nato a Berlino da famiglia ebrea nel 1933, emigra a Parigi e sfugge alla persecuzione nazista. Dopo la liberazione partecipa con passione a vari movimenti intellettuali e milita nella «Gioventù comunista» (dalla quale verrà espulso). Intanto consegue la laurea in medicina, si specializza in psichiatria e si dedica alla cura dei drogati. Si rende conto della inadeguatezza dei mezzi usati nella terapia, caratterizzati dalla pura repressione. Nel 1971 apre a Parigi il centro «Marmottan», basato sulla viva partecipazione al dramma umano del drogato. I risultati raggiunti e le pubblicazioni in materia l'hanno reso un'autorità a livello mondiale.
Il contenuto: il volume presenta la vita e l'esperienza dell'autore. La prima parte, «Il cammino di una vocazione», racconta dalla sua infanzia «negata» alle prime esperienze di cura. La seconda, «All'ascolto dei drogati», descrive l'esperienza di Marmottan: i princìpi, i successi e i fallimenti, i rapporti con altri medici, genitori, poliziotti, giudici, avvocati...
Il libro: aiuta a capire i motivi per cui tanti giovani si drogano; le responsabilità delle famiglie e della società; con quale spirito si debbano giudicare e trattare i drogati; a quali condizioni si può sperare in un loro ricupero.
Valore e limiti: il dr. Olievenstein nella sua azione non è spinto da princìpi religiosi (anzi si professa apertamente ateo, e la sua morale sessuale è piuttosto permissiva); tuttavia il libro risulta profondamente umano, basato su persone e fatti reali, ispirato da quel sentimento che dovrebbe animare ogni autentica vocazione: la comprensione affettuosa per la persona che soffre, e la volontà generosa di aiutarla.
Utilizzazione: il lettore cristiano si troverà più di una volta in disaccordo con i princìpi dell'autore e con le sue esperienze di vita. Tuttavia la sua dedizione e generosità senza limiti, e il calore umano con cui egli si è consacrato alla cura dei drogati, possono far riflettere anche coloro che sono mossi all'impegno sociale da convinzioni religiose.

SUSSIDI DI PASTORALE GIOVANILE

BARDELLI RAIMONDO

VIVERE L'AMORE

Ogni uomo è chiamato da Dio a realizzarsi in un amore autentico. Spunti per una riflessione.
Collana «Immagine dell'uomo». Pag. 223. Lire 10.000. Cod. 16855.

L'autore: valendosi di una lunga esperienza di ministero sacerdotale svolto in mezzo ai giovani, intende aiutarli a scoprire la propria vocazione a un determinato impegno di vita. Il linguaggio facile e discorsivo, in tono caldo e convincente, rendono gradevoli e utili queste pagine.
Idea di fondo: Dio è amore, ha creato l'uomo per amore, e l'uomo realizza il piano di Dio nella misura in cui matura nell'amore. È perciò necessario che ogni giovane scopra ciò a cui Dio lo ha chiamato, perché soltanto così può crescere nell'amore. In altre parole: «Leggendo questo libro, scoprirai che tu sei amore, come Dio è Amore. Solo vivendo nell'amore potrai essere pienamente realizzato».
Struttura del volume: il libro è suddiviso in tre parti. *L'amore è la vita di Dio e dell'uomo.* In dieci capitoli analizza la vocazione all'amore che si realizza nel matrimonio, le più comuni deviazioni sessuali contro l'amore e i principali aiuti per un cammino di maturazione, in particolare l'amicizia e l'educazione della volontà. *Il tuo cammino all'amore* (tre capitoli): la ricerca della propria vocazione come risposta al bisogno personale di amare, e le piste da seguire per conoscere il piano di Dio nella propria vita. *Matrimonio o celibato?* (due capitoli): esamina la possibilità della vocazione alla verginità consacrata e i segni che possono condurre alla sua scoperta.
Destinatari: anzitutto i giovani, che si interrogano seriamente sulla risposta giusta da dare al proprio profondo bisogno di amare, e avvertono che il matrimonio non è l'unica risposta possibile, anzi, potrebbe essere quella sbagliata; e poi gli educatori, che nel volume possono attingere materiale adatto per incontri con i giovani sul problema della vocazione.

BONOMI EMILIO

SEGNO DI CONTRADDIZIONE

(Eterna città) Azione scenica sacra in tre atti e quadro finale.

Collana «Espressione giovani» n. 14. Pag. 32. Lire 1.200. Cod. 01314.

Il teatro mette in scena la prima predicazione cristiana dopo la Pentecoste, con i miracoli che l'accompagnano. L'intransigente ostilità dei capi del popolo ebraico porta all'uccisione del diacono Stefano; ma da quel sangue germogliano nuovi credenti in Cristo. L'azione si svolge con ritmo rapido e drammatico, toccando i sentimenti più nobili del cuore umano. Di sicura efficacia, come hanno dimostrato le rappresentazioni eseguite sia sulla scena che alla radio. Attori: 17, di cui tre donne, più una voce fuori campo. Scena: le vie di Gerusalemme.

MATTEI GIAMPAOLO

SE AMORE AVRAI

Emozioni, sensazioni, riflessioni, spunti di preghiera e di meditazione ascoltando le canzoni di Claudio Baglioni.
Collana «Le coordinate». Pag. 208. Lire 8.000. Cod. 15831.

Il titolo: è l'ultimo verso della canzone «Avrai», scritta da Baglioni per la nascita del figlio. E indica pure il tema fondamentale di queste riflessioni, scritte dopo l'ascolto delle canzoni più belle del notissimo cantautore.
Struttura: presentazione del libro, un po' di storia dei cantautori in Italia, la figura di Baglioni, un invito alla preghiera per mettersi alla sua rilettura nell'atteggiamento giusto.
Seguono otto capitoli, ognuno con questo schema: alcune «frasi simbolo», testo di una o più canzoni di Baglioni, analisi dei temi che esse propongono, passi scritturali per l'approfondimento della riflessione in chiave cristiana, impressioni sul tema raccolte tra 115 giovani.
I temi: vengono presi in considerazione l'amore, la pace, il lavoro, la droga, la realizzazione di sé, sì alla vita, la figura di Gesù Cristo, il valore del quotidiano, la necessità del silenzio.
Utilizzazione: l'autore non intende certamente proporre Baglioni come «maestro di spirito», tanto meno sostituirlo al Vangelo o agli innumerevoli libri per la formazione dei giovani.
Il suo scopo è di rileggere «con occhi cristiani» i testi di un cantautore molto caro ai giovani, evidenziare i temi che essi propongono e che toccano molto da vicino i giovani stessi, discuterli con loro.
Così la canzone non si riduce a puro divertimento o a un momento di evasione, ma diventa uno stimolo alla maturazione umana e cristiana.
Destinatari: i giovani e i loro educatori, per incontri che alla gioia del canto vogliono unire la riflessione formativa.

AUDIOVISIVI

GEROBOAMO

Un regno diviso e infedele
«La Bibbia in audiovisivo», Br 17. Programma di 48 fotogrammi: in filmina, Lire 11.500; in diapositive, Lire 27.000. Cassetta, Lire 6.700.

La serie: «La Bibbia in audiovisivo» offre ai ragazzi una «lettura continua audiovisiva» del testo sacro, in una sintesi di immagini, musica e parole in grado di suscitare la loro attenzione e il loro interesse.
È una «lettura per personaggi», che risponde alla sensibilità dei ragazzi per i valori vissuti dalle grandi figure del passato.
L'audiovisivo: presenta le vicende dei re di Giuda e Israele narrate nel Primo Libro dei Re, capitoli 15 e 16. Roboamo e Geroboamo risultano le figure emblematiche all'origine della divisione del popolo di Dio: il primo con l'inesperienza e l'esosità, il secondo con la sua infedeltà soprattutto riguardo al culto divino.
Il messaggio: queste figure negative risultano per contrasto, agli occhi dei ragazzi d'oggi, un invito alla giustizia, alla bontà e alla fede: senza queste virtù, la pace e l'unità di un popolo vanno in rovina, e al loro posto subentrano le divisioni, pericoli di guerre, idolatria e ingiustizie.
In opposizione a questi re infedeli, l'audiovisivo inizia a presentare la figura di Elia, il profeta obbediente alla parola del Signore: il personaggio positivo in cui i ragazzi possono trovare un modello di fede, di coraggio e di bontà.
Le immagini: lo stile pittorico dei quadri denota rispetto ai precedenti una notevole e voluta evoluzione in senso realistico, che consegue una maggiore connotazione di storicità. Essa si rivela nelle figure umane, con atteggiamenti e gesti «rivelatori» dell'interiorità dei personaggi e più ancora nelle linee architettoniche, nelle armi e nei costumi. Il riferimento è a concreti documenti archeologici.

LA GIOIA DEL RINGRAZIAMENTO

Diapositive: Hc 40. Confezione di 24 diapositive con fascicolo: Lire 16.500.

Il tema: «Ogni giorno la nostra vita è intessuta da uno scambio di doni. Da piccoli veniamo abituati a dire grazie, ma presto pretendiamo come diritto ciò che ci viene dato, non sentiamo più il bisogno di ringraziare». Eppure questo impegno dovrebbe valere verso gli uomini, e mille volte più verso Dio. Occorre superare il senso dell'autosufficienza: se vivere è ricevere, allora vivere è ringraziare.
Le diapositive: Fotografie, «cartoons» e quadri appositamente realizzati, ripercorrono l'itinerario della scoperta che tutto nella vita è dono, e mirano a suscitare la gioia del ringraziamento.

LA FIDUCIA DELLA DOMANDA

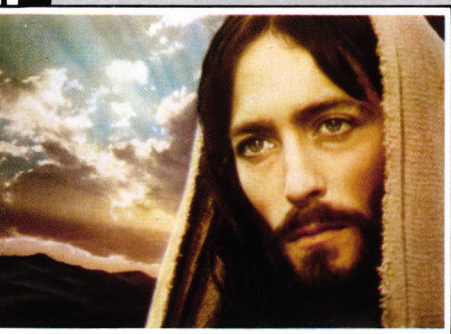
Diapositive: Hc 41. Confezione di 24 diapositive con fascicolo: Lire 16.500.

L'idea di fondo: «Dal primo vagito all'ultimo respiro la vita è intessuta di domande: abbiamo bisogno degli altri per crescere e per vivere. Dunque la domanda è costitutiva di ogni rapporto interpersonale. Ma essa può diventare ricatto, tentativo di estorcere con l'astuzia o l'inganno; solo se inserita nel contesto di un rapporto basato sull'amore, la domanda è autentica...».
Gli obiettivi educativi: Il programma porta a comprendere che vivere è domandare, e che la domanda presuppone fiducia nell'altro, nella sua capacità di amore e di dono. Nei confronti di Dio, Gesù Cristo stesso ci ha insegnato nel Padre Nostro che cosa e come domandare.
Le immagini: Raggruppate in tre sezioni, sviluppano i temi: Vivere è domandare; Ha senso oggi la preghiera di domanda?; Il vero senso della preghiera di domanda.

VIDEOCASSETTE ELLE DI CI

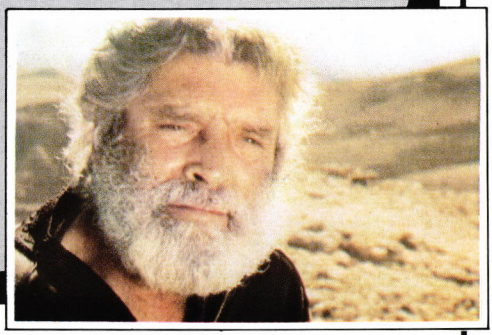


GESÙ DI NAZARETH
film di Franco Zeffirelli



ATTI DEGLI APOSTOLI
film di Roberto Rossellini

MOSÈ
film di Gianfranco De Bosio



TRE CAPOLAVORI TV
oggi in videocassette per
CONOSCERE LA BIBBIA

L'Editrice Elle Di Ci propone a **educatori** e **operatori pastorali** una nuova occasione di **animare** in modo moderno:
la catechesi dei ragazzi e giovani
gli incontri di gruppo
la formazione biblica degli adulti
l'insegnamento della Religione
nelle scuole, i ritiri e gli esercizi spirituali.

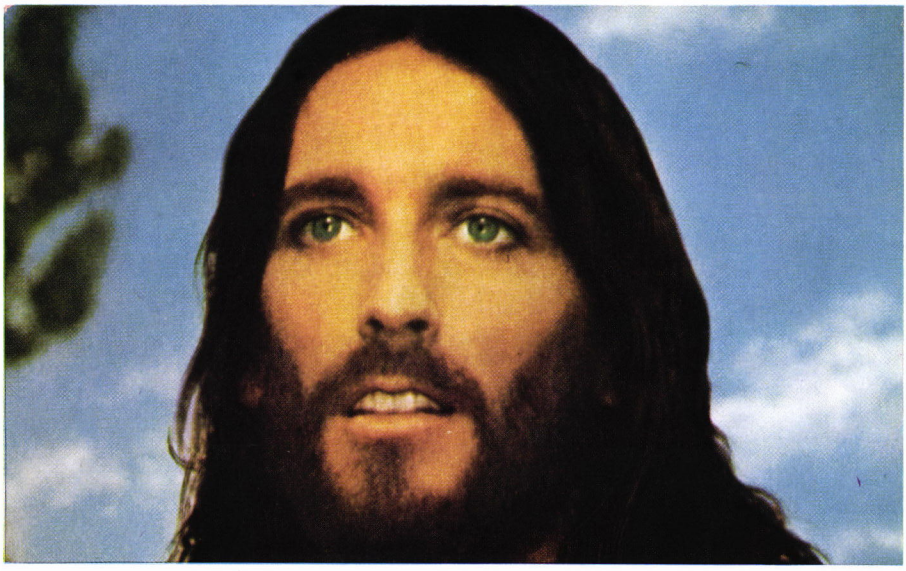
I tre grandi film biblici, recenti successi televisivi di Zeffirelli, Rossellini e De Bosio, sono stati suddivisi a scopo didattico in **nuclei narrativo-tematici** di 20-30 minuti ciascuno.
Un **libro guida** per ciascun film presenta il testo della sceneggiatura, le tracce per la conversazione, proposte per la preghiera.

GESÙ DI NAZARETH di Franco Zeffirelli

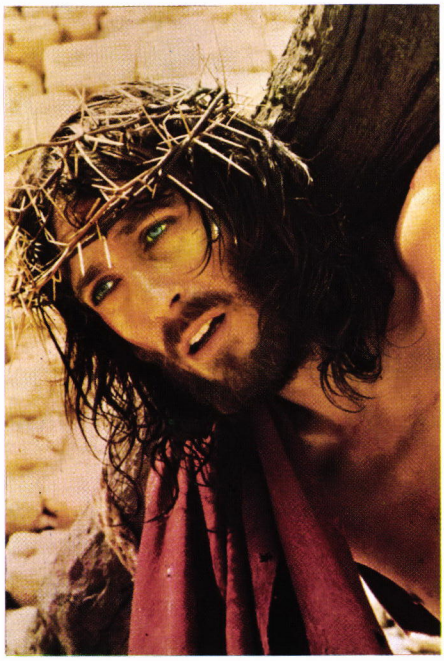
Coedizione Elle Di Ci - Sampaolo Audiovisivi
Durata complessiva: 6 ore di programmazione. Le unità tematiche:

1. **Il Messia atteso**
2. **Nato per noi**
3. **L'inviato di Dio**
4. **Il liberatore degli oppressi**
5. **Il Signore che perdona**
6. **Colui che chiama**
7. **L'amico dei peccatori**
8. **L'uomo delle beatitudini**
9. **Messia di amore**
10. **Profeta di verità**
11. **Pane della vita eterna**
12. **Il Giusto condannato**
13. **Il Figlio di Dio crocifisso**
14. **Il Risorto vivente**

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Prezzo Lire 250.000









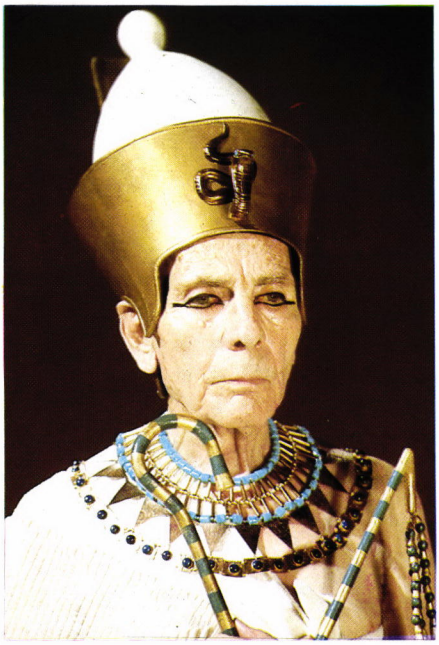
MOSÈ di Gianfranco De Bosio

Durata complessiva: 6 ore di programmazione. Le unità tematiche:

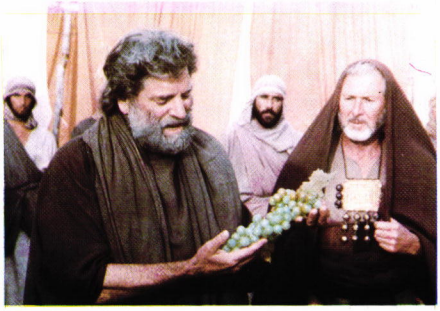
1. **Il primo salvato di un popolo oppresso**
2. **Il «no» alla schiavitù**
3. **Dio, il Signore che libera**
4. **I segni della potenza di Dio**
5. **La Pasqua del Signore**
6. **Il passaggio alla libertà**
7. **Il cammino nel deserto**
8. **Alleanza e Comandamenti**
9. **Un popolo libero per il servizio di Dio**
10. **La terra della promessa**

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Prezzo Lire 250.000







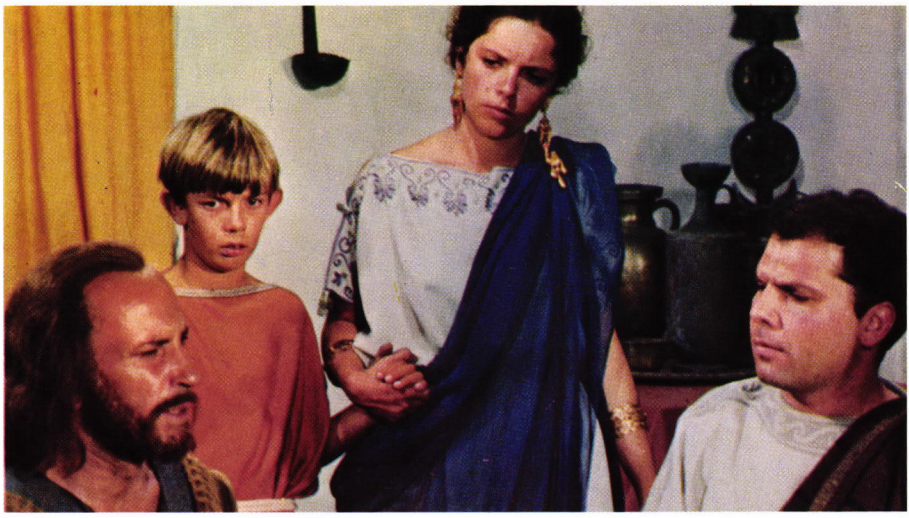


ATTI DEGLI APOSTOLI di Roberto Rossellini

Durata complessiva: 6 ore di programmazione. Le unità tematiche:

1. **Dallo Spirito il nuovo popolo di Dio**
2. **Gesù vive nel suo popolo**
3. **Testimoni di Cristo**
4. **Conversione e battesimo**
5. **La salvezza è per tutti**
6. **In cammino per l'annuncio del vangelo**
7. **Una fede difficile**
8. **In comunione di verità e amore**
9. **Il popolo delle beatitudini**
10. **Chiesa, comunione di chiese**

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Prezzo Lire 250.000









RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

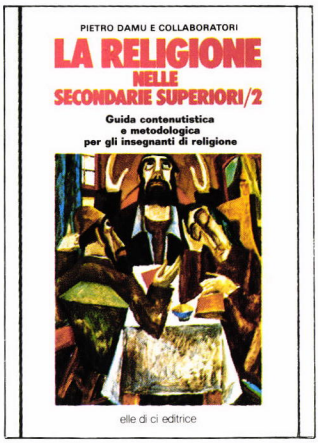
LA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Guida contenutistica e metodologica per gli insegnanti di Religione

Iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino
e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (TO) a cura di Pietro Damu

1° vol.: pp. 224; L. 9.000; 2° vol.: pp. 288; L. 12.000





☐ Tra i tanti problemi che gravano oggi sugli insegnanti di Religione delle Secondarie Superiori, non ultimo è quello di un «programma» preciso a cui ispirarsi nella progettazione dei loro interventi. Nei due volumi di questo sussidio ci si è impegnati a elaborare un «programma» attendibile nel momento di passaggio che stiamo vivendo, in attesa dell'emanazione del «programma ufficiale» che farà seguito alla riforma delle Secondarie Superiori. Adeguatamente esplicitata nelle sue motivazioni, la nostra «proposta di programma» viene sviluppata a livello contenutistico e metodologico, costituendo così una «guida pratica» per gli insegnanti di Religione in vista della loro azione pedagogico-didattica.

☐ I contenuti proposti nel sussidio fanno necessariamente riferimento all'insegnamento della religione cattolica, l'unico presente oggi nella scuola italiana; essi però vengono collocati nel contesto scolastico, con la preoccupazione di informare oggettivamente sul fatto religioso cristiano-cattolico e, nello stesso tempo, di introdurre alle dimensioni fondamentali dell'intero «fenomeno religioso».

☐ I due volumi che compongono il sussidio si articolano in un'*Introduzione, cinque Sezioni* e un'*Appendice*. L'introduzione presenta le scelte e la struttura del sussidio, dà indicazioni per la programmazione didattica e propone alcuni strumenti di lavoro per gli allievi; le cinque Sezioni sviluppano in 25 capitoli l'intero programma; l'Appendice contiene contributi interdisciplinari.

☐ Ogni capitolo è così strutturato:

a) Sintesi contenutistica per l'insegnante, con indicazioni bibliografiche per l'approfondimento;

b) Orientamenti per la mediazione didattica, con elenco di sussidi per gli allievi.

☐ Questo sussidio, nato dal confronto con numerosi insegnanti, viene ora proposto a loro per ulteriori reazioni: potrebbe derivarne un contributo a una più matura metodologia dell'insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori.

☐ Nel suo **primo volume** il sussidio contiene materiali per la 1ª, 2ª e 3ª classe.

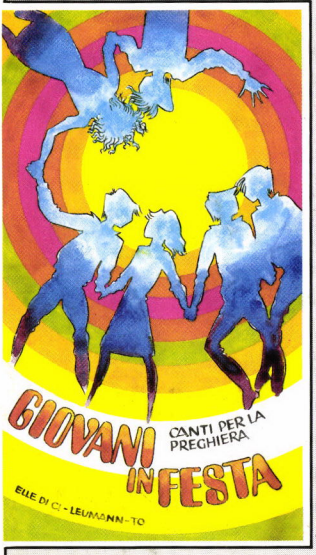
☐ Il **secondo volume** contiene materiali per la 4ª e 5ª classe e un'appendice interdisciplinare.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Un esemplare repertorio di canti per assemblee di giovani e ragazzi, in comodo formato tascabile, come risposta a un'esigenza vivamente sentita dalle comunità, e come servizio a livello nazionale.

GIOVANI IN FESTA

Canti per la preghiera







- **Libretto con parole e musica**

Pagine 384. Lire 10.000. Codice 12816

- **Libretto con sole parole**

Pagine 148. Lire 2.500. Codice 12815

Contenuti - Figurano in questa raccolta:
Canti per la preghiera del mattino e della sera • per la vita cristiana (i pasti, la pace, l'impegno, l'amicizia, la lode...) • per l'anno liturgico (i tempi forti, feste della Madonna e dei santi) • per i sacramenti • per la Chiesa (il Papa, l'unità dei cristiani, le missioni) • per la Messa • Salmi e canti biblici • Canoni.

Caratteristiche - L'ampio repertorio tiene conto di tutte le esigenze di celebrazione e di preghiera.
☐ **L'edizione in musica** presenta — per chi esegue — gli accompagnamenti, e le indicazioni di metronomo e di ritmo per l'accompagnamento.
☐ **L'edizione con sole parole** ha un prezzo accessibile per favorire al massimo la diffusione dei libretti.
☐ Contiene inoltre:

- un **indice alfabetico** dei canti per titoli, e secondo il primo verso (quando differisce dal titolo);
- un ampio **indice tematico** per una rapida ricerca nelle circostanze più diverse;
- precise **indicazioni** su autori, editori, partiture, dischi e cassette esistenti in commercio.

Destinatari - Ragazzi e giovani; comunità, gruppi parrocchiali, associazioni giovanili (ACI, Scout, volontariato...). Istituti religiosi, scuole cattoliche, internati, seminari.

Utilizzazioni - Nei momenti della liturgia e della preghiera giovanile; in campi scuola, ritiri, incontri catechistici, veglie vocazionali, bibliche e missionarie; negli incontri, convegni, assemblee, ecc.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)